



X LEGISLATURA
LII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 56
Seduta di lunedì 29 maggio 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE -QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 8198 del 23/05/2017- nota prot. n. del 23/05/2017)

Oggetto n.98 – Atto n. 1143	
<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito alla ristrutturazione dell'ospedale, del Distretto sanitario – Dipartimento di prevenzione e della Azienda pubblica servizi alla persona nel Comune di Norcia.....</i>	<i>1997 – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo12</i>
Presidente.....	12-14
Rometti.....	12,14
Barberini, Assessore.....	13
Oggetto n.99 – Atto n. 1144	
<i>Chiarimenti urgenti in merito alla riorganizzazione del Reparto di Oncoematologia dell'Ospedale di Terni</i>	Oggetto n.101 – Atto n. 1151
Presidente.....	<i>Sicurezza della variante Pian d'Assino – Intendimenti della Giunta a riguardo</i>
Squarta.....	15-17
Barberini, Assessore.....	15,17
Oggetto n.100 – Atto n. 1150	<i>Chianella, Assessore.....</i>
<i>Eventi sismici del 2016/2017 – Stato assente (ritardi relativamente alle soluzioni abitative di emergenza, ai contributi per l'autonoma sistemazione, alla riapertura di numerose strade) e tuttavia intenzionato a sanzionare l'installazione delle casette cosiddette "fai da te" con le quali i terremotati hanno affrontato l'inverno – Necessità di deroghe temporanee sul modello post sisma</i>	Oggetto n.102 – Atto n. 1152
	<i>Azioni dirette a preservare le farmacie rurali quali fondamentali presidi territoriali – Informazioni della Giunta regionale al riguardo</i>
	Presidente.....
	18-20
	Casciari.....
	18
	Barberini, Assessore.....
	19
	Oggetto n.103 – Atto n. 1153
	<i>Post sisma 2016/2017 – Edilizia scolastica: percentuale, rispettivamente, degli edifici adeguati, migliorati, non sottoposti ad analisi di vulnerabilità, sprovvisti di certificazione di prevenzione antincendi-impres: data effettiva dell'erogazione dell'indennità una tantum per</i>



<i>attività sospese nel cratere – Informazioni della</i>	
<i>Giunta regionale al riguardo</i>	<i>20</i>
Presidente.....	20,21,23
Carbonari.....	20
Paparelli, Assessore.....	21
Liberati.....	23

Non trattati:

Oggetto n.88 – Atto n. 1116

Intendimenti della Giunta regionale sulla volontà di stipulazione di un accordo con Trenitalia per la fruizione gratuita, da parte delle Forze dell'Ordine, del servizio di trasporto ferroviario

Oggetto n.97 – Atto n. 1142

Iniziative della Giunta regionale per tutelare e promuovere i prodotti agroalimentari tipici dell'Altopiano di Colfiorito e, più in generale, i prodotti agroalimentari tipici dell'Umbria



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 8198 del 23/05/2017 - nota prot. n. del 23/05/2017)

Oggetto n.1	Votazione subemendamento a emendamento
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	n. 17.....32
.....24	Votazione emendamento n. 17.....32
	Votazione art. 17.....32
Oggetto n.2	Votazione artt. 18-20.....33
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Votazione emendamento n. 7.....33
<i>legislativa</i>24	Votazione art. 21.....33
	Votazione art. 22.....33
Oggetto n.3 – Atti nn. 877e 877/bis	Votazione emendamento n. 13.....35
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r.</i>	Votazione art. 23.....35
<i>23/09/2009, n. 19 (Norme per la promozione e</i>	Votazione emendamento n. 8.....36
<i>sviluppo delle attività sportive, motorie e ricreative.</i>	Votazione artt. 24-31.....33
<i>modificazioni ed abrogazioni).....25</i>	Votazione atto nn. 877 e 877/bis.....41
Presidente.....25-39,41	Votazione autorizzazione coordinamento
Fiorini.....26,35	formale del testo.....41
Solinas.....26,29-31,33,34,36,39,40	Votazione dichiarazione d'urgenza.....41
Paparelli, Assessore.....30-34,40	
Brega.....34,35	Oggetto n.5 – Atto nn. 465 e 465/bis
Ricci.....36	<i>Situazione di grave criticità ambientale e sanitaria</i>
Mancini.....37	<i>della Conca Ternana – Inceneritori gestiti da Terni</i>
Liberati.....38	<i>Biomassa e Acea – Contrarietà della Regione agli</i>
Casciari.....39	<i>inceneritori medesimi ed alla creazione in Umbria</i>
Votazione artt. 1-3.....25	<i>di attività volte all'incenerimento di rifiuti –</i>
Votazione emendamento n. 1.....26	<i>Trasferimento a Terni delle sedi operative delle</i>
Votazione art. 4.....26	<i>Direzioni regionali “Ambiente-Energia” e</i>
Votazione emendamento n. 9.....26	<i>“Salute” – Iniziative da adottarsi da parte della</i>
Votazione art. 5.....26	<i>Giunta regionale al riguardo.....41</i>
Votazione emendamento n. 10.....27	Presidente.....41,44,45,47,48,51,53-57
Votazione emendamento n. 11.....27	Solinas, Relatore.....41
Votazione emendamento n. 2.....27	Fiorini.....44
Votazione art. 6.....26	Ricci.....45
Votazione emendamento n. 3.....27	Rometti.....47
Votazione emendamento n. 12.....27	Mancini.....48,55
Votazione artt. 7-12.....28	Liberati.....51
Votazione emendamento n. 4.....28	Chiacchieroni.....53
Votazione emendamento n. 5.....28	Chianella, Assessore.....54
Votazione emendamento n. 6.....28	Votazione art. 1.....56
Votazione art. 13.....28	Votazione emendamento n. 2.....56
Votazione art. 14.....29	Votazione emendamento n. 3.....56
Votazione art. 15.....29	Votazione art. 2.....56
Votazione emendamento n. 14.....29	Votazione art. 3.....56
Votazione emendamento n. 15.....29	Votazione art. 4.....57
Votazione emendamento n. 16.....29	Votazione emendamento n. 1.....57
Votazione art. 16.....29	Votazione atto nn. 465 e 465/bis.....57



<i>Votazione autorizzazione coordinamento formale del testo.....</i>	57	Oggetto n.10 – Atto n. 1088	<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini della predisposizione dei prossimi bandi a valere sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) in modo tale che tra i beneficiari siano compresi anche i liberi professionisti</i>
<i>Votazione dichiarazione d'urgenza.....</i>	57		
Oggetto n.6 – Atto n. 1136			
<i>Stabilizzazione dei magistrati onorari e riconoscimento agli stessi di una retribuzione adeguata alle funzioni svolte nonché di corrispondenti tutele in materia previdenziale e assistenziale</i>	57	Oggetto n.11 – Atto n. 1148	<i>Realizzazione di collegamento ferroviario del capoluogo regionale umbro con Milano mediante l'attivazione sperimentale del prolungamento, con partenza da Perugia, di corsa Frecciarossa già esistente tra Arezzo e Milano medesima – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale al riguardo</i>
Presidente.....	57,60		
Guasticchi.....	57	Oggetto n.12 – Atto n. 1154	<i>Realizzazione del collegamento con treni Freccia delle città di Terni-Spoleto-Foligno-Assisi-Perugia e individuazione della costruenda stazione ferroviaria di Perugia Aeroporto quale cruciale snodo logistico di profilo regionale ed interregionale – Adozione di interventi da parte della Giunta regionale al riguardo</i>
Mancini.....	60		
Liberati.....	60		
Non trattati:			
Oggetto n.4 – Atto nn. 928 e 928/bis			
<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 21/11/2014, n. 21 (Norme per la prevenzione, il contrasto e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico)</i>			
Oggetto n.7 – Atto n. 726			
<i>Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'immediata realizzazione di almeno un primo stralcio del “nodo di Perugia” consistente in una viabilità di raccordo tra il nuovo svincolo di Madonna del Piano e l'area di Sant'Andrea delle Fratte – Polo ospedaliero regionale</i>			
Oggetto n.8 – Atto n. 835		Sull'ordine dei lavori:	
<i>Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'istituzione di due fondazioni di comunità in ambito psichiatrico</i>		Presidente.....	5-7,24,31,41,60
		Casciari.....	5,6
		Nevi.....	6
		Smacchi.....	7
		Paparelli, Assessore.....	31
Oggetto n.9 – Atti n. 966		Sospensioni.....	7,24,31,41
<i>Adozione di interventi da parte della Giunta regionale presso il Governo nazionale al fine di scongiurare la chiusura della centrale termoelettrica Enel “Pietro Vannucci” di Bastardo</i>			



X LEGISLATURA

LII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -

La seduta inizia alle ore 11.15.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti, colleghi. Direi di dare inizio alla sessione straordinaria sul question time, così come abbiamo concordato nella riunione della Capigruppo, iniziando con l'oggetto n. 98.

Come abbiamo concordato, dividiamo la sessione del Question Time in due tranches, una stamattina e una domattina, per dare modo ai colleghi di poter essere presenti, visti gli impegni e le assenze che si sono verificate nel corso di questa mattinata.

Il Consigliere Casciari voleva dire qualcosa in merito?

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, può riassumerci, quindi, come sono organizzate le due giornate?

PRESIDENTE. Sì, stavo procedendo esattamente in questa direzione.

Stamattina faremo quattro delle otto question time previste dal nostro ordine del giorno, dopodiché inizieremo con il calendario della sessione ordinaria, seguendo l'ordine che, appunto, abbiamo messo in oggetto e che ricalca esattamente le esigenze che si erano, in qualche maniera, manifestate nella precedente Capigruppo.

Relativamente alla giornata di domani, nella Capigruppo di stamattina, abbiamo concordato di rinviare la Sessione Europea nel mese di giugno, per dar modo alla Commissione di lavorare in maniera propria e con i tempi necessari per l'armonizzazione del documento, che è stato deliberato dalla Giunta e che avrà bisogno sicuramente di un momento di confronto, di incontro, di discussione e quindi di successiva votazione.

Per cui, da stamattina, iniziamo con le quattro interrogazioni che possiamo discutere per la presenza degli Assessori in Aula.

Procederemo con l'ordine del giorno a seguire della seduta ordinaria e, successivamente, domattina riprenderemo con l'ordine dei lavori, cercando di proseguire l'ordine che non avremo evaso in questa giornata di lavori. Va bene?

Prego, Consigliere Casciari, mi dica.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, grazie. Chiedo: visto che è arrivata venerdì una comunicazione che per l'urgenza delle mozioni l'oggetto n. 4 era rinviato, volevo capire l'oggetto n. 4 è un tema credo molto attuale, quanto quello della mozione sul "nodo di Perugia", che riguarda la ludopatia e che è stato rinviato cinque volte, volevo capire se è stato



reinserito come oggetto n. 4, visto che c'è stata la Capigruppo ed è stato sconvolto l'ordine del giorno, per cui domani salterà la Sessione Europea, o non ho capito?

PRESIDENTE. Nella sessione ordinaria, quella che inizierà alla fine del question time, tra l'altro mi è arrivato un messaggio che l'Assessore Paparelli sta arrivando e la Presidente Marini si rende disponibile a rispondere ad una delle interrogazioni dell'Assessore Bartolini, quindi forse riusciremo ad esaurire l'ordine del giorno.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "sì, l'Assessore rispondeva al mio posto")

PRESIDENTE. Scusa, però c'era stata l'assegnazione all'Assessore Bartolini, quindi mi riferivo a questo tipo di attribuzione. Mentre per quanto riguarda la seduta ordinaria seguiremo esattamente l'ordine che vi è stato consegnato. Va bene?

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).
Quello dopo la comunicazione di venerdì?

PRESIDENTE. Sì.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).
Quindi la ludopatia alla fine delle mozioni?

PRESIDENTE. Adesso non ricordo. Sì.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).
Io chiedo però di metterla all'ordine del giorno con le leggi, visto che è stato sconvolto, quindi chiedo all'Assemblea legislativa di votare una variazione dell'ordine del giorno e di metterla così com'è in sessione ordinaria con le proposte di legge, visto che c'è quella dello sport, mi pare, e sono tre.

PRESIDENTE. Su questo tema ha chiesto la parola il Consigliere Nevi. Prego.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).
Sono stato io, in realtà, a chiedere alla Presidente il rispetto di quanto avevamo deciso in Conferenza dei Capigruppo, ossia che finalmente l'ordine del giorno che andiamo a discutere in Aula deve finire, senza introdurre ulteriori argomenti che sono di un ordine del giorno successivo. Quindi nell'ultimo Consiglio regionale noi non eravamo riusciti ad andare avanti nell'ordine del giorno e oggi viene riproposto quell'ordine del giorno, che conteneva due atti, lo sport e le case popolari; poi c'erano le mozioni e, dopo le mozioni, interviene il prosieguo dell'ordine del giorno, che era previsto nella seduta successiva in cui c'era la ludopatia, ecco perché abbiamo fatto, penso, bene, abbiamo rispettato l'accordo che avevamo preso in Conferenza dei Capigruppo.



Era stato un errore materiale degli Uffici. Penso sia molto importante perché almeno c'è certezza di quando finiamo gli atti, se no, le mozioni non le facciamo mai, campiamo di emergenze e, quindi, si discutono le emergenze e mai le cose che vengono definite in Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il mio intervento perché, riallacciandomi a quanto diceva il Consigliere Nevi, volevo capire come mai non era stata inserita nell'ordine del giorno la relazione che nell'ultimo Consiglio era presente, un ordine del giorno relativo al Co.Re.Com., e le quattro relazioni relative ai piani patrimoniali delle ASL; se c'era un motivo particolare o comunque se questi atti, che erano nell'ultimo ordine del giorno, sono stati rinviati ad altra data perché non li ho ritrovati, grazie.

PRESIDENTE. Perché era stato preso un accordo, rispetto alla sua richiesta, Presidente Smacchi, di togliere gli atti solo esame da questo ordine del giorno per dare modo, appunto, alle mozioni che sono ferme da tanto e che i vari Consiglieri, giustamente, reclamano che vengano discusse, di poter essere smaltite, questo il tema. Direi, se magari iniziamo, se no la nostra discussione si arena sui principi.

La Consigliera Casciari chiede la votazione rispetto all'anticipazione dell'atto che voleva discutere, a questo punto devo rifare una Capigruppo.

Senza che discutiamo così a tamburello, velocemente di nuovo una Capigruppo per deliberare su questa cosa, purtroppo è nella facoltà dei Consiglieri di fare richieste in questo senso, quindi io mi attengo al Regolamento.

Andiamo un attimo nella saletta accanto per fare la deliberazione rispetto a questa richiesta.

La seduta è sospesa alle ore 11.23 e riprende alle ore 11.30.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Abbiamo trovato questo accordo: di procedere, come deciso nella precedente Capigruppo, con il rinvio delle due mozioni sull'alta velocità a domattina, cosa che ci permette di anticipare un po' il tema proposto dalla Consigliera Casciari.

Quindi iniziamo con il Question Time, altrimenti andiamo troppo avanti con i tempi, come vi dicevo, iniziamo dall'oggetto 98.

OGGETTO N. 98 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALLA RISTRUTTURAZIONE DELL'OSPEDALE, DEL DISTRETTO SANITARIO – DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE E DELLA AZIENDA PUBBLICA SERVIZI ALLA PERSONA NEL COMUNE DI NORCIA – [Atto numero: 1143](#)

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Rometti

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Nel dare atto alla Giunta di avere affrontato il tema di una dotazione per quel che riguarda i servizi sanitari nell'area del terremoto in maniera tempestiva, cerchiamo di volgere lo sguardo un po' più in là, sapendo che il terremoto ha lesionato l'ospedale, ha lesionato il distretto sanitario, ha lesionato il Dipartimento di Prevenzione e l'Azienda dei Servizi alla Persona.

Sappiamo che l'area Norcia e Cascia sono territori distanti da altri presidi ospedalieri, con una viabilità in alcuni casi anche difficile.

Sappiamo anche che la gente in questo momento vive in strutture di emergenza, in abitazioni di emergenza e anche i malati, naturalmente, chi soffre e ha delle patologie vive in strutture di questo tipo.

Ad oggi, Assessore, credo che ci si trovi di fronte all'esigenza di fare alcune scelte, non abbiamo ancora davanti progetti per mettere mano alla ristrutturazione dell'ospedale e delle altre strutture lesionate e mi sembra che non ci sia neanche ancora la possibilità concreta di realizzare prefabbricati ad hoc, al di là delle strutture attuali, per accogliere i servizi che sono venuti meno.

Quindi l'interrogazione è per capire se ci sono ipotesi, idee che si stanno facendo avanti, ad esempio, quella di utilizzare la parte agibile dell'ospedale per i posti letto e per i ricoveri, e magari liberare gli spazi che in questo momento sono destinati ad ambulatori e ad uffici, oppure in generale quali sono le scelte che si faranno per quel che riguarda la ristrutturazione dell'ospedale, del Distretto, del Dipartimento di Prevenzione e dei Servizi alla persona.

Quindi l'esigenza è di avere uno sguardo un po' più lungo su servizi così importanti per un territorio che, naturalmente, ha tutte le difficoltà che conosciamo per quel che riguarda il raggiungimento di altri presidi che la Regione, chiaramente, potrebbe mettere a disposizione, ma che in quell'area sono di difficile fruizione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Per quanto attiene il presidio sanitario di Norcia, gli eventi sismici iniziati ad agosto 2016, proseguiti poi il 26 e il 30 ottobre, hanno di fatto danneggiato tutte le strutture sanitarie e socio-sanitarie presenti nel Comune, quindi non solo gran parte del presidio ospedaliero ma sono completamente inagibili le strutture, il Distretto socio-sanitario, il Dipartimento di Prevenzione e anche tutte le altre strutture non direttamente gestite dalla ASL, in particolare farmacie, residenze protette, ambulatori dei medici di medicina generale.



Nell'immediatezza del post sisma si è subito intervenuti e dopo pochissimi giorni, già a cinquecento metri la palazzina adiacente, già facente parte del presidio ospedaliero di Norcia, è stata completamente sistemata e attualmente in quella palazzina vengono svolte le attività di emergenza/urgenza, le attività specialistiche ambulatoriali al piano terra, la direzione sanitaria e gli ambulatori distrettuali al piano primo, mentre nel piano inferiore c'è, oltre al CUP, l'anagrafe sanitaria e la farmacia, all'esterno sono stati installati dei moduli e già fin dai primi giorni è stata data quindi una risposta.

Nel medio termine questi moduli saranno sostituiti da dei prefabbricati, che hanno quindi anche una veste e una struttura ben diversa dagli attuali, un modulo radiologico dove sarà collocata la TAC e le apparecchiature di risonanza e questo modulo verrà completato entro il mese di giugno del 2017.

Ulteriori moduli sanitari prefabbricati verranno installati nelle vicinanze dell'ospedale e andranno a sostituire, invece, i container o dove attualmente vengono svolte le prestazioni sanitarie, di fatto avremo, quindi, spazi per i medici di medicina generale, per il CUP, l'anagrafe, la neuropsichiatria infantile e il modulo per la salute ambientale e nel piazzale inferiore all'ospedale verrà fatto un ulteriore modulo per l'attività di consultorio. Di fatto tutto quello che veniva gestito nel presidio ospedaliero di Norcia verrà completamente realizzato, tranne l'attività chirurgica che ha bisogno di spazi e dotazioni ovviamente diverse.

Nel lungo termine si è già valutato gli effetti e i costi per ristrutturare questa struttura, per il completamento della struttura danneggiata del solo presidio ospedaliero si presume siano necessari all'incirca 8 milioni di euro, si è anche valutata la possibilità di una diversa struttura, quindi una costruzione *ex novo* per 40 posti letto, tra acuti e residenza sanitaria assistita, il cui costo ammonta intorno ai 13-14 milioni, quindi si sta riflettendo su questa cosa.

Mi sento di poter dire, comunque, che c'è stata una risposta immediata, ci sarà un miglioramento tra il mese di giugno e il mese di agosto 2017 per la gestione a medio termine, dovremo riflettere sul tipo di iniziativa che dovremo mettere in campo per l'attività a lungo termine, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Rometti per la replica.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Prendo atto della risposta dell'Assessore. Credo che l'interrogazione sia stata l'occasione anche per dare informazioni importanti che riguardano, appunto, questa fase che va immediatamente dopo l'emergenza, per la quale mi sembra che già ci siano interventi previsti, con tempi precisi e anche rispetto ad un orizzonte più lontano sulla scelta: se lasciare lo stesso presidio o realizzarne uno nuovo, mi sembra che la Giunta stia riflettendo in merito.

Quindi prendo atto positivamente di quanto dichiarato dall'Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.



Chiamo l'oggetto n. 99.

OGGETTO N. 99 – CHIARIMENTI URGENTI IN MERITO ALLA RIORGANIZZAZIONE DEL REPARTO DI ONCOEMATOLOGIA DELL'OSPEDALE DI TERNI – [Atto numero: 1144](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Con delibera n. 78/2017, approvata all'unanimità, il Sindaco di Terni si è impegnato ad intervenire presso la Direzione Generale dell'Azienda ospedaliera di Terni affinché vengano trovate soluzioni adeguate per la struttura complessa di oncoematologia, al fine di risolvere le criticità legate alla mancanza di idonei spazi per fornire il servizio e alla necessità di fornire risposte qualitativamente e quantitativamente adeguate agli standard nazionali. Con delibera n. 34/2017 anche il Sindaco di Narni si è impegnato ad intervenire presso la Direzione Generale dell'Azienda ospedaliera di Terni.

Vorrei ricordare che l'oncoematologia di Terni è uno dei servizi di eccellenza del presidio ternano, uno di quelli con maggiori capacità attrattive in quanto punto di riferimento per l'Italia centrale, soprattutto per la professionalità del personale che vi opera.

Più volte sono state poste all'attenzione della Direzione aziendale alcuni elementi fondamentali, come la necessità di assicurare una collocazione adeguata e di disporre dei posti letto necessari, nonché di personale numericamente adeguato e non precario o finanziato con fondi derivanti da sperimentazioni e donazioni.

L'attuale ubicazione, con la decisione di assegnare due soli posti letto all'interno del reparto di medicina generale, non consente di fornire risposte adeguate e dignitose all'utenza che merita ben altra considerazione.

In sede di riorganizzazione dei servizi dei reparti era stata indicata una soluzione secondo cui ogni piano dell'ospedale avrebbe avuto una destinazione omogenea e, quindi, sono stati anche sottoscritti appositi protocolli per trasferire il servizio di oncoematologia al piano terra del presidio ospedaliero.

Recentemente però la competente Commissione consiliare del Consiglio comunale di Terni ha ricevuto in audizione il Direttore Generale dell'Azienda, che ha avanzato la proposta di spostare i servizi fuori dalla struttura ospedaliera presso i locali dell'ex Milizia, con una tempistica di realizzazione di almeno quattro-cinque anni e con enormi disagi per l'utenza, posto che la struttura fornisce attualmente attività ambulatoriali e attività di tipo terapeutico a malati in condizioni critiche per i quali sarebbe necessario individuare all'interno dell'ospedale spazi adeguati e dotati di degenza dedicata.



Atteso quindi che la Direzione Generale dell'Azienda ospedaliera di Terni continua ad ignorare le motivate esigenze di riorganizzazione della struttura di cui trattasi e che sembrerebbe siano state sollevate anche dallo stesso Direttore del servizio; Tutto ciò premesso, io interrogo l'Assessore competente per conoscere: se non intenda intervenire presso la Direzione Generale dell'Azienda ospedaliera di Terni per ottenere l'impegno a trasferire la struttura complessa di oncematologia, non già al di fuori della struttura ospedaliera ma all'interno della stessa al pianoterra, con spazi adeguati e una degenza dedicata che comprenda almeno 4 stanze e 8 posti letto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Rinnovando il rispetto dei tempi, per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La struttura complessa di oncematologia è diretta dalla fine del 2008 dalla professoressa Anna Liberati.

L'attività assistenziale che risulta dai report fatti dalla Direzione ospedaliera per il 99 per cento è fatta su pazienti trattati in regime ambulatoriale e i pazienti che hanno invece richiesto un ricovero nel 2010 sono stati solo dieci casi, nel 2015 cinque e nel 2014 sei.

Appare, pertanto, evidente dai numeri che ho rappresentato e anche da quelli attesi che la richiesta di aumentare la dotazione dagli attuali 4 ai possibili 8 posti letto non ha i numeri per venire incontro a questo tipo di esigenza.

La riorganizzazione assistenziale che l'Azienda ospedaliera sta attuando prevede la creazione di un'area differenziale per intensità di cura e l'area medica sarà completamente concentrata al piano quinto dell'ospedale, ove è prevista anche la degenza per pazienti oncologici e oncematologici. Per fare questo al Direttore della struttura complessa di oncematologia, la professoressa Liberati, sarà richiesto di predisporre in tempi rapidi protocolli clinici di ricovero dai quali si potranno evincere i motivi per far ricorso al ricovero ordinario, la tipologia del trattamento richiesto e il setting assistenziale programmato.

La Direzione dell'Azienda ospedaliera ha inoltre richiesto di progettare una ristrutturazione che faciliti l'accoglienza dei pazienti oncematologici nella sede attuale, anche perché precedenti piani di ristrutturazione non sono stati attuati nel corso degli scorsi anni.

Rappresento, infine, che ci sono, evidentemente, delle difficoltà tra la Responsabile della struttura complessa e il Direttore Generale in quanto, più volte convocata la responsabile, viene rappresentato dal Direttore Generale che, appunto, la professoressa Liberati non si è mai presentata alla discussione del budget e alle riunioni dipartimentali, e questo quindi, probabilmente, ha creato anche qualche difficoltà nella trasmissione, nel passaggio delle notizie e nell'avvio di queste ristrutturazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.



La parola al Consigliere Squarta per la replica.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Io, al di là di questi presunti problemi tra la Primaria e il Direttore, io dico una cosa: che c'è un atto di indirizzo approvato all'unanimità dal Comune di Terni e dal Comune di Narni, che non sono sicuramente amministrati dal centrodestra, in cui chiedevano l'impegno affinché questa struttura non potesse essere trasferita all'esterno, come aveva sostenuto il Direttore Generale, ma all'interno dell'ospedale. Quindi noi adesso prendiamo atto di questa sua posizione e vigileremo affinché possa essere evitato questo trasferimento al di fuori dell'ospedale, che tutte le associazioni dei malati hanno criticato e che proprio sia il Comune di Terni che il Comune di Narni, all'unanimità, hanno chiesto al Direttore di tornare sulle sue posizioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Chiamo l'oggetto n. 100.

OGGETTO N. 100 – EVENTI SISMICI DEL 2016/2017 – STATO ASSENTE (RITARDI RELATIVAMENTE ALLE SOLUZIONI ABITATIVE DI EMERGENZA, AI CONTRIBUTI PER L'AUTONOMA SISTEMAZIONE, ALLA RIAPERTURA DI NUMEROSE STRADE) E TUTTAVIA INTENZIONATO A SANZIONARE L'INSTALLAZIONE DELLE CASETTE COSIDDETTE "FAI DA TE" CON LE QUALI I TERREMOTATI HANNO AFFRONTATO L'INVERNO – NECESSITÀ DI DEROGHE TEMPORANEE SUL MODELLO POST SISMA 1997 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1150](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Nell'ordine del giorno era stata assegnata all'Assessore Bartolini, approfittiamo della presenza della Presidente Marini, vista che la competenza è la sua perché risponderà lei.

Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Torniamo sul tema, il tema dei temi sicuramente per questa legislatura, oltre ai drammi del lavoro e della mala sanità in particolare, torniamo al tema del terremoto. Abbiamo ricordato come la gestione, a livello statale, sia stata molto carente, abbiamo ricordato quella gestione della gara CONSIP per le 18.000 SAE, l'abbiamo ricordato per quanto riguarda il tema delle scadenze non rispettate nella consegna delle SAE, ormai siamo a sette mesi dal 30 ottobre e le SAE del 30 ottobre non ci sono. Ci vorrà forse l'intera estate? Forse qualche mese in più ancora? Si arriverà all'autunno e all'inverno?



Poi il tema del contributo di autosistemazione che, com'è noto, è arrivato a pochi, corrisponde a pochi mesi e, quindi, tutta un'altra serie di problematiche connesse per chi magari ha dovuto comprare una casetta mobile oppure non mobile (senza le ruote) e l'ha messa magari sotto la propria dimora semidistrutta o distrutta.

Io credo che, quindi, i problemi siano innumerevoli, lo sappiamo, tutti coloro che hanno lasciato quella bellissima terra, non soltanto Norcia, ma anche Cascia, Preci e altre località, tanti sono andati via perché naturalmente lo Stato, appunto, è in forte ritardo, la burocrazia che non paga o paga parzialmente anche coloro che stanno ospitando gli sfollati.

Il problema, quindi, di questa gestione è che rischia alla fine di scaricare i terremotati, definitivamente. E allora, rispetto a tutto questo e al fatto che, naturalmente, la ricostruzione è al palo perché è stato cambiato, per l'ennesima volta, il modello di ricostruzione, quindi dopo una fase dell'emergenza, nella quale tuttora siamo, così precaria la ricostruzione non può che essere ferma, probabilmente, ci vorranno anni per partire, questo lo dicono tutti negli Ordini (degli architetti e degli ingegneri e non solo loro).

Rispetto a questo noi abbiamo detto: cerchiamo di accordare delle deroghe temporanee con divieto di sublocazione e fino alla fine dell'emergenza con un monitoraggio che non sia punitivo ma gentile, non sanzionatorio nei confronti di quelle persone che in vista del crudo inverno, le tante famiglie hanno dovuto fare da sole a proprie spese, attrezzarsi, senza alcun ausilio da parte dello Stato.

Che cosa intende fare la Regione Umbria e magari anche gli altri, per evitare che queste persone che hanno difeso soltanto la propria vita siano sanzionate, siano punite. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione fa riferimento a poteri commissariali da utilizzare da parte del Presidente della Regione; i poteri commissariali sono quelli che vengono conferiti dalla legge e limitatamente poteri che la legge ci conferisce, non sono degli autopoteri di cui si avvale il Presidente della Regione, con i poteri commissariali abbiamo ricevuto la funzione di Vice Commissari di Governo per la ricostruzione.

Per quanto riguarda la fase di emergenza, com'è noto all'Assemblea legislativa, è la Protezione Civile, ed il Capo Dipartimento della Protezione Civile, che esercita, anche avvalendosi delle strutture regionali di Protezione Civile, laddove espressamente individuate, come nel caso della nostra Regione, di gestire tutta la fase emergenziale.

La fase dell'emergenza ha previsto una serie di interventi verso la popolazione, uno spettro ampio di interventi che sono accompagnati da risorse economico-finanziarie, a parte le tende delle prime ore, i moduli container, dove ci sono attualmente 500 persone, i MAPRE, dove ci sono oltre 150 persone, le SAE, dove ci sono 500 persone, il

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



contributo di autonoma sistemazione che riguarda 2.900 nuclei per 6.000 cittadini e gli alberghi.

Questo è lo spettro che il sistema nazionale di Protezione Civile a carico delle risorse pubbliche ha messo in campo.

Per quanto riguarda il contributo dell'autonoma sistemazione che hanno preso circa 2.900 nuclei familiari, per oltre 6.500 cittadini, è evidente che questo contributo deve essere utilizzato dai cittadini per qualunque forma di assistenza che sia congrua, quindi case in affitto, altre case di proprietà, case in prestito, anche case autonome conformi alla normativa.

L'interrogazione contiene un elemento erroneo, anche nel '97, che peraltro i Presidenti di Regione avevano esattamente gli stessi poteri che hanno oggi il Commissario e il Vice Commissario, l'unica cosa in più era la dichiarazione di stato di emergenza, che oggi è in capo, invece, al Dipartimento di Protezione Civile nazionale, non è stata mai consentita, provvedimenti in deroga alle normative edilizie, urbanistiche, ambientali e paesaggistiche. Queste deroghe sono previste dal Dipartimento di Protezione Civile per tutti gli interventi dallo stesso effettuati, quindi ci sono norme ad hoc emergenziali anche di tipo urbanistico-edilizio per i container, per le SAE e per i MAPRE, di cui ci siamo avvalsi e di cui i Comuni si stanno avvalendo – i Comuni vorrei sottolineare si stanno avvalendo – per la realizzazione e l'individuazione delle aree.

Per quanto riguarda i cittadini il contributo autonoma sistemazione, che arriva quasi a 1.000 euro per le famiglie con quattro o cinque o più persone, quindi una cifra più che congrua a garantire il reperimento di immobili in affitto e di altre case, anche qualora si dovesse fare ad una distanza maggiore dal proprio territorio, ovviamente, credo che la correttezza istituzionale dell'Assemblea legislativa è di prevedere e di riconoscere che le eventuali sistemazioni in casette provvisorie devono essere autorizzate, quindi devono rispettare le normative edilizie, urbanistiche, ambientali, paesaggistiche e di parco, per quanto riguarda quell'area, vigenti, in quanto la deroga è in capo esclusivamente al sistema di Protezione Civile, peraltro in aree che sono sottoposte ad autorizzazione, cioè non è che – voglio essere chiara – le deroghe sono sulle procedure, sulla tempistica, non sono sulla violazione delle norme urbanistiche, edilizie e paesaggistiche, cioè sono delle procedure semplificate, tanto che anche le SAE sono sottoposte ad autorizzazione di tutti gli organi preposti, quindi il Comune, la Regione, il Ministro dell'Ambiente, qualora ricorrano gli elementi, il Ministero dei Beni Culturali.

Dato che in premessa c'erano altre informazioni mi fermo qui, visto che è finito il tempo, ma ero in grado di rispondere anche ai sette punti che sono in premessa.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola, per la replica, al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).



Abbiamo appreso che purtroppo chi ha agito soltanto per tutelarsi nell'inverno scorso, cercando un tetto che non avesse le ruote (perché è questo l'aspetto abbastanza tragicomico della situazione) chi ha preso una casetta con le ruote ce la poteva mettere, chi invece l'ha installata, pure avendola allacciata ai servizi, senza le ruote, in quella condizione in cui non c'era un cane a Norcia, non c'era lo Stato, non c'è stato lo Stato in quel momento storico, tutti costoro rischiano un'elevata sanzione. È bene dirlo perché, al di là del fatto che è la Protezione Civile che deve intervenire, siamo noi credo come Assemblea legislativa che dovremmo muoverci perché ci sia una sanatoria temporanea per quelle persone e quelle famiglie che sono decine e centinaia che appunto hanno soltanto evitato lo spopolamento della montagna, difeso la propria famiglia, la comunità, la cultura, la storia, le loro radici e magari anche il tessuto produttivo, perché tanti non potevano andarsene, ma non c'era appunto da parte dello Stato alcuna altra provvidenza o possibilità, visto che le case erano tutte distrutte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Chiamo l'oggetto n. 101.

OGGETTO N. 101 – SICUREZZA DELLA VARIANTE PIAN D'ASSINO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA A RIGUARDO – [Atto numero: 1151](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, un saluto ai colleghi Consiglieri. Assessore, parliamo della famosa Pian d'Assino, una infrastruttura viaria fondamentale per il sistema di mobilità del Comune di Gubbio e di tutto il comprensorio dell'Alto Chiascio; una infrastruttura che si sta facendo a stralci, in particolare ora faccio riferimento allo stralcio inaugurato nel 2005 che va dalla frazione di Padule alla frazione di Branca, che purtroppo negli ultimi due mesi, nel mese di aprile in particolare e quello di maggio, è stata protagonista in negativo di due incidenti importanti, il primo dove purtroppo ci sono stati tre morti e il secondo dove ci sono stati due feriti gravi, cosa è successo?

È successo che dopo l'inaugurazione di questo stralcio, sono state inaugurate anche altre direttrici, in particolare i due tratti umbri della Perugia-Ancona, quello che va da Branca a Fossato nel 2009 e quello che va da Casacastalda a Pianello nel 2016.

A seguito del collegamento con il tratto umbro della Perugia-Ancona è notevolmente aumentato il traffico, quindi anche in questa direttrice da Pian d'Assino che di fatto si collega con la Perugia-Ancona, e quando sarà terminato anche il tratto ad ovest dovrebbe collegarsi con la E45; il traffico è aumentato, la velocità purtroppo non è regolamentata, non ci sono meccanismi di rilevazione della velocità, né dissuasori per la velocità stessa e, quindi, questa strada, che nasce purtroppo vecchia rispetto ai

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



tempi che occorrono per completarla, essendo una strada a solo due corsie, priva di qualsiasi protezione all'interno fra le due corsie di fatto fa sì che in molti momenti ci siano tre macchine che, in qualche modo, percorrono questa strada come se fosse a tre corsie invece è a due, con velocità notevolmente superiori rispetto ai limiti e, come dicevo, in assenza di qualsiasi tipo di controllo.

Ecco, io credo che in conseguenza di questo notevole aumento di traffico e pensando per il futuro, nella prospettiva futura, dobbiamo capire come fare per elaborare un piano di sicurezza con ANAS, che permetta, quantomeno, di limitare la velocità controllandola e, quindi, limitare anche la pericolosità di tale strada. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie. È interesse della Giunta regionale ovviamente sostenere ogni attività finalizzata a rendere più sicure le strade regionali e provinciali che insistono sul territorio, così come è punto centrale intervenire sulla sicurezza delle strade di competenza statale che attraversano il nostro territorio. Come, per esempio, l'intervento che è stato fatto appunto sull'arteria nazionale E45, che è stata adeguata agli standard europei.

Queste politiche e azioni tendono ad individuare programmi credibili di interventi connessi alle diverse criticità segnalate dal gestore, tuttavia in merito a quanto chiesto si sottolinea che l'apertura del tratto tra Gubbio e Mocaiana, avvenuto nell'anno 2013, può avere in parte ridotto il flusso tra la Gubbio e la E45 versante sud, può aver accorciato i tempi di percorrenza ma sicuramente con un impatto inferiore rispetto all'apertura della 318.

In questo nuovo mosaico viario emerge che tra Gubbio tratto sud della 318 è migliorato sicuramente il livello del servizio, quindi è conveniente per gli utenti passare su questo tratto, invece che percorrere la strada statale 219, ma non altrettanto per la direzione Gubbio tratto nord verso la Pian d'Assino, verso Umbertide.

In merito a tale ipotesi si segnala che con riguardo al fondo stradale del tratto, sottoposto all'attenzione, in condizioni non perfettamente idonee per il transito autoveicolare dei mezzi soprattutto a due ruote, si è provveduto a segnalare ad ANAS i necessari interventi da eseguire nel più breve tempo possibile, comunque coerenti con il piano nazionale delle manutenzioni straordinarie, predisposto appunto da ANAS.

In merito agli incidenti evidenziati risulterebbe, ovviamente da informazioni che noi abbiamo assunto presso il gestore ANAS, che questi sono la conseguenza del mancato rispetto dei limiti, purtroppo, di velocità, malgrado siano installati però cartelli che riportano la velocità da rispettare; lungo il tratto stradale e più in generale, quindi, ci sono comportamenti – non solo sulla Pian d'Assino, ma spesso anche in altre infrastrutture – individuali non consoni a quelle che sono le regole del Codice della Strada. Tuttavia credo che la Pubblica Amministrazione abbia il dovere normativo di



intervenire dove sono segnalate le maggiori criticità, alla luce delle ultime disposizioni legislative poi di modifica della legge del nuovo Codice della Strada e del suo regolamento di attuazione, anche segnatamente con l'introduzione dell'omicidio colposo.

Non solo, ad ANAS è attribuito anche il compito di intervenire sul tratto in questione, direi anche con il coinvolgimento della Polizia Stradale, alla quale dovrà essere chiesto di porre in essere la strumentazione necessaria (quello che diceva lei), cioè deterrente, necessaria a ridurre la velocità e, quindi, ad aumentare la sicurezza, soprattutto in questo tratto.

Gli incidenti sono dovuti, purtroppo, in questa strada anche alla promiscuità degli autoveicoli, cioè lì ci sono molti mezzi pesanti e anche autovetture in contemporanea che percorrono la strada, quindi, quando le autovetture tentano sorpassi spesso succedono, purtroppo, questi incidenti.

Che cosa possiamo fare? Che cosa stiamo facendo? Grazie alle risorse che devono essere rese disponibili dal Ministero e che sono previste nel Piano nazionale di sicurezza stradale, questo Assessorato potrà porre in essere ogni azione per attivare progetti interdisciplinari con ANAS, con la Polizia di Stato (sui quali stiamo già lavorando) con settori di Polizia Stradale, Prefetture, ACI e rappresentanti anche di associazioni dei familiari vittime della strada, finalizzate alla prevenzione e alla repressione dei fenomeni e dei comportamenti degli utenti fuori dalle regole.

Aggiungo io che fra qualche giorno firmeremo un protocollo d'intesa con ACI regionale, licenziato dalla Giunta regionale, proprio per mettere in campo azioni assolutamente concrete per ridurre l'incidentalità e la mortalità sulle nostre strade.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, per la sua risposta. Le vorrei però puntualizzare tre cose, ed è anche un invito che le faccio, allora la prima: è chiaro che la situazione nei prossimi mesi non potrà che aggravarsi almeno per un dato oggettivo, ossia nei prossimi mesi verrà chiusa, nel senso che ci sarà un traffico soltanto a senso unico alternato, la Contessa, questo farà sì che il traffico, soprattutto lungo la direttrice che va verso Branca non potrà che aumentare, sia dal punto di vista pesante sia dal punto di vista del traffico delle auto.

Quindi da questo punto di vista un elemento aggravante in più da prendere in considerazione.

Altri due elementi. La prima cosa: dovrà verificare a breve, Assessore – e le do la mia piena disponibilità – al fine di capire a che punto è l'inizio lavori per quanto riguarda il tratto Mocaiana-bivio Pietralunga.

Io so che l'azienda aveva quattro mesi per l'elaborazione del progetto finale, prima di iniziare i lavori, credo che quei quattro mesi siano già stati, in qualche modo, superati perché ne parlavamo ad inizio gennaio, non so se si ricorda, dove c'è stata

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



l'aggiudicazione finale e da quel momento decorrevano i quattro mesi; quindi bisogna capire a che punto sono e quando si potrà iniziare, magari facendo un sopralluogo del cantiere.

L'altra cosa, Assessore: la manutenzione del tratto che va da Branca a Casacastalda, noi abbiamo aperto nel luglio – non so se si ricorda – del 2016, con Renzi, il tratto Casacastalda-Valfabbrica, non è pensabile che da quel momento non ci sia stato più un giorno in cui le quattro corsie sono state sempre aperte perché manutenzione continua, quindi o di qua o di là c'è sempre un cantiere.

Quindi sollecitiamo, finiamo, anche perché la stagione estiva sta arrivando e non è pensabile che andiamo avanti un altro anno con lavori e cantieri a rilento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Chiamo l'oggetto n. 102.

OGGETTO N. 102 – AZIONI DIRETTE A PRESERVARE LE FARMACIE RURALI QUALI FONDAMENTALI PRESIDII TERRITORIALI – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1152](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari e Chiacchieroni

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Stiamo parlando, anche in occasione, purtroppo, degli eventi sismici di spopolamento e questo tema, che riguarda le farmacie rurali, credo che sia uno di quei presidi indispensabili, soprattutto nelle zone del cratere, ma anche in generale in Umbria per la sua orografia, per le zone rurali e nelle aree di montagna.

Di questo tema la Giunta e i Comuni stanno parlando ampiamente anche per la programmazione dei fondi aree interne, che sono delle importanti risorse che arriveranno ai territori, appunto, soggetti a spopolamento, per la riqualificazione in termini di servizi alle persone, quindi scuole, servizi sanitari, servizi sociali, anche collegamenti infrastrutturali, ma anche nelle infrastrutture immateriali, le farmacie appunto, gli uffici postali, ne abbiamo parlato anche con un rapporto dialettico con Poste Italiane, ma le farmacie rurali, nello specifico, hanno un ruolo in questo tema di riferimento per il mantenimento della popolazione residente nelle aree svantaggiate.

Le farmacie rurali sono in Umbria 83, quindi non sono né tante né poche, e sono quelle che hanno uno svantaggio sicuramente economico nel rimanere in luoghi che non sono molto appetibili. Lo Stato, nel lontano '68, con una legge aveva istituito un'integrazione per disagiata residenza, che è legata appunto al numero degli abitanti del luogo nel quale la sede farmaceutica ha sede, e le Regioni, riconoscendo il presidio territoriale, non solo in termini di assistenza farmaceutica, ma anche come funzione sociale, anche nei progetti di prevenzione, come punto di riferimento anche di alcune funzioni amministrative, per esempio le prenotazioni CUP o anche il

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



pagamento dei ticket in loco, le Regioni – dicevo – hanno istituito un'indennità anche di disagio servizio, che è inversamente proporzionale al fatturato annuo delle farmacie.

Non parliamo naturalmente di cifre esorbitanti, la Regione Umbria ha riconfermato nel Testo Unico, in materia di sanità e sociale, in termini di indennità di disagio servizio, da un massimo di 3.099 euro lordi anno a un minimo di 1.000 per farmacia lordi, quindi sono cifre che hanno impegnato nei precedenti bilanci circa 22.000 euro perché delle 83 farmacie soltanto 10 hanno ottenuto la misura aggiuntiva del disagio servizio, questo perché c'è un problema con i fatturati.

In altre Regioni, faccio l'esempio delle Marche, la nostra indennità di servizio di 1.000 euro è diventata di 13.000 euro anno, che sono una integrazione al reddito importante per chi sceglie di mantenere il proprio presidio nelle aree soggette a spopolamento in piccolissimi Comuni.

Quindi chiedo alla Giunta regionale, anche dopo quello che è successo nelle aree del cratere, cosa intenda fare, se intenda rivedere le indennità per disagio servizio, come avvenuto in altre Regioni con orografia affine all'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie alla Consigliera Casciari per aver posto questo tema.

Le farmacie saranno, nel nuovo Piano sanitario regionale, ancor più valorizzate nel loro ruolo di presidi e di farmacie di servizi, quindi non più solo ed esclusivamente luoghi ove vengono venduti medicinali, ma anche presidi di servizi sanitari e socio-sanitari.

Fino ad oggi anche l'accordo che è stato recentemente sottoscritto con le farmacie va in questo senso.

È particolarmente utile, tra l'altro all'attenzione dell'Assessorato e della Giunta, la necessità di intervenire con maggiore incisività nei servizi sanitari e nei servizi socio-sanitari delle zone disagiate, delle zone montane e anche ovviamente nelle zone – perché hanno queste caratteristiche di disagio e per lo più anche montane – colpite dal recente sisma.

Le farmacie rurali sono presidi territoriali a tutto tondo, che possono essere indubbiamente annoverate, che hanno queste caratteristiche e, quindi, è intenzione dell'Assessorato sottoporre alla Giunta regionale un intervento modificativo all'articolo 245 del Testo Unico sanitario e socio-sanitario della nostra Regione, la legge 11/2015, per cercare di adeguare e riparametrare queste indennità e questi valori.

Si vuole anche intervenire con questo provvedimento legislativo, anche però cercando di intervenire e di fornire ulteriori strumenti per dare risposte ai servizi sanitari e socio-sanitari dei territori che hanno queste caratteristiche, per dare un segnale che non è solo politico ma è un segnale di attenzione, di disponibilità per



cercare di mantenere standard elevati qualitativamente anche in questi territori, dove indubbiamente è difficile, si vive in condizioni di maggiore disagio e maggiori difficoltà.

La risposta del pubblico attraverso questi interventi sarà proprio questa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

Il Consigliere rinuncia alla replica, visto che ha ultimato il tempo a sua disposizione.

È arrivato l'Assessore Paparelli, per cui l'ultima question time in programma, quella rivolta agli Assessori Bartolini e Paparelli dai Consiglieri Liberati e Carbonari, potrebbe essere discussa.

OGGETTO N. 103 – POST SISMA 2016/2017 – EDILIZIA SCOLASTICA: PERCENTUALE, RISPETTIVAMENTE, DEGLI EDIFICI ADEGUATI, MIGLIORATI, NON SOTTOPOSTI AD ANALISI DI VULNERABILITÀ, SPROVVISTI DI CERTIFICAZIONE DI PREVENZIONE ANTINCENDI – IMPRESE: DATA EFFETTIVA DELL'EROGAZIONE DELL'INDENNITÀ UNA TANTUM PER ATTIVITÀ SOSPESA NEL CRATERE – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1153](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Ritorniamo, come lei ha già accennato, ad occuparci ancora una volta dei territori colpiti dal sisma, in particolare vorremmo informazioni, che abbiamo già avanzato in un'altra sede, in sede scritta, a cui invece non abbiamo ricevuto risposta, sugli edifici scolastici, poiché la preoccupazione, come potete capire molti di voi, sia dei genitori sia dei docenti e di tutti coloro che si trovano all'interno di queste strutture, è grande, vista anche l'obsolescenza di queste strutture.

Non è chiaro quanti Comuni abbiano provveduto all'analisi di vulnerabilità, ordinate dalla Protezione Civile ormai nel 2003; non è chiaro nemmeno quante scuole siano state sottoposte dopo il '98 a migliorie e quanti adeguamenti antisismici.

I Consiglieri regionali ma anche la popolazione vorrebbe avere un quadro aggiornato magari disponibile online, peraltro non è neanche chiaro quante di queste scuole abbiano il certificato prevenzione incendi.

Per questo motivo noi chiediamo di avere dei dati percentuali degli edifici adeguati, rispetto al totale chiaramente degli edifici esistenti in Umbria, la percentuale di quelli migliorati, la percentuale degli edifici scolastici non sottoposti ad analisi di vulnerabilità, nonostante sia stata già imposta tredici anni fa, la percentuale degli edifici scolastici senza c.p.i., quindi chiediamo che questi dati vengono posti online, affinché tutta la popolazione possa avere contezza di questi numeri.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



Chiediamo inoltre di capire quando l'indennità *una tantum*, prevista a sostegno dell'attività nel cratere, venga erogata, poiché è stata promessa ed è stato anche emanato l'avviso pubblico il 3 febbraio, però ad oggi sembra che non sia ancora pervenuto questo sostegno alle attività che sono nel cratere. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. È un'interrogazione complessa che solo per una parte riguarda le mie attività assessorili, ma rispondo complessivamente non potendo dividere l'interrogazione in due, tra l'altro poi posso anche fornire la documentazione più dettagliata sulle scuole.

È stato predisposto un documento sulla base dei contributi forniti dalla Protezione Civile, dal Servizio Rischio Sismico e dal Servizio Università Diritto allo Studio Universitario e Ricerca, quindi è stato in questo modo predisposto un documento che riassume in risposta a quanto richiesto gli interventi realizzati in materia di edilizia scolastica, in termini di verifiche, di vulnerabilità sismica, di adeguamento miglioramento antisismico e di adeguamenti in termini di prevenzione incendi e sicurezza; vengono inoltre fornite informazioni sull'anagrafe di edilizia scolastica, sulla sua funzione e organizzazione, e sull'aggiornamento in corso.

Per quello che riguarda le verifiche di vulnerabilità sismica, dal 2004 ad oggi sono state finanziate verifiche sismiche di livello 1-2 a 295 scuole, delle quali 19 non attivate, una in corso e 275 sono state completate.

I beneficiari dei finanziamenti relativi alle verifiche tecniche completate sono state le Amministrazioni comunali e le Amministrazioni provinciali di Perugia e di Terni.

Le scuole in Umbria sono circa 800, dato dell'anagrafe edilizia scolastica. Sono state finanziate verifiche sismiche su 295 scuole, 11 scuole sono ricomprese nel piano di cui alla DGR 4124/2016 in fase di finanziamento, gli edifici scolastici oggetto di ricostruzione post sisma, non soggette all'obbligo di verifica di livello 1-2, ai sensi della DGR 1700/2003, sono quantificabili in 112, dato fornito dalla Protezione Civile nel 2011; ulteriori edifici scolastici non soggetti all'obbligo di verifica di livello 1-2 in base alle norme fino ad oggi applicate sono stimabili in circa il 12 per cento del totale, quindi in 96, dato presunto ricavato dalle schede di livello zero degli edifici strategici e rilevanti per le finalità di Protezione Civile in caso di evento sismico.

Risulta che in ambito regionale circa 286 scuole devono essere sottoposte a verifica sismica di livello 1-2, pari a circa un terzo; detta percentuale non tiene conto delle eventuali verifiche effettuate autonomamente dagli Enti proprietari.

Va inoltre considerato che l'articolo 20 bis del decreto legislativo n. 8/2017, convertito con legge 45, prevede che entro il 31 agosto 2018 ogni immobile adibito a uso



scolastico situato nella zona a rischio sismico, classificato 1 e 2, deve essere sottoposto a verifica di vulnerabilità sismica.

Per quello che riguarda l'adeguamento e il miglioramento sismico riportiamo gli interventi realizzati nell'ambito della programmazione regionale, che non comprendono gli eventuali interventi realizzati dagli Enti proprietari, anche qui nell'ambito delle rispettive programmazioni delle opere pubbliche.

Per quello che riguarda l'adeguamento nuove costruzioni, con il fondo per gli interventi straordinari della Presidenza del Consiglio, abbiamo registrato 9 interventi per 4,5 milioni di euro; per il miglioramento controllato legge 289/2002, 29 interventi per circa 17,5 milioni; fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico, miglioramento controllato con le ordinanze del Presidente del Consiglio e del Capo Dipartimento Protezione Civile 16 interventi in base alla legge 77/2009, pari a circa 8,8 milioni; col POR FESR 2007-2013 abbiamo finanziato 17 interventi per quasi 4 milioni di euro, con mutui a provvista BEI, oneri a carico dello Stato piano triennale 2015-2017, dei 46 progetti finanziati per complessivi 23 milioni, 19 interventi sono complessivamente ricostruzioni ed interventi di adeguamento, miglioramento sismico per complessivi 12,7 milioni di euro circa.

Per quanto riguarda i certificati di prevenzione incendi entro il 31.12.2017 tutte le scuole vanno adeguate da parte degli Enti proprietari alle prescrizioni contenute nel decreto legislativo 81/2008 per quello che concerne la sicurezza negli edifici.

Per quello che concerne l'anagrafe di edilizia scolastica la legge 11 gennaio '96, n. 23, ha previsto all'articolo 7, da parte del MIUR, la realizzazione e il conseguente aggiornamento nell'ambito del proprio sistema informativo e con la collaborazione degli Enti Locali interessati, di un'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, diretta ad accertare la consistenza e la situazione della funzionalità del patrimonio edilizio scolastico.

Detta anagrafe è articolata per Regioni e costituisce lo strumento conoscitivo fondamentale ai fini dei diversi livelli di programmazione e interventi nel settore.

A seguito dell'accordo in conferenza unificata del novembre 2016, l'anagrafe è oggetto di rinnovamento con un aumento delle informazioni che saranno raccolte e rese disponibili per ciascun edificio scolastico, ad esempio, migliorare il quadro delle informazioni anche sull'adeguamento sismico degli edifici, sulla presenza di spazi collettivi (come palestre o auditorium) e sullo stato delle strutture portanti degli edifici.

In conclusione sono previste da parte del Governo, anche a seguito degli ultimi eventi sismici, ulteriori dotazioni finanziarie per un nuovo piano triennale di intervento con mutui a provvista BEI. È in programma, inoltre, il finanziamento di due scuole innovative nei Comuni di Corciano e Terni, finanziate precedentemente all'evento sismico con procedimento in capo al MIUR.

Siamo in attesa, infine, di conoscere le risorse assegnate all'Umbria nell'ambito dei 100 milioni previsti dalla legge di stabilità per la realizzazione di nuove scuole da parte di INAIL, con relativo canone di utilizzo a carico delle Regioni, che hanno manifestato la loro disponibilità.



Riguardo alla seconda parte della interrogazione, dal 3 febbraio è stato possibile, in base alle procedure vigenti, procedere all'inoltro delle domande.

Ad oggi ci sono arrivate 1.200 domande, di cui 400 sono state già autorizzate e, quindi, trasferite all'INPS, che dovrebbe provvedere a giorni alla erogazione.

Altre 300 sono in corso di autorizzazione, le altre sono in corso di verifica anche in relazione al fatto che ci sono arrivate, dopo il 3 febbraio, diverse circolari della Corte dei Conti che ci invitano a vigilare attentamente sulle domande che vengono inoltrate, quindi queste verifiche più puntuali hanno anch'esse comportato qualche giorno di rallentamento nelle procedure.

Tutto avviene con una procedura informatica che ci è stata messa a disposizione da INPS, quindi credo che nel giro di poche settimane completeremo l'analisi delle 1.200 domande e auspico che nel modo più celere possibile – noi abbiamo sollecitato già in tal senso – l'INPS provveda già nei prossimi giorni ad erogare l'indennità per le prime 400 domande già autorizzate.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Sull'anagrafe scolastica, quindi l'edilizia scolastica, è evidente che purtroppo molte preoccupazioni sono fondate perché i numeri che la Giunta regionale, dopo finalmente diversi mesi, ha fornito sono numeri pesanti.

Le analisi di vulnerabilità sono, di fatto, togliendo quelli che non devono farlo, circa la metà, un po' meno della metà rispetto al numero complessivo degli istituti, avremmo anche gradito le percentuali, anziché i numeri così, un numero secco comprensibile a tutti.

Per quanto riguarda gli edifici adeguati e migliorati sono pochissimi.

Io ricordo che è di queste settimane l'ulteriore preoccupazione di numerose famiglie, perché? Perché ora sta passando un'altra estate, non ci sono tanti progetti, lei, la Giunta comunque, ha fornito dati per alcune decine di edifici migliorabili o adeguabili, ma le altre centinaia restano al palo.

Vorrei chiudere in questo modo: quando si consente ad alcune multinazionali di trasferire in Liechtenstein, alle Virgin Islands, eccetera, una montagna di denaro deprestando i nostri beni comuni, è facile dire che non ci sono più i soldi.

Questi soldi, se ci fossero stati avremmo agito in maniera molto rapida, ci avrebbero consentito di avere delle scuole più sicure, mentre oggi bisogna faticare tantissimo per trovare quattro lire.

Quindi su questo tema noi come Gruppo ci torneremo senz'altro perché finalmente siamo venuti a sapere i dati impietosi di questa situazione dell'anagrafe scolastica, che parlano chiaro in merito al fatto che sono ben pochi gli edifici adeguati e migliorati sismicamente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



A questo punto chiudiamo la fase delle interrogazioni.

Sono arrivati dei subemendamenti, per cui propongo la sospensione di un quarto d'ora per dare modo e tempo agli uffici di poter assemblare e verificare i subemendamenti.

Senza che la metta a votazione; c'è qualcuno che dissente da questa proposta? No.

Va bene, dunque, un quarto d'ora di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 12.26 e riprende alle ore 12.52.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori e apriamo la seduta ordinaria con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'8 maggio 2017.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata degli Assessori Bartolini e Cecchini.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti

- decreto n. 111 del 12 aprile 2017 recante "Azienda vivaistica regionale Umbraflor – Ente Pubblico. Nomina dell'Amministratore unico";

- decreto 113 del 19 aprile 2017, recante "Università degli Studi di Perugia. Designazione del componente di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto vigente";

- decreto n. 115 del 19 aprile 2017, recante "Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (I.S.U.C.): Nomina dei componenti di spettanza regionale nel



Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 6 della l.r. n. 6/1995 e s.m. e dell'art. 13 dello Statuto vigente dell'Istituto medesimo”;

- decreto n. 116 del 19 aprile 2017, Designazione della Consigliera di parità regionale effettiva e della Consigliera di parità regionale supplente, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 11 aprile 2006 n. 198 e successive modificazioni”;

- decreto n. 123 del 3 maggio 2017, recante “Società Cooperativa denominata “Gruppo Grifo Alimentare Società Agricola Cooperativa”. Designazione del componente di spettanza regionale nel Collegio sindacale.”

Passiamo adesso all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 23/09/2009, N. 19 (NORME PER LA PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE, MOTORIE E RICREATIVE. MODIFICAZIONI ED ABROGAZIONI) – [Atti numero: 877 e 877/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Solinas, Casciari, Chiacchieroni, Ricci e Rometti

PRESIDENTE. La discussione di questo atto si è svolta e si è conclusa nella seduta dell'8 maggio u.s., nella quale si è anche chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti; quindi i due emendamenti che sono stati presentati dal Consigliere Solinas, acquisiti al protocollo 8378 e 8380, non sono ammissibili.

Io direi, visto che dobbiamo procedere alla votazione, di darci questo criterio, come abbiamo fatto in altri casi.

Nel corso dell'esame dei singoli articoli ed emendamenti, agli stessi ciascun Consigliere può intervenire nella discussione dell'articolo e dell'emendamento per 10 minuti, oltre che per dichiarazione di voto per 5 minuti (art. 59 Reg. interno).

Sono stati presentati complessivamente n. 17 emendamenti – e oggi un subemendamento – e direi di procedere con la votazione congiunta di quegli articoli nei confronti dei quali non ci sono emendamenti in carico.

Se siamo d'accordo, procediamo con questo criterio.

Iniziamo a votare gli articoli 1, 2 e 3 congiuntamente. Apro la votazione.

Questi sono gli articoli nei quali non sono stati presentati emendamenti e li votiamo congiuntamente, come abbiamo fatto in altre occasioni.

Quindi apro la votazione per gli articoli 1, 2, 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 4. Su questo articolo dobbiamo votare l'emendamento soppressivo n. 1, a firma dei Consiglieri Solinas, Rometti, Guasticchi, Casciari, Ricci.

Votiamo, visto che nessuno ha chiesto di intervenire. Votiamo quindi l'emendamento soppressivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 4 così com'è stato modificato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento aggiuntivo n. 9 a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 5. Votiamo l'articolo 5.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Rispetto all'articolo 5, adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo n. 10 presentato dai Consiglieri Fiorini e Mancini.
Prego, Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sull'emendamento 10 togliamo O bis: "Supporto alle famiglie per i costi correlati all'esercizio di attività sportive e motorie", viene tolto, abbiamo prima parlato con il Consigliere Solinas.

PRESIDENTE. In pratica, il Consigliere Fiorini ci sta illustrando l'ulteriore modifica all'emendamento n. 10, di cui siete in possesso.

Quindi passiamo a votare questo emendamento.

Va tolta la lettera O bis) dall'emendamento n. 10 in vostro possesso.

Apriamo la votazione?

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).



Io avevo detto al Consigliere Fiorini di togliere la lettera O bis, perché genericamente parla di supportare le famiglie per i costi correlati all'esercizio di attività sportive e motorie, non era possibile; ma le altre tre lettere (O ter, O quater, O quinquies) hanno una loro razionalità, una loro plausibilità, quindi io le ritengo condivisibili, adesso i Consiglieri valuteranno personalmente.

PRESIDENTE. Bene, dopo questo chiarimento da parte del Presidente della III Commissione, procediamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo n. 10 con la modifica che ci ha appena illustrato il Consigliere Fiorini. Quindi apro la votazione. Togliendo l'O bis, perfetto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento n. 11, anche questo è un emendamento presentato dai Consiglieri Fiorini e Mancini. Ci sono interventi in merito? Non mi pare, quindi procediamo con la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo n. 6 e poniamo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 2 a firma dei Consiglieri Solinas, Rometti, Guasticchi, Casciari, Nevi, Ricci. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 6. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento aggiuntivo n. 3 a firma dei Consiglieri Solinas, Rometti, Guasticchi, Casciari, Nevi, Ricci. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento aggiuntivo n. 12 a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso congiuntamente gli articoli dal 7 al 12. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 13, di questo articolo votiamo un emendamento sostitutivo, che è il n. 4, a firma dei Consiglieri Solinas, Rometti, Guasticchi, Casciari, Nevi, Ricci. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso ad un altro emendamento sostitutivo, il n. 5, a firma dei Consiglieri Solinas, Rometti, Guasticchi, Casciari, Nevi, Ricci. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento sostitutivo n. 6, anche questo a firma dei Consiglieri Solinas, Rometti, Guasticchi, Casciari, Nevi, Ricci. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 13 così com'è stato modificato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 14. Votiamo l'articolo 14. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Può leggere il titolo dell'articolo, per favore?").

PRESIDENTE. Il titolo dell'articolo? "Modificazioni dell'articolo 12 legge regionale 19/2009". Okay? Bene, apriamo la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 15. Votiamo l'articolo 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare dell'articolo 15 l'emendamento aggiuntivo n. 14 a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 16 e per questo articolo votiamo l'emendamento sostitutivo n. 15 a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento sostitutivo n. 16 a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 16. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 17 e di questo articolo votiamo subito il subemendamento all'emendamento 17, a firma del Consigliere Solinas.
Prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Presidente, scusi, chiarisco; questo subemendamento, praticamente, prevede la soppressione della previsione secondo cui i costi per lo svolgimento dei programmi all'interno delle palestre della salute debbano essere a carico dei singoli utenti; in tal modo, conseguentemente...

(Intervento fuori microfono: "No, ma questo è quello successivo, l'ho fatto io, stiamo parlando del subemendamento).



Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).
Scusate.

PRESIDENTE. Stiamo parlando del subemendamento all'emendamento 17, che ha firmato il Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).
Riguarda tre punti, il primo emendamento si propone “la finalità di rendere più (caro) il tipo di laurea richiesto per operare all’interno delle palestre della salute, ovverosia la laurea magistrale in scienze motorie con indirizzo in attività motorie, preventive e adattate”; il secondo emendamento si propone “la finalità di prevedere che anche coloro che siano in possesso dell'ex diploma ISEF o della sola laurea in scienze motorie di durata triennale e non magistrale, possano operare all’interno delle palestre della salute, qualora siano comunque in possesso di ulteriori titoli accademici specifici (tipo master universitari) in materia di attività motorie preventive e adattate”, cioè la disciplina di scienze motorie che si occupa proprio dell’ambito terapeutico; il terzo emendamento prevede che “la Giunta regionale debba adottare appositi protocolli operativi contenenti le tipologie e le modalità della prescrizione, nonché della somministrazione dei programmi di esercizio fisico, individuandone anche le relative tariffe; prevede inoltre il coinvolgimento del medico specializzato in medicina dello sport nella predisposizione della prescrizione medica specifica, per la somministrazione dei programmi di esercizio fisico all’interno delle palestre della salute”. I protocolli regionali, conseguentemente, nel determinare gli indirizzi per la prescrizione medica di tali programmi, dovranno prevedere l’invio del paziente ad una seconda valutazione, quella del medico dello sport, di natura specialistica rispetto alla prima valutazione, eseguita dal medico di medicina generale e dal medico specialista di altre branche; di fatto, colleghi, il medico dello sport è il medico competente all’attività fisica finalizzata a determinati obiettivi di salute, gli altri specialisti non hanno competenze specifiche, quindi abbiamo introdotto questo subemendamento per finalizzare. Poi c’è una normativa, in generale, così come, per esempio, per la certificazione per l’attività agonistica, è di pertinenza del medico dello sport.

(Interventi fuori microfono).

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).
Scusa, io lo vedo adesso questo subemendamento, chiedo cinque minuti di sospensione per poterlo valutare.

PRESIDENTE. Accordiamo la sospensione per fare una valutazione più approfondita, grazie.



La seduta è sospesa alle ore 13.20 e riprende alle 13.29.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo. Prego, l'Assessore Paparelli farà un chiarimento rispetto all'emendamento di cui abbiamo iniziato la discussione, che è il n. 17, a firma del Consigliere Solinas.

Prego, Assessore.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. L'intento è positivo, quindi gran parte del subemendamento viene accolto, adesso dirò; la parte che non può attenere a un testo sullo sport, ma che attiene a questioni che occupano il Testo Unico sulla salute, va eventualmente disciplinata in quel testo.

Allora, rimane la lettera a): per essere palestra della salute, quindi svolgere anche attività che hanno a che fare con la salute, è evidente che devi avere personale con laurea magistrale in scienze motorie, con indirizzo in attività motorie preventive e adottate, questa parte va bene; va bene anche la seconda parte del subemendamento, dove si richiede in alternativa la laurea in scienze motorie di durata triennale o l'ex diploma ISEF, a condizione che siano accompagnati da master universitari in attività motorie preventive e adattate, perché deve essere specifica; va bene la prima parte del terzo subemendamento, cioè: "La Giunta regionale, con proprio regolamento disciplina il procedimento e i requisiti necessari per ottenere la certificazione di palestra della salute, anche" – togliendo "eventualmente" – "prevedendo un apposito elenco", perché è giusto che vi sia un apposito albo.

Tutto quello che viene dopo, l'avverbio "eventualmente" e tutto quello che viene dopo la parola "elenco", cioè: "predisporre protocolli operativi per la prescrizione e le relative tariffe eccetera, eccetera", questo attiene all'eventuale testo sanità; peraltro siamo in regime di libera concorrenza, le palestre fanno le tariffe ciascuna come ritiene opportuno, poi è l'eventuale utente che sceglie se andare in un posto o in un altro.

Quindi, terza parte del subemendamento relativo al comma 4 dell'articolo 15, la proposta è togliere l'avverbio "eventualmente" e le parole che vengono dopo la parola "elenco".

PRESIDENTE. A questo punto, visto che l'emendamento l'ha presentato il Consigliere Solinas, sarà lui a definire i contorni di questa modifica prima di passare alla votazione, per essere ligi al nostro Regolamento.

Prego, Consigliere.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).



Presidente, concordo con le modifiche proposte dall'Assessore Paparelli perché, effettivamente, l'ultima parte del testo del subemendamento è di pertinenza della materia sanitaria, quindi rimaniamo come definito dall'Assessore Paparelli; proporrei di porre in votazione come emendato e definito dall'Assessore Paparelli in accordo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Casciari: "Assessore, rispetto alla medicina dello sport?").

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Quello che attiene i protocolli, i protocolli attengono al testo sulla sanità, i protocolli che devono prevedere il coinvolgimento del medico specializzato nella prescrizione - qui si parla della prescrizione - questo attiene al Testo Unico sulla sanità, non attiene a un testo sulla disciplina sportiva.

PRESIDENTE. Allora, poniamo in votazione questo subemendamento, che è il numero 17, presentato da...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Le palestre sono attività economiche private, quindi comunque non è che puoi disciplinare un'attività economica con una norma regionale che gli va a caricare degli obblighi che la normativa nazionale ed europea non prevedono, è un servizio sottoposto a libera concorrenza; quindi, se le palestre hanno l'obbligo del direttore sanitario, lo mettono; se non hanno l'obbligo, non lo mettono.

Quindi, le prescrizioni in materia sanitaria obbligano a delle figure professionali; altra cosa che tu nel regolamento dici che la Regione può fare delle convenzioni del sistema sanitario con le palestre della salute e, allora, in quella convenzione disciplini; per esempio, vuoi fare una convenzione per gli anziani, oppure per i disabili, oppure per la riabilitazione, oppure per la non autosufficienza, a quel punto puoi disciplinare, però nel protocollo sanità, non con la legge sulle palestre").

PRESIDENTE. Procediamo quindi a votare questo subemendamento, il n. 17.

Aprò la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento sostitutivo n. 17 presentato dall'Assessore Paparelli. Aprò la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 17 così com'è stato modificato. Aprò la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare congiuntamente gli articoli 18, 19 e 20. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 21 e mettiamo in votazione l'emendamento parzialmente soppressivo, il n. 7, che è stato presentato dai Consiglieri Solinas, Rometti, Guasticchi, Casciari, Nevi, Ricci. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 21 così com'è stato modificato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare adesso l'articolo 22. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per questo articolo adesso mettiamo in votazione l'emendamento n. 13, quale articolo 22 bis firmato dai Consiglieri Mancini e Fiorini. Apro la votazione.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Scusi, Presidente. In merito a questo emendamento presentato dai colleghi Fiorini e Mancini, vorrei esprimere un parere di condivisione generale delle linee espresse nei punti dell'emendamento, in particolare: "Promuove iniziative volte a valorizzare gli atleti operatori di società sportive dell'Umbria che si sono distinti per eccellenza" questo è un punto; vorrei capire – se magari l'Assessore Paparelli può fornire qualche chiarimento sulla questione – se sia plausibile questo punto: "La Giunta regionale promuove accordi fra istituzioni scolastiche Coni e CIP, finalizzati alla conciliazione degli orari scolastici con gli impegni sportivi dei giovani talenti", perché nel complesso questo emendamento è condivisibile. Io lo voterò, probabilmente voterò positivamente.



(Intervento fuori microfono del Consigliere Brega: “Non è la Regione, di solito gli istituti scolastici...”)

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).
Appunto volevo sapere questo, chiederei al Consigliere Mancini e Fiorini di modificarlo.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).
Non so se la Presidente è d'accordo, secondo me non è di competenza regionale.

PRESIDENTE. Mi permetto di aggiungere che sono già previste dalla legge, dalla normativa scolastica, le deroghe per gli orari e per la possibilità di praticare attività sportive, oltre che nelle sezioni atletiche, che sono sezioni speciali, anche nelle scuole normali; per questi ragazzi che hanno competizioni e che per motivi di attività sportiva devono perdere gli orari scolastici, ci sono particolari deroghe già previste dalla legge.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: “Non rientra nelle competenze legislative della Regione”).

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).
Sì, ma io invito i Consiglieri che l'hanno presentato a ritirarlo e a promuovere un'azione in Commissione, che è più utile; convocare la Sovrintendenza scolastica, insieme alle Autorità che vengono menzionate, in base a una norma che già esiste, perché, come ricordava la Presidente Porzi, è già norma questo dettato, credo che sia più utile rispetto ad un principio che rischia di essere poi, magari, non perfettamente compatibile con la legislazione in materia.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).
Sugli altri due commi, Assessore? Sui primi due? La promozione degli atleti umbri?

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).
Chiedo scusa, ma che “la Giunta possa promuovere iniziative volte alla valorizzazione degli atleti e delle società sportive che si sono distinte per eccellenza”, questo articolo è già contenuto, se non ricordo male, nel premio che noi facciamo, nella convenzione che abbiamo in atto, con la quale premiamo i giovani talenti sportivi che abbinano al talento sportivo anche il merito scolastico; è una cosa che noi facciamo quotidianamente, ogni anno.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).
Posso, Presidente?



(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: “Lui ha detto che non è competente, tu dici che è previsto”).

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Però su questo veramente non sono d'accordo, perché credo che la Regione non possa favorire, lo sport è per tutti; il fatto che qui si fa una cosa dove si dice che la Regione dovrebbe valorizzare gli atleti più “bravi”, “operatori e società sportive dell'Umbria che si sono distinte per l'eccellenza dei risultati”, mi sembra... Io credo che, come ricordava l'Assessore, queste cose già le fa il CONI, le fa comunque la Regione, che dà riconoscimenti; spesso capita che la Presidente o il Vice Presidente ricevano o premino atleti che si sono distinti, ma addirittura fare un regolamento dove a priori facciamo queste cose, credo che perdiamo il senso e il valore dello sport, che dovrebbe essere l'opposto di quello che è scritto in questo articolo.

Dunque, chiedo al Consigliere Mancini, che non vedo in Aula, e al Consigliere Fiorini di ritirare per intero questo emendamento all'articolo. Grazie.

PRESIDENTE. Credo che al Consigliere Fiorini o al Vicepresidente Mancini spetti la decisione, dopodiché passiamo alla votazione e lasciamo perdere tutte le nostre valutazioni rispetto a cosa si può accettare o no.

Prego, Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io tolgo il punto 3), cioè: “La Giunta regionale promuove accordi fra istituzioni scolastiche, il CONI e il CIP, finalizzate alla conciliazione degli orari scolastici”, questo lo tolgo, ma il resto lo lascio.

PRESIDENTE. Quindi, passiamo alla votazione di questo emendamento. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo all'articolo 23. Votiamo l'articolo 23. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo, il n. 8 dell'elenco che vi è stato distribuito, a firma del Consigliere Solinas. Apro la votazione.

(Interventi fuori microfono)

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).
Stabilisce le sanzioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare insieme gli articoli dal 24 al 31, per i quali non ci sono stati emendamenti. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso approviamo l'intero atto così com'è stato modificato.
Apro la votazione.

Pardon, c'era la richiesta del Consigliere Ricci, per dichiarazione di voto; si era prenotato da tanto, chiedo scusa, ma mi era sfuggito l'appunto.

Prego, Consigliere Ricci. Annulliamo la votazione.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Mi sembra opportuna tale dichiarazione di voto, annunciando il voto positivo alle modifiche legislative apportate alla legge regionale 19/2009 in materia di attività sportive, per sottolineare, in questo quadro di dichiarazione di voto, in via preliminare, l'ampiezza della riflessione che vi è stata. Voglio ringraziare il Presidente della III Commissione consiliare, Attilio Solinas, per tali approfondimenti, che hanno incluso anche numerose audizioni che sono state di aiuto per calibrare i vari aspetti dell'articolato afferente alla legge regionale 19/2009.

Peraltro, tutti gli strumenti normativi sono tali, sono strumenti, poi dipenderà da come i singoli articoli saranno sostenuti in termini finanziari per dare alla legge un quadro applicativo che sia incisivo e quindi dotato di maggiori risorse sin dall'anno finanziario, in via preventiva, 2018.

Credo che la norma abbia svolto due grandi funzioni, fra le numerose: la prima, un bilanciamento del sistema sportivo, non solo la centralità del CONI e del Comitato Paralimpico Italiano nel suo quadro regionale, ma anche un peso alle associazioni, al ruolo dei Comuni e anche agli Enti di promozione sportiva, che hanno avuto un ruolo in questa norma più incisivo e che sono importanti nel quadro del fenomeno dell'abbandono sportivo. Molti giovani che non praticano più sport possono avere, proprio nel quadro degli Enti di promozione sportiva, uno strumento per proseguire al di là della fase agonistica, che magari non fa più parte delle loro attività preminenti. Peraltro, tutte le componenti del sistema sportivo hanno nel quadro normativo una maggiore incisività anche di proposta verso la Giunta regionale, che poi afferisce al



quadro decisionale, ma anche con atti che vengono inoltrati alla III Commissione consiliare.

Il secondo aspetto portante della norma, che qualifica questo voto anche in termini positivi, è che lo sport, oltre agli indotti sul quadro paesaggistico, ambientale, turistico, viene puntualizzato come strumento di prevenzione anche dal punto di vista sanitario, di valori etici e di qualità della vita, mettendo in rilievo come, su scala italiana, sia attestata al 25 per cento del totale residenti in Italia la quota di coloro che praticano attività sportive con una certa continuità. La norma, da questo punto di vista, prevede anche una maggiore incisività progettuale all'interno delle scuole primarie, quelle che venivano declinate come scuole elementari, dove non esiste l'obbligo in Italia della pratica sportiva, ricordando che in Francia, nelle scuole primarie, o meglio, diciamo quelle afferenti ai primi anni di attività scolastica, in Francia vi è un obbligo di circa 108 ore all'anno, nelle scuole che noi qui definiamo "elementari".

Quindi, io mi auguro che su questo versante – l'attività sportiva nelle scuole primarie – vi possa essere un progetto incisivo della Regione Umbria sin dall'anno finanziario 2018, peraltro riprendendo esperienze che già la stessa Regione Umbria aveva fatto negli anni precedenti e magari unendo a queste risorse qualche risorsa afferente ai Comuni, attraverso i loro piani di offerta formativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Un lavoro eccellente di tutti; ringrazio, ovviamente, i Presidenti delle Commissioni, in particolare il Presidente Solinas, anch'io mi unisco. Tuttavia, dal punto di vista della mia partecipazione, solo per stigmatizzare e protestare ulteriormente rispetto a un fatto, cara Presidente e cari colleghi: in ogni legge che emaniamo, ancorché piene di spirito costruttivo, poi, come diceva prima qualcuno, mancano i soldi veri, lo ha detto più di una volta il Presidente Nevi, nella Commissione Monitoraggio, che noi siamo molto bravi a fare leggi meravigliose, poi di fatto, quando queste leggi arrivano al momento dell'attuazione, mancano le risorse, cioè le gambe. Ci sono le idee, c'è lo spirito costruttivo, ma poi mancano le gambe, cioè i soldi.

Mi è cascato l'occhio, ma lo voglio dire per le persone che ancora ci guardano a casa, o comunque per il futuro, sull'articolo 16: "Modificazioni all'articolo 14 della legge regionale 19/2009. Promozione delle attività sportive motorie per finalità sociali. Accedono ai benefici di cui alla presente legge anche le associazioni senza fini di lucro, con sede nel territorio regionale e, che per statuto o atto costitutivo, perseguono finalità sociali anche attraverso progetti di attività sportive, motorie e in particolare che svolgono attività associative finalizzate a incentivare la partecipazione attiva e l'inclusione sociale delle persone in difficoltà". Tutto bene. "Anche attraverso quote agevolate o ingressi gratuiti" – ci mancherebbe – "nonché di migranti". Ma ai migranti non diamo già 35 euro al giorno e gli rifacciamo il letto, la sera, quando si coricano, no? Non gli diamo ancora 2,50 euro per la ricarica telefonica? Insomma,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



pensiamo a tutto, adesso gli facciamo fare anche sport. Per l'amor di Dio, sicuramente è gente abituata a correre, ma quando arrivano in Italia sono abituati sicuramente a bighellonare attorno alle panchine delle nostre città, se non a stare qualche ora in piedi davanti ai supermercati, a inseguire qualche massaia con la spesa.

Io ho il dubbio che all'interno delle prime risorse di questa Giunta, con i soldi di tutti gli umbri – spero però di essere smentito – daremo dei contributi a qualche associazione caritatevole che si occupa di accoglienza per far fare palestra, come si dice: 20.000 euro di qua, 30.000 euro di là, 50.000 euro di sotto, non è difficile.

Però, da cittadino, prima che da esponente politico, vorrei che un euro fosse speso per quei tanti disabili che ancora aspettano i soldi per le cosiddette barriere architettoniche (non l'ho detto io, l'hanno detto i giornali). Quindi, ripeto, ancorché ci sia tanto di buono in questa legge, perché comunque lo spirito è buono, c'è anche qualche furbizia; di conseguenza, non partecipo al voto. A me basta questo, è come la spia che si accende in un motore, quando cominciamo a capire che qualcosa non va; cammini, ma c'è la spia rossa accesa. Questa è la spia rossa accesa.

Io sono sicuro – e lo vedremo – che queste risorse, per prime, finiranno nelle tasche di qualcuno che farà fare palestra, magari con ingresso gratuito, poi tanto ci siamo noi che paghiamo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Come Gruppo, apprezziamo una parte del Testo, ma su un brano particolarmente significativo, che è dato dall'articolo 15: "Palestra della salute", esprimiamo delle riserve forti, perché? È chiaro che, mentre si va a destrutturare l'universalismo sanitario, quindi il *welfare state* che per decenni aveva connotato la civiltà dell'Occidente e dell'Italia, in particolare, purtroppo, pensare che persone affette da patologie croniche non trasmissibili e comunque da patologie particolari, a proprie spese – sto leggendo – vadano a rivolgersi non al servizio pubblico, ma a quello privato, a noi sembra un errore.

È chiaro che ci sono tanti laureati e professionisti che hanno bisogno di lavorare, ma credo che una pianificazione, una programmazione pubblica regionale seria dovrebbe contemplare l'assunzione di questi professionisti, di questi laureati, dei nostri giovani, anziché trasformare ulteriormente il nostro sistema sanitario in un meccanismo sempre più vuoto, che esalta la divaricazione ormai esistente tra chi vive nel benessere e chi invece non ce la fa.

È chiaro che la palestra della salute non sarà un percorso accessibile a tutti, ma sarà una possibilità offerta a pochi, a pochissimi, su cui la Regione non mette un centesimo (e fa bene); ma se questa è la situazione, crediamo che occorra poi vedere cosa scrive la Giunta nel regolamento, possiamo attenderci di tutto. Io credo che dobbiamo respingere le istanze che arrivano da lobby qualsivoglia e cercare di non contribuire a distruggere il nostro sistema sanitario; persone con patologie di un certo tipo, a nostro avviso, dovrebbero essere totalmente assorbite nel sistema sanitario nazionale,



senza ulteriori spese per questi privati, per gli interessati, che devono avere un servizio di qualità. Questo è il motivo per cui noi esprimeremo un voto contrario a questa legge, perché questa legge non fa che esaltare ulteriormente, con la palestra della salute, accessibile a pochi, una visione classista della società, lasciando i più deboli alla mercé delle loro stesse risorse.

Quindi non ci siamo, non siamo d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE. Procediamo con le dichiarazioni di voto, la Consigliera Casciari. Poi Consigliere Solinas o viceversa, come volete.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io esprimo naturalmente il mio voto favorevole a questo atto, che è partito da lontano, con una grossa partecipazione, sia dello sport agonistico ma anche e soprattutto dello sport di cittadinanza. Credo sia importante la manutenzione di una legge del 2009 – e mi dispiace che qualcuno non ha forse percepito l'intento più alto delle modifiche di legge – in un quadro italiano che ci vede quarti fra i "poltroni" in Europa, con un incremento, purtroppo, dell'abbandono dello sport in età adolescenziale e con un tasso di obesità infantile, specialmente in Umbria, che è prossimo ad alcune regioni che non hanno proprio uno stile di vita simile al nostro.

Quindi pongo l'accento soprattutto sul forte senso di apertura che queste modifiche di legge stanno portando e anche sull'attività fisica adattata, perché ricordo al Consigliere Liberati che alcune Regioni sono andate ancora più avanti di noi, appunto già rendendola prescrivibile, come d'altronde molto del volontariato sta facendo in maniera autonoma; penso, per esempio, alle associazioni degli anziani.

Vedo l'importanza dello sport di cittadinanza, visto che soltanto un bambino su cinque riesce a fare oggi una qualche forma di sport, un po' per un agonismo forse troppo estremo, ma anche per difficoltà della famiglia; la Giunta regionale ha già fatto uno sforzo per riportare, come diceva il Consigliere Ricci, l'attività motoria nelle scuole elementari; tra l'altro, anche la "Buona Scuola", nel frattempo, lo ha riportato come buona pratica, svolto certamente da personale formato; così potrà essere istituzionalizzato nella nostra legge regionale.

Quindi, credo che sia una legge attuale, rispetto alla situazione e a questi tempi in cui lo sport rappresenta anche un mezzo forte, e lo deve rappresentare sempre di più, di inclusione sociale.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) – *Relatore*.

La mia è semplicemente è una precisazione, anzi, un paio di precisazioni, perché il parere sulla legge l'ho già espresso nella relazione iniziale.



Al Consigliere Mancini volevo ricordare che spesso i migliori atleti umbri sono extracomunitari, come per esempio i vincitori delle gare di podismo; le maratone sono quasi sempre dominate da atleti extracomunitari, che sono iscritti alle nostre associazioni sportive e hanno spesso delle capacità atletiche molto superiori rispetto ai nostri atleti.

Al Consigliere Liberati volevo dire che le palestre della salute non sono assolutamente di esclusiva pertinenza privata, anzi già ce ne sono due attive in strutture pubbliche, una presso il Centro di Salute di Magione, l'altra all'Ospedale di Pantalla; avranno a breve la certificazione di palestre della salute, quando la legge sarà operativa, però non è assolutamente un'esclusività del privato. Ovviamente, altre Regioni hanno già chiesto che vengano inserite nei LEA, le prescrizioni dell'attività motoria a scopo preventivo e terapeutico, quindi l'auspicio è che, in futuro, essendo questa pratica preventiva e terapeutica spesso superiore a quella farmacologica, e quindi fa risparmiare anche soldi in termini di spesa per farmaci, divenga ben presto parte integrante dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), quindi non è un togliere qualcosa al servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Assessore Paparelli, a lei.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Solo una battuta per precisare, io inviterei il Consigliere Liberati a riflettere perché le sue riflessioni, come ricordava adesso il Consigliere Solinas, non hanno quel tipo di argomentazione.

Non è che il fatto che oggi le persone usufruiscano di prestazioni di carattere sanitario sportivo può venir meno, è un riconoscimento, come è avvenuto nelle Regioni più avanzate, noi ci aggiungiamo alla Lombardia, al Veneto, all'Emilia Romagna nell'introdurre il riconoscimento dell'esercizio fisico – che peraltro è già contenuto negli atti della programmazione della sanità – dove si può praticare e con quali standard si deve praticare, credo sia importante che noi abbiamo definito degli standard qualitativi elevati a cui, ovviamente, possono poi accedere tutte le persone che hanno bisogno di questo tipo di prestazione.

Anche la ridefinizione degli standard dei centri di attività motoria a me pare un elemento altrettanto importante, così come l'auspicio e il ringraziamento che voglio fare, ricordo che questa è una legge modifica di iniziativa consiliare, quindi credo che ci sia anche dalla Giunta il giusto apprezzamento per il lavoro che il Consiglio, nella sua interezza, ha fatto per modificare una legge che in qualche punto, come in questo, era datata, definendo standard qualitativi complessivamente più elevati.

Una nota anche sull'impiantistica sportiva, credo che sia importante l'introduzione di alcuni principi, concordo con chi diceva che adesso le leggi vivono se, insieme ai principi, lasciamo vivere anche la sostanza, cioè se riusciamo a mettere in campo le risorse necessarie perché questi principi possano trovare attuazione.



PRESIDENTE. A questo punto, dopo questo giro di dichiarazioni di voto, possiamo procedere intanto a votare l'atto intero, così come l'abbiamo modificato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo ai sensi dell'art. 73, comma 2, del Regolamento interno.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'urgenza. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ci fermiamo per una pausa pranzo. Ci rivediamo in Aula tra un'ora.
Va bene? Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 14.12 e riprende alle ore 15.12.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Buon pomeriggio. Riprendiamo la seduta dall'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 28/11/2003, N. 23 (NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE) – [Atti numero: 465 e 465/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Fiorini e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della III Commissione Attilio Solinas per la sua relazione.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore.

Grazie, signora Presidente. La proposta di legge oggi all'esame dell'Assemblea introduce alcune modifiche alla legge regionale 23/2003 (Norme di riordino in

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



materia di edilizia residenziale sociale), laddove, in particolare, va a incidere sui requisiti soggettivi che devono avere i beneficiari per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

L'esigenza principale è quella di assicurare che gli alloggi, oggi oggetto di lunghe liste di attesa, anche a causa della grave crisi economica che ha colpito la nostra comunità, vengano assegnati a persone che abbiano un legame sufficientemente stabile con il territorio, ovvero che, pur appartenendo talvolta anche al ceto medio, a causa di situazioni emergenziali economiche o familiari, si trovano senza una casa o nell'impossibilità di pagare un affitto.

La proposta di legge, dunque, nell'andare a integrare e modificare i requisiti soggettivi per accedere agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, interviene su diversi fronti, che si possono sintetizzare nei seguenti termini: viene previsto un allungamento del periodo di residenza o di attività lavorativa nel territorio regionale, attualmente individuato in 24 mesi; viene inserita una valutazione della capacità economica del nucleo familiare del richiedente, anche con riferimento alla titolarità di beni mobili registrati, il cui valore complessivo non deve essere superiore a euro 10.000, salvo il caso in cui detti beni siano oggetto di necessario utilizzo per lo svolgimento dell'attività lavorativa; viene previsto il requisito dell'assenza di precedenti occupazioni senza titolo di alloggi di edilizia residenziale pubblica; viene previsto che il requisito della non titolarità di beni immobili venga scomputato dal calcolo della capacità economica del richiedente, laddove quest'ultimo sia separato o divorziato e il bene immobile di sua proprietà sia stato assegnato al coniuge o ex coniuge, e non sia comunque nella materiale disponibilità del richiedente medesimo; viene previsto che, in sede di formazione delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi, i Comuni possano individuare ulteriori criteri rispetto alle sole condizioni di disagio stabilite dalla Giunta regionale, con le proprie norme regolamentari, ciò soprattutto affinché i Comuni stessi, nell'ambito della loro autonomia, possano attribuire punteggi aggiuntivi anche in relazione alla durata del periodo di residenza del richiedente nel territorio comunale.

Occorre sottolineare che, con riferimento al periodo di residenza nel territorio regionale, l'atto base proposto dai Consiglieri Fiorini e Mancini originariamente prevedeva il requisito della residenza, o dell'attività lavorativa, nel territorio regionale per un periodo di dieci anni, e prevedeva altresì che tale periodo dovesse essere preso in considerazione non solo per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ma anche, più in generale, per l'accesso a tutti gli interventi previsti dalla legge regionale 23/2003, che comprendono una serie di aiuti economici di diverso contenuto rispetto all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

A seguito degli opportuni approfondimenti istruttori richiesti dalla Commissione, tuttavia, è emerso che la previsione legislativa di un periodo così prolungato, non strettamente riferibile al solo accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, avrebbe creato verosimili problematiche di legittimità costituzionale. Ebbene, già da tempo la Corte costituzionale, con l'ordinanza n. 32/2008, ha rilevato che ai soli fini



dell'assegnazione degli alloggi il requisito della residenza continuativa non è irragionevole, quando realizzi un equilibrato bilanciamento fra valori costituzionali in gioco. A parere della Corte, prevedere una certa anzianità di soggiorno o di svolgimento di attività lavorative sul territorio locale, ai fini dell'accesso agli alloggi pubblici, riveste la ragionevole e logica finalità di evitare che i medesimi vengano assegnati a soggetti che, non avendo ancora un legame sufficientemente stabile con il territorio, possano poi rinunciare alla loro utilizzazione, rendendoli inutilizzabili per altri soggetti aventi diritto e frustrandone quindi la funzione socio-assistenziale.

D'altro canto, tuttavia, sempre a parere della Corte, estendere esageratamente tale periodo di residenza o di attività lavorativa potrebbe determinare conseguenze sproporzionate, vanificando l'accesso all'edilizia residenziale pubblica e quindi il godimento di un diritto all'alloggio proprio a coloro che, siano essi cittadini italiani o stranieri, trasferendosi per motivi di lavoro in un luogo diverso da quello di origine, si trovano in condizioni di maggiore difficoltà e disagio abitativo.

Con questa decisione, quindi, la Corte costituzionale ha ritenuto non illegittime quelle disposizioni legislative della Regione Lombardia che prevedevano un periodo di residenza, o attività lavorativa, nel territorio regionale per almeno cinque anni, anche se ha specificato che tali limitazioni possono essere considerate ragionevoli solo se riferite all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e non anche all'accesso ad altri tipi di benefici, che si sottrarrebbero all'equilibrato bilanciamento sopra descritto. E infatti, più tardi, la stessa Corte costituzionale, con sentenza 168/2014, è recentemente intervenuta in materia, anche con riferimento alla legge regionale della Valle d'Aosta, che prevedeva un periodo minimo di residenza, o di attività lavorativa, nel territorio regionale di otto anni, dichiarandola costituzionalmente illegittima per la mancata sussistenza dell'equilibrato bilanciamento medesimo.

A fronte dei citati approfondimenti, conseguentemente, in sede di Commissione, si è deciso di prevedere un periodo inferiore rispetto a quello originariamente individuato dai Consiglieri Fiorini e Mancini; di talché, alla medesima stregua di quanto previsto dalle leggi regionali attualmente vigenti in Toscana e in Lombardia (peraltro quest'ultima ritenuta legittima dalla Corte costituzionale, come sopra accennato), è stato deciso di individuare quale periodo minimo sufficiente per accedere alla sola assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica quello di cinque anni di residenza anagrafica, o di attività lavorativa, nel territorio regionale.

Da ultimo, faccio presente ai colleghi che ho presentato un emendamento aggiuntivo all'articolato dell'atto 465/bis. Ebbene, in sede di ulteriori approfondimenti del testo dell'atto, dopo la sua approvazione in Commissione, è emersa l'esigenza di prevedere una disciplina transitoria necessaria a regolare le situazioni pendenti al momento dell'entrata in vigore del progetto di legge, laddove, da un lato, a fronte della modifica dei requisiti soggettivi per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, si impone un adeguamento delle vigenti norme regolamentari di attuazione di tale disposizione e, dall'altro, si impone l'individuazione di un



regime transitorio per le graduatorie vigenti o in corso di approvazione al momento dell'entrata in vigore del disegno di legge medesimo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Solinas.

Adesso apriamo la discussione sull'argomento. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fiorini, prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto vorrei spiegare il contenuto della nostra modifica di legge regionale per chi non avesse seguito l'iter in Commissione.

Il nostro proposito è quello di inserire cinque anni di residenza, anche se ne avevamo chiesti dieci, sul territorio regionale del cittadino richiedente come caratteristica vincolante per l'accesso ai bandi di assegnazione di alloggi di edilizia popolare. Vogliamo concedere la possibilità di partecipazione a tali bandi, inoltre, ai coniugi separati, che si sono visti assegnare la casa di proprietà all'altro coniuge. Abbiamo introdotto, inoltre, un altro paletto alla partecipazione bandi, escludendo coloro che possiedono un patrimonio di beni mobili o immobili superiore a 10.000 euro.

Perché questa modifica alla legge? Il motivo è facilmente comprensibile: viviamo in un momento di forte difficoltà economica per le famiglie umbre. La crisi ha colpito la fascia che prima potevamo definire media, ma che adesso sta vivendo un prolungato periodo di criticità.

Tale atto rappresenta una mano tesa nei loro confronti, un atto dovuto da parte della politica rispetto ai cittadini che ogni giorno devono affrontare la sfida più dura: sopravvivere. Un atto che non vuole essere politico, che va oltre gli schieramenti di destra e di sinistra, e che spero tutta l'Assemblea condivida come atto dovuto della politica nei confronti dei cittadini e di chi è fuori da questo palazzo.

Se oggi possiamo discutere di questa tematica è anche grazie al lavoro della III Commissione, che io ringrazio, così come ringrazio il Presidente della Commissione Attilio Solinas, il quale, seppur di differente parte e ideologia politica, ha compreso appieno il contenuto della modifica che noi stiamo portando avanti, così come lo hanno capito i componenti della III Commissione.

Ve lo dico sinceramente: spero oggi di poter arrivare a un voto unitario, unanime, rispetto a una modifica di legge regionale che, come anticipavo prima, rappresenta un atto dovuto della politica nei confronti dei cittadini in difficoltà, che oggi non hanno lavoro, non riescono a pagare il mutuo, non possono permettersi una casa o un affitto. Il perdurare della crisi economica ha spinto molte famiglie umbre, che prima potevano essere identificate nella classe media della società, a richiedere aiuto alla Caritas e alle associazioni di volontariato. Proprio a loro dobbiamo pensare, quando leggiamo i contenuti di questo atto, che vuole ridare loro una dignità, un contesto nel quale vivere serenamente, una casa. La casa che per noi, ma anche per la cultura moderna e non solo, rappresenta una delle fondamenta della famiglia, del vivere nella società, nonché uno dei punti di partenza dal quale sviluppare un'esistenza dignitosa.



Oggi vi chiedo di sostenere il diritto degli umbri ad avere una casa, ad avere un punto di appoggio per vivere, lavorare, crescere e far crescere la regione intera. Questo atto, infatti, vuol dare una possibilità in più a coloro che contribuiscono alla crescita e allo sviluppo del tessuto socio-economico della Regione Umbria, che da esso dipendono, ne fanno parte e che ad esso possono nella loro misura contribuire.

Un atto, inoltre, che vuole dare una possibilità anche ai genitori separati. Secondo una recente stima della Caritas, infatti, essi rappresentano i nuovi poveri, stiamo parlando di genitori che in ambito di separazione matrimoniale si sono visti affidare dal giudice la casa di proprietà all'altro coniuge e che, quindi, sono costretti a vivere in macchina o nei garage perché non riescono a pagare un affitto, perché devono pagare il mantenimento ai propri figli e, proprio per questo motivo, non hanno rimanenze economiche per poter vivere dignitosamente.

Qualche volta devono fare una scelta, pagare l'affitto o pagare il mantenimento; noi vogliamo che anche loro possano non dover scegliere, che anche loro possano accedere ai bandi e concorrere insieme a tutti gli altri, escludendo dal proprio patrimonio la proprietà della casa assegnata al coniuge, ovviamente con tutti i documenti che lo dimostrino.

Chi non potrà partecipare ai bandi saranno, invece, quelle persone che possiedono beni mobili e immobili di un valore superiore a 10.000 euro, questo per impedire a chi, magari, possiede un'auto di lusso o beni mobili di valore di fare richiesta per una casa popolare.

Tale atto, infine, regola gli intendimenti dei Comuni umbri, di centrodestra come di centrosinistra, che hanno già approvato normative che prevedono 5 anni di permanenza in loco come punteggio richiedenti per l'accesso ai bandi di assegnazione di edilizia popolare. Tale realtà è quindi già esistente in Umbria, si tratta solo di fare un passo in più ed estenderla a tutta la regione e andare in copertura a quei Comuni che hanno attivato questo punteggio aggiuntivo.

Chiedo, quindi, a tutti voi in Aula, oggi, di rivolgere il vostro pensiero alle famiglie umbre in difficoltà, con la speranza che questo atto passi all'unanimità all'esame dell'Aula e che sia considerato non un atto politico, ma un gesto umano, fatto con il cuore, deciso da tutti, ragionato, serio, ma soprattutto capace di rispondere alle vere esigenze dei cittadini.

Sono sicuro che tutti noi vogliamo il meglio per i cittadini umbri e, con questa modifica, sono certo che daremo loro una speranza in più, una possibilità in più di avere una casa e da essa ripartire per fare di questa regione la migliore per i nostri figli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. In premessa mi corre l'obbligo di ringraziare i Consiglieri regionali Emanuele Fiorini e Valerio Mancini, che sono stati

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



fra i proponenti delle norme che oggi vedono l'Aula impegnata nella modifica della legge regionale 23/2003 in materia di edilizia residenziale.

Sono delle modificazioni che, come bene ha espresso il Presidente della III Commissione consiliare, che ha tra l'altro consentito in maniera ampia una riflessione sul quadro normativo non facile, tendono a sottolineare l'importanza di una residenzialità più lunga, ma – tengo a sottolineare – solo per gli aspetti legali al punteggio aggiuntivo sui quadri afferenti ai bandi pubblici per la partecipazione, appunto, all'enucleazione di una casa popolare.

Si tratta, sostanzialmente, di spostare questo termine nel quadro di ciò che consente la normativa, com'è stato ricordato, a cinque anni di residenza, ma solo come punteggi aggiuntivi, dando questo segnale di priorità a chi poi partecipa al bando per l'assegnazione di quella che viene chiamata in termini complessivi "casa popolare".

Io tendo più a chiamarle unità abitative, con costi di affitto che possono essere considerati più attinenti a quelle che sono le esigenze di famiglie soprattutto in difficoltà.

Voglio citare che, già durante l'analisi delle modificazioni di questo testo di legge, emergeva la grande attenzione con cui dobbiamo legiferare e analizzare queste tematiche, perché non sfuggirà certo che stiamo trattando non solo di spostamenti esterni, cioè di persone che da altre Nazioni sono arrivate nel nostro Paese e qui risiedono; quindi non stiamo solo parlando di tempi, di anni di residenza rispetto a spostamenti esterni, ma il nostro Paese, in particolare l'Umbria, ha anche avuto nel corso degli anni spostamenti che vorrei definire fra regioni, spostamenti interni. Questo è avvenuto, tra l'altro, anche nel quadro dello sviluppo e della crescita delle attività universitarie. Quindi, nel definire questi parametri, mi auguro che i Comuni tengano anche conto di questo, perché comunque esistono questi spostamenti interni, non solo di natura universitaria, che nel corso della storia, in particolare dell'Università degli Studi di Perugia, hanno anche determinato un'implementazione residenziale di coloro che, arrivando da studenti, poi vi rimanevano da professionisti e da residenti, anche per le attività socio-culturali e professionali successive.

È un'analisi che credo debba entrare doverosamente nel quadro delle riflessioni applicative che poi verranno determinate in particolare dai Comuni nei limiti che la legge regionale 23/2003, così come sarà modificata, gli consentirà. È, credo, però, l'opportunità, anche in maniera essenziale e sintetica, per ricordare come gli aspetti legati alla casa, al lavoro e alla sicurezza siano gli elementi fondanti e fondamentali per un valore, che è quello della dignità della persona. In questo quadro credo che forse qualche riflessione aggiuntiva va fatta sulla politica della casa, sulle opportunità, su quante case occorrerebbero in più ad affitti moderati, limitati, contenuti nella nostra regione.

Durante le audizioni che abbiamo svolto con ATER, è emerso un dato: annualmente, coloro che chiedono, nei diversi ambiti, una casa con affitti contenuti, proprio per mettere in evidenza la necessità di ottimizzare i loro costi in un quadro socio-economico quanto mai complesso, sono circa 6.000, ma sembrerebbe che il problema,



avere una casa con bassi costi di affitto, interessi ormai circa 30.000 famiglie in Umbria.

Tutti questi dati – e mi avvio a concludere – fanno emergere anche un'altra esigenza, direi aggiuntiva, complementare, parallela a quella che veniva enucleata dai Consiglieri Emanuele Fiorini e Valerio Mancini: implementare le risorse che ogni anno la Regione Umbria inserisce per il sostegno agli affitti, in particolare per le famiglie che hanno problematiche socio-economiche complesse.

Debbo dire, per chiarezza della mia enucleazione, che su questo anche i Comuni possono fare qualcosa in più, perché ho potuto verificare come, in presenza di sostegni per affitti agevolati che arrivano dalla Regione Umbria, basterebbe qualche cofinanziamento aggiuntivo da parte dei Comuni per ampliare il numero complessivo delle famiglie che si andrebbero a sostenere. Da questo punto di vista, formulo un auspicio, profittando di questa tematica, di cui ringrazio i Consiglieri regionali della Lega Nord, ma anche il Presidente della III Commissione consiliare, che ha consentito un'armonizzazione della proposta; mi auguro che nel 2018, nei quadri finanziari del 2018, vengano ulteriormente ampliati i sostegni regionali per modulare e sostenere gli affitti a basso costo e, oltre a questo, che anche i Comuni possano intervenire con adeguati livelli di cofinanziamento, perché su questo tema l'esperienza, che io ho potuto svolgere, come molti di voi, ci pone la esemplificazione che si fa il bando per sostenere gli affitti alle persone, alle famiglie in difficoltà, il bando ha una graduatoria abbastanza lunga di aventi diritto, secondo le specifiche del bando, ma non si riesce a sostenere quanti chiedono, perché le risorse non sono mai sufficienti. Quindi, l'auspicio è che fra la Regione e i Comuni, in termini di cofinanziamento, questo elemento afferente alla casa possa determinare sempre una maggiore attenzione, perché è tra le priorità per la dignità delle persone e delle famiglie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

La parola adesso al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie. Un breve intervento, innanzitutto senza allargare troppo il giro sulla crisi del ceto medio, perché le motivazioni credo siano oggettive; non a caso, la Giunta regionale, nel 2013, come forse è stato detto, prese un provvedimento di questo tipo, che di fatto riproponeva queste condizioni di accesso che vengono previste nel disegno di legge e che allora furono impugnate dal Governo. Ora il quadro normativo è cambiato, quindi ci sono ragionevoli condizioni perché, invece, questo possa non avvenire, considerando che anche in altre Regioni è stato fatto.

In buona sostanza, il disegno di legge propone delle misure che credo siano condivisibili, una misurazione della condizione economica più oggettiva rispetto a quanto previsto fino ad oggi, il fatto che non si debbano naturalmente avere altri immobili già concessi da parte dell'edilizia popolare, la titolarità di beni immobili, e anche questo fatto di dare una maggiore autonomia ai Comuni per quel che riguarda



i criteri aggiuntivi utili per l'assegnazione. Quindi ritengo che stiamo inserendo nella nostra regolamentazione regionale alcune modifiche parziali, che possono aiutare e possono essere più in linea con il momento che viviamo e anche con la percezione che ha l'opinione pubblica di tutta questa vicenda dell'assegnazione di case popolari, dove si è discusso anche a sproposito, qualche volta.

Voglio anche cogliere l'occasione per annunciare un emendamento che ho presentato, l'unico emendamento presentato, che è un emendamento tecnico, proposto in condivisione con gli Uffici regionali, che di fatto allinea la normativa regionale a quella statale, su quale punto? Sul punto di una determinazione ISEE che consentiva, in qualche modo, fino a questo emendamento, se verrà approvato, il distacco di un componente dal nucleo familiare per rientrare nei parametri che poi consentivano di accedere al bando stesso.

Credo che questo sia una sorta di escamotage che non va bene; peraltro, la legge nazionale, il D.P.C.M. 159/2013, lo rende impossibile. Quindi, credo che con questo noi solleviamo anche i Comuni da contenziosi e da questioni che si potrebbero creare, appunto, di confusione, di contenzioso normativo. L'emendamento è stato presentato e va a cogliere un problema vero, soprattutto di tipo tecnico-giuridico, di allineamento – e non potrebbe essere diversamente – della nostra normativa regionale con quella nazionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

La parola al Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

L'emendamento, Presidente, è stato distribuito?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "Non lo so")

PRESIDENTE. L'emendamento è stato appena annunciato e, come da Regolamento, gli emendamenti possono essere presentati fino alla fine della discussione, dopo l'intervento della Giunta; quindi ancora non abbiamo distribuito alcun emendamento, perché non è ancora terminato il tempo per la presentazione degli stessi.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Prendo atto di un lavoro svolto nella competente Commissione, che ha visto impegnato anche il mio collega Fiorini, insieme a tutti i membri di quella Commissione; effettivamente, c'è stato un lavoro complessivo unanime.

Però era interessante portare a conoscenza di tutti noi e di tutti i concittadini il motivo per cui questa proposta di modifica della legge è stata fatta, un motivo che è nella composizione delle graduatorie delle case popolari, che vedono, ovviamente, un numero notevole di cittadini stranieri, che, rispetto ai cittadini italiani, usufruiscono di queste importanti strutture; strutture che sono state costruite negli anni '70-'80 con il lavoro dei lavoratori italiani (il contributo Gescal, se ben ricordo).



Noi siamo partiti con una proposta di legge, che è stata poi modificata dal lavoro della Commissione, di cui, permettetemi, cari colleghi, non siamo e non sono particolarmente soddisfatto; però, comunque, è un primo passo. È una prima presa di coscienza di questa situazione.

Ho qui le graduatorie del Comune di Città di Castello, ho anche quelle del Comune di Foligno; le famiglie che vanno ad occupare le domande ammissibili, in sintesi quelle che poi verranno messe in condizione di accedere a queste strutture, sono in gran parte straniere.

Noi – io e il collega Fiorini – avevamo proposto un emendamento, che è stato poi bocciato in Commissione, che nella fattispecie, per quanto riguarda la nostra legge regionale, andava a modificare l'articolo 29. Cosa voleva dire questo articolo 29, per cronaca? La non titolarità del diritto di proprietà, comproprietà, usufrutto, uso e abitazione su un alloggio o quota di esso, ovunque ubicata sul territorio nazionale; noi avremmo voluto dire, e l'abbiamo detto in Commissione: territorio nazionale o territorio straniero; questa cosa non è stata fatta passare.

Non mi rassegnò e non ci rassegniamo, nel senso che questo è comunque un primo passo e diamo atto della collaborazione dei membri della III Commissione, però bisogna anche prendere tutti noi coscienza che questo non basterà, perché, come ricordava il collega Ricci, c'è un'emergenza abitativa dettata da una crisi economica, le 30.000 famiglie che riguardano la nostra regione, vicine chiaramente a una crisi di povertà, di occupazione, eccetera, non permettono quell'operazione di investimento che fino agli anni 2000-2010 era stata possibile.

Quindi l'attenzione all'edilizia popolare non è una cosa che può sembrare secondaria e solo per un numero ristretto di persone in difficoltà, è di fatto tornato in auge quel tipo di bisogno, quel tipo di necessità, com'era negli anni '70-'80, cioè la famiglia che si costituisce, la nuova famiglia, che nell'occasione del lavoro si accinge ad iniziare un percorso di vita insieme, proprio per coprire quella carenza di nascite che questa regione e, in generale, tutta l'Italia hanno. La casa popolare non è un'occasione semplicemente di iniziare una vita e finisce lì, quindi un rifugio, un riparo, eccetera, ma praticamente è anche un'azione sociale e demografica, perché non stanno nascendo bambini in Italia e non stanno nascendo bambini in Europa. Voglio ricordare che solo il 16 per cento degli abitanti d'Europa, quasi 500 milioni, sono nella fascia di età tra i 18 e i 34 anni, mentre in altre parti del mondo, una parte che va dal Marocco fino alla Turchia, sono quasi il 70 per cento. Noi non facciamo figli per tanti motivi, ma anche perché non c'è il luogo dove iniziare una vita insieme.

Poi scopriamo, ripeto, che nel Comune di Foligno, su 161 alloggi, 80 sono assegnati – quindi il 50 per cento – a cittadini stranieri, e questo dimostra che c'è qualcosa che non torna. Perché poi dietro questo discorso c'è tutta quella serie di servizi che a cascata siamo, giustamente, obbligati a dare, ma dobbiamo darli a tutti, dobbiamo darli quindi ai cittadini stranieri perché ne hanno i requisiti, ma dobbiamo darli anche ai cittadini italiani. Il discorso lo butto avanti: o mi fate dei criteri che danno comunque una percentuale soddisfacente per i cittadini italiani, o mi fate dei criteri



che soddisfano tutte le richieste dei cittadini che fanno richiesta di un edificio popolare, perché le due cose non funzionano.

Siccome adesso siamo alla seconda ipotesi, cioè non siamo in grado di soddisfare tutte le esigenze, né dei cittadini stranieri né di quelli italiani, poi la logica che cosa vuole? Che io inizio dagli italiani, anche perché, una volta che io costituisco un nucleo familiare all'interno di un edificio di casa popolare, quindi avrò dei figli, avrò diritto agli asilo nido, avrò diritto alle mense, ai trasporti scolastici e, ancora una volta, anche lì torniamo indietro, gli italiani dietro; scusate se il disco è sempre quello, però le tematiche si ripetono in ogni ambito e questo non va bene.

In sostanza, ci mancherebbe che non ci sia un voto condiviso dal lavoro di tutti, però è evidente che, rispetto alla proposta di legge che aveva fatto la Lega, diciamo che siamo tornati molto indietro.

Un passo avanti rispetto alla situazione attuale c'è, ho visto anche chi ha partecipato; però, dico la verità, non ci soddisfa, quindi ributto là la palla: fra un anno, o anche fra meno, ci sarà una proposta molto semplice, che è quella che vige per accedere ai fondi per avere il patrocinio gratuito da parte dello Stato in contenziosi legali; cioè, qualora un cittadino straniero richiede il patrocinio gratuito di un legale, deve produrre, per legge, il suo stato patrimoniale in lingua originale, prodotto dall'Ambasciata del Paese di provenienza, una cosa semplicissima: tu mi dichiari, caro cittadino, nel Paese da cui provieni, il tuo stato patrimoniale, perché forse – mi permetta – guardiamo sempre all'Africa, non è vero, nei 27 Paesi dell'Unione Europea c'è gente che là può avere quattro o cinque case, e noi che ne sappiamo?

Questo è il punto, al di là dei parametri che ogni Comune cercherà di adoperare secondo il suo orientamento politico, secondo altre sue disponibilità strutturali, il problema di fondo è lì, cioè quello che chiedevamo noi: mi devi dire com'è la tua situazione patrimoniale del Paese da cui provieni e non me lo devi autocertificare, non mi basta, perché al cittadino italiano è richiesta una documentazione puntuale e puntualmente incrociata con l'Ufficio delle Entrate che non scappa neanche uno spillo; invece, per loro basta l'autocertificazione, che casualmente dice: non ho nulla, e chi lo dice che non hai nulla? Lo dico io. E no, se per l'italiano serve tutta una serie di documenti, deve servire la stessa cosa anche per il cittadino straniero, tra l'altro l'Autorità Giudiziaria chiede questa cosa.

Quindi dov'è la ratio di un comportamento e di una discriminante tra queste due situazioni, se non quella politica? Una politica che chiaramente non vuole tutelare i cittadini italiani, ed è una responsabilità politica che la Lega denuncia adesso, qui, lo ha fatto in passato, lo denuncia in ogni contesto possibile.

La Toscana ha fatto di meglio: questo aspetto lo ha corretto. Ci sono buoni risultati da quella parte, perché non copiarlo? Voi, invece, in Commissione avete voluto bocciarlo. C'è qui tutto l'articolo, poi se vuole glielo leggo; Consigliere Squarta, lei mi sollecita e io le do la risposta.

Eccolo qua: "Regione Toscana: i requisiti per la partecipazione al bando di concorso per l'assegnazione di alloggi edilizia residenziale pubblica sono i seguenti: la cittadinanza, residenza anagrafica e attività lavorativa stabile ed esclusiva o principale



nell'ambito del territorio regionale da almeno cinque anni, situazione economica tale da non consentire nel suddetto ambito territoriale l'accesso alle locazioni alloggi del libero mercato adeguate alle esigenze del nucleo familiare; tale situazione reddituale, determinata con criteri di cui al regolamento adottato con decreto del (...), deve risultare non superiore alla soglia di 16.500 euro e deve certificare l'assenza di titoli di diritto..." e così via; se vuole, dopo glielo do, senno' diventa anche un po' lungo.

Quindi, in sostanza è questo l'aspetto, ci accontentiamo di elevare la residenza da due a cinque anni, quindi è già un passo avanti, però non basta, perché io penso che, cari Consiglieri, quando verranno fatti nuovi bandi con questa nuova legge, noi andremo a rivedere, anzi deve essere un'operazione che interessa tutti, non interessa ovviamente solo la Lega, ma deve interessare tutte le forze politiche, quella di fare un riscontro oggettivo di quelle graduatorie, perché oggi, se andate a vedere – io ho preso tre Comuni – questa discrepanza è molto evidente.

Il Regolamento lo scrive la Giunta, ci mancherebbe, però noi siamo stati un po' troppo imprecisi, secondo me, nel dare dei termini per quanto riguarda alcune valutazioni. Per esempio, l'ISEE di 10.000 euro è un po' basso, forse bisognava metterlo un po' più alto. Sto parlando di dati oggettivi, sono valutazioni cui poi i Comuni aggiungeranno altre valutazioni; però è evidente che, nel momento in cui non si categorizza tutto, poi c'è spazio per la libera interpretazione e i Comuni magari sono un po' larghi di manica, visti i risultati.

Comunque, ripeto, un grazie a tutti i colleghi che hanno lavorato su questa proposta di legge; però, ripeto, secondo me, poteva essere fatta meglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso la parola va all'Assessore Chianella.

Pardon, Consigliere Liberati, non avevo visto la sua mano, prima.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Io credo che non si possa, veramente, capire fino in fondo perché e come siamo arrivati a questo punto, cioè in una situazione di grave mancanza di alloggi a canone calmierato, se non guardiamo un attimo e sinteticamente alla nostra storia.

Ricordo qui, en passant, la figura del Ministro Fiorentino Sullo; Fiorentino Sullo aveva legato la pianificazione urbanistica a quella economica – Ministro democristiano, siamo agli inizi degli anni '60 – e aveva, di fatto, col suo progetto, bloccato quello che, invece, poi regolarmente è accaduto, a causa delle bocche fameliche che, ovviamente, tuttora rendono effervescente l'ambiente dell'edilizia, che purtroppo, però, a causa di scelte sbagliate nel tempo, è fermo.

Fiorentino Sullo, negli anni '60, voleva portare avanti un progetto per fermare quella deriva dentro la quale noi siamo poi caduti ciclicamente. In quel momento storico, le licenze edilizie parevano oro, evidentemente il boom economico non poteva fermare quella che è diventata appunto una deriva, che ha portato soprattutto i più deboli ad essere limitati nell'averne un tetto.



Questo problema della carenza di alloggi popolari nasce, appunto, tanto tempo fa e io credo che quell'ondata speculativa, purtroppo, presenti ancora oggi un'eredità piuttosto clamorosa e spiacevole, perché è mancato un equilibrato rapporto tra interessi; con lo stop, con una massiccia e aggressiva campagna di stampa – va ricordata questa storia, che è di 50 anni fa, ma che vale come monito per tutti coloro che provano un attimo a sognare un Paese più giusto – un'aggressiva campagna di stampa ci ha portato dentro una situazione che vede una cesura netta tra chi ha la possibilità di avere un tetto e chi no, con delle conseguenze che sono in qualche modo tragicomiche, nell'approccio che ha avuto poi lo Stato.

Lo Stato, quando deve compensare queste situazioni, agisce o lasciando in fila sine die, nell'attesa, migliaia e migliaia di famiglie – è il caso appunto dell'Umbria, oltre 6.000, ma vale così in tante altre Regioni, 6.000 istanze per circa 30.000 famiglie, in realtà sono molte di più rispetto a quelle che fanno richiesta – oppure procede al contributo per l'affitto, che regolarmente viene versato in ritardo e così si procede lasciando i più deboli nella condizione di ancora maggiore deprivazione materiale delle loro necessità di vita. Questo passaggio va ricordato per capire che oggi, nel 2017, siamo in condizioni forse ancora più difficili rispetto a quelle di 55 anni fa, dove c'era sicuramente un orizzonte diverso, anche di lavoro, per tanti; il Paese cresceva al 10 per cento annuo, eccetera, eccetera. Oggi abbiamo queste decine di migliaia di famiglie che non sanno dove sbattere la testa.

Rispetto a questo problema, la carenza degli alloggi popolari come può essere compensata? Non si può andare avanti a contributi per l'affitto, io credo che occorra un intervento strutturale, che naturalmente deve avvalersi di risorse ingentissime, quelle risorse che regaliamo – lo ripeto sempre, così piano, piano, piano, vi passa – ai signori delle multinazionali, per esempio, dell'idroelettrico, oltre 100 milioni l'anno. Con 100-110 milioni di euro annui, quelli che ha guadagnano Garrone l'anno scorso, noi ci facciamo qualcosa come acquistare decine di migliaia di case in favore delle famiglie che hanno bisogno; con una botta sola, sistemiamo il problema delle 30.000 famiglie che è stato detto sono in difficoltà, in una botta sola.

Perché questo? Perché oggi l'edilizia residenziale pubblica può andare avanti anche in termini un po' più creativi rispetto al passato, mantenendo degli standard di qualità elevati, ovviamente, e rispondenti alla norma; oggi, con 50-70.000 euro, in tutta l'Umbria, riesci a ottenere 60, 70, 80 metri quadri, 100 metri quadri, quindi rispondi alle esigenze di vita di una famiglia di quattro o cinque persone, non è poco.

Ma rispetto a questo, sembra che la risposta della Regione sia molto più standard, ordinaria; siamo nel ciclo più basso, di fatto siamo nella fase anticiclica dell'edilizia in Italia e abbiamo dinanzi un costo al metro quadro davvero basso.

Ci sono centinaia di edifici efficientati energeticamente, nuovi ed efficienti energeticamente, che stanno lì invenduti o in mano già ai curatori fallimentari, o in mano ad imprese che non sanno a chi venderli, io credo che bisognerebbe cominciare ad affrontare in termini nuovi questo problema, perché una Regione che sa colmare questo gap tra chi può e chi non può è una Regione sana. Quella svolta a sinistra che voleva portare avanti Fiorentino Sullo, negli anni '60, all'epoca è stata bocciata, è stata



di fatto respinta in una maniera davvero aggressiva e pernicioso, che ha creato le situazioni di oggi, perché chi poi veramente ha fatto i propri interessi? Chi pensava, con un pezzetto di terra, di portare avanti le varianti urbanistiche, come è sempre accaduto, passando da valore 1 a valore 100, vendendo a chi voleva, naturalmente nella libertà delle condizioni di mercato, ma in circostanze oggettivamente spiacevoli, se stiamo a guardare quelle che sono le continuità amministrative e normative. Non si poteva andare avanti sine limite, a botte di varianti, a suon di varianti, come è accaduto per lungo tempo, con l'aspetto anche un pochino grottesco, oggi, che abbiamo innumerevoli terreni che hanno ancora il retaggio di quella cultura lì e che quindi pagano un'IMU piuttosto consistente, i cui proprietari vorrebbero tornare allo status quo ante, vorrebbero tornare ad averli agricoli.

Era giusta l'impostazione che vedeva la pianificazione urbanistica connessa fortemente alla pianificazione economica. Una pianificazione, invece, all'italiana, com'è stato fatto e come purtroppo ancora oggi viene fatto, legata all'esigenza di pochissimi proprietari, intendiamo i grandi proprietari, i grandi immobiliari, che determinano le sorti anche economiche nella fase anticiclica, come accade in questo momento, di un Paese, di una comunità, di una città, è del tutto sbagliata, appare del tutto sbagliata.

Io credo che dovremmo apprendere dai numerosi errori fatti in tema di edilizia negli ultimi 60 anni, per capire che si possono oggi trovare delle soluzioni nuove, facendo risparmiare fortemente la Pubblica Amministrazione, magari consentendo, nel caso degli edifici un po' più obsoleti, che indubbiamente all'Agenzia Territoriale Pubblica costa molto riqualificare, di pensare alla possibilità di un riscatto. Assessore, io credo che ci debba essere questa possibilità sempre più spesso, perché poi quegli alloggi diventano un pezzo di vita, diventano le radici, diventano la vita delle persone, la base esistenziale; consentire loro, a quelle persone che hanno pagato sempre l'affitto, di fare un passo avanti e di avere quelle certezze che altri hanno avuto, magari con altre modalità, quali quelle ricordate poc'anzi, considerando appunto che un rovescio nella vita può capitare a tutti, credo che questo sia qualcosa che guarda davvero in maniera concreta ad una forma di amministrazione della cosa pubblica davvero più giusta e più sana per tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Per riportare alcuni elementi del dibattito che si è svolto in Commissione.

Nell'ambito della discussione in Commissione, ho chiesto agli Uffici della Giunta (e sono stato puntualmente esaudito) di conoscere qual era il patrimonio esistente nella nostra Regione per quanto riguarda le case, gli appartamenti utilizzati per l'edilizia residenziale pubblica ed agevolata. La realtà che ci è stata poi detta dai funzionari era questa: noi abbiamo circa 7.500 unità abitative utilizzate, di cui circa 5.500 da italiani nati da genitori italiani (più o meno "abbronzati", da madre e padre, insomma), poi

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



circa 1.500-1.600 cittadini stranieri, di cui la metà comunitari e la metà extracomunitari.

Ora, il dato che emerge dalle graduatorie, nelle quali appunto sono presenti cittadini non nati sul suolo patrio, è dovuto al fatto che queste famiglie pagano l'INPS, sennò non avrebbero accesso a queste graduatorie; quindi, se pagano l'INPS, contribuiscono al prodotto interno lordo dell'Italia, contribuiscono a stare nel budget delle pensioni, contribuiscono a pagare il Sistema Sanitario Nazionale, contribuiscono alla tassazione per le scuole, per le case, per le strade e per i trasporti.

Quindi noi potremmo fare ciò che vogliamo, ormai c'è un clima unitario nella Commissione, un grande lavoro svolto dal Presidente, da tutti quanti, però penso che questi dati vadano ricordati e che questo patrimonio – che oggi utilizzano 7.500 famiglie umbre che stanno qui, risiedono e lavorano in Umbria, con queste articolazioni – con il tempo, nel mentre ci poniamo l'obiettivo di reperire più unità abitative possibili per le nostre famiglie, ci dobbiamo anche porre la questione di come viene utilizzato; andare a verificare ogni cinque anni, ogni dieci anni, i requisiti, se uno è uscito magari, o i propri requisiti lo portano ad avere soddisfatto i bisogni fondamentali, come quello della casa, questa cosa va messa a verifica. Quindi, nel Regolamento che la Giunta farà, nelle verifiche che la stessa Giunta fa, penso che questa cosa vada presa in considerazione, perché si può anche, in tempi di crisi, com'è stato detto, verificare se quel poco che hai viene utilizzato e speso bene; questo riguarda coloro i quali oggi usufruiscono di un bene che è pubblico, completamente pubblico.

Penso che la discussione l'abbiamo avviata, continuiamola pure, però continuiamola con questa serenità che c'è stata in Commissione e che c'è oggi in Aula, tenendo conto che, quando uno paga le tasse e ti mantiene sanità, scuola, trasporti, strade, eccetera, eccetera, il colore della pelle conta poco.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso passiamo all'intervento dell'Assessore Chianella.
Prego.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Sarà un intervento breve, nello specifico. Abbiamo partecipato anche ai lavori della Commissione, sia in sede tecnica, che politica; di fatto, le modifiche proposte ricalcano quello che già quest'Aula aveva sostanzialmente licenziato nel 2013. Solo che, com'è stato detto dal Consigliere Rometti, fu impugnata quella proposta di legge. Confermo i dati citati dal Consigliere Chiacchieroni, assolutamente; dal nostro osservatorio, diciamo che, generalmente, l'accesso avviene da parte di cittadini stranieri, extracomunitari e non, con una permanenza importante, comunque, da alcuni anni, nella nostra regione, quindi è un'affermazione di un principio.

Tra l'altro, oggi molti Comuni, nel Regolamento di gestione dei bandi, inseriscono premialità, per esempio, sulla residenza, anche con numeri importanti; quindi, di fatto, sulla proposta di legge non abbiamo nulla da questionare, perché esattamente ricalca la situazione del 2013.



La seconda questione che ho ascoltato su Fiorentino Sullo e sulla produzione di normative dagli anni '60 in avanti, per quanto ci riguarda, potremmo aprire una discussione molto, molto interessante; la produzione di normative importanti dal punto di vista urbanistico si è avuta negli anni '60 e negli anni '70, ultima delle quali, importantissima, la Legge Bucalossi, che di fatto ha sancito l'affermazione di un principio dell'uso del territorio a fini edilizi in maniera inequivocabile. Tra l'altro, questa Legge 10 ha messo, mi permetto di dire, in sicurezza le Istituzioni Locali, cioè i Comuni, perché attraverso essa i Comuni poi hanno potuto, in qualche maniera, intervenire rispetto alla realizzazione di infrastrutture assolutamente necessarie, ovviamente in sede urbana.

Da ultimo, devo dire questo: l'emendamento che è stato presentato dal Consigliere Rometti è un fatto tecnico, la normativa di riferimento per il calcolo ISEE consentiva, con il supporto informatico, di poter calcolare l'ISEE da prestazione, cioè consentiva ai CAF di calcolare l'ISEE individuale per ogni singolo componente del nucleo familiare. Con questa opportunità è stato, quindi, possibile prevedere il distacco dal nucleo familiare. Spesso, tra chi si affacciava al bando, nello stesso nucleo familiare avvenivano anche due domande contemporanee. Con l'introduzione della nuova normativa sull'ISEE, sostanzialmente col D.P.C.M. del 2013, ma che è stato reso operativo nel 2015, questo non è più possibile, quindi l'ISEE è solo relativo al nucleo familiare, questa è una questione squisitamente tecnica. Si impone perciò la necessità dell'abrogazione del comma 6 e del comma 7 dell'articolo 29, per allineare la normativa regionale con quella nazionale. Non era stato rilevato in sede di Commissione, lo hanno rilevato gli Uffici, il Consigliere Rometti ha fatto bene a proporlo. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. A questo punto, passiamo alla votazione
Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Per dichiarazione di voto.

(Interventi fuori microfono)

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Devo rispondere, devo rispondere. Grazie, mai visto tanto tifo in questo momento, grazie... Io ho parlato di patrimoni e non di colori della pelle. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere, si è fatto intimorire dai nostri colleghi! Consigliere, ormai ha rinunciato.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Guardi, li posso sfidare anche a calcio...



PRESIDENTE. No, me lo spiega dopo, di persona.
Procediamo alla votazione. Mi scuso per la battuta, ma non ho resistito.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Lo ribadisco, ho parlato di patrimoni all'estero, non di colori della pelle.

PRESIDENTE. Va bene, perfetto. Passiamo adesso alla votazione.
Vi annuncio che sono stati presentati tre emendamenti, di cui vi è stata distribuita una copia; come per gli altri progetti di legge, propongo di votare congiuntamente gli articoli a cui non sono stati presentati emendamenti.
Iniziamo con l'articolo n. 1. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2, per il quale mettiamo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 2 a firma del Consigliere Rometti, che ci è stato prima esposto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "Un nome, una garanzia...")

PRESIDENTE. Un nome, una garanzia.
Prego, apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento n. 3, sempre sostitutivo, sempre a firma del Consigliere Rometti. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approviamo così come modificato l'articolo n. 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 3. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo n. 4. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 1, si tratta di un emendamento aggiuntivo all'articolo 4 bis, a firma del Consigliere Solinas. Apro la votazione. Per favore, un po' di ordine, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso passiamo alla votazione dell'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso votiamo il coordinamento formale dell'atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'ultimo voto è per l'urgenza. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Direi adesso di procedere attraverso la presentazione dell'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – STABILIZZAZIONE DEI MAGISTRATI ONORARI E RICONOSCIMENTO AGLI STESSI DI UNA RETRIBUZIONE ADEGUATA ALLE FUNZIONI SVOLTE NONCHÉ DI CORRISPONDENTI TUTELE IN MATERIA PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE – [Atto numero: 1136](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Guasticchi

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io farei questa proposta: leggo il documento, poi ve lo faremo trovare domattina sul tavolo, in copia, oppure ve lo facciamo consegnare e poi, magari, lo votiamo domattina, se siete d'accordo, altrimenti procediamo regolarmente.



Qualcuno ha qualcosa in contrario? Adesso lo leggo, perché vedo un clima un po' rarefatto. Un attimo di silenzio, per favore.

“Mozione urgente, ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento interno, sulla stabilizzazione dei Magistrati onorari e riconoscimento agli stessi di una retribuzione adeguata alle funzioni svolte, nonché di corrispondenti tutele in materia di prevenzione assistenziale”.

Ovviamente, questo è un invito alla Giunta, sapendo benissimo che poco può fare il Consiglio regionale su questo, ma certamente è un invito affinché questo appello, che proviene anche da tanti altri Consigli regionali, possa poi essere recepito in fase di stesura della legge nazionale.

“Ricordato l'articolo 106, comma 2, della Costituzione, ove si dispone che la legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina anche elettiva di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli; ricordato che i Magistrati onorari, Giudici onorari di Tribunale, Vice Procuratori Onorari e Giudice di Pace sono circa 5.000 e assicurano la celere definizione di oltre il 50 per cento del complessivo contenzioso giudiziario; rilevato che lo Statuto ordinamentale della magistratura onoraria, di cui l'articolo 42 quinquies del R.D. n. 12/1941, per i Giudici onorari di Tribunale, i cosiddetti GOT, e per i Vice Procuratori Onorari, e gli articoli 7 e seguenti della legge 374/1991 per i Giudici di Pace, prevede rispettivamente che le nomine a GOT e VPO abbiano durata triennale e che il titolare possa essere confermato alla scadenza per una sola volta e che i GdP durino in carriera quattro anni, con possibilità di conferma per altri due quadrienni;

Dato atto che, in deroga al citato statuto ordinamentale, la gran parte dei Magistrati onorari è stata interessata, a decorrere dal 2002, da annuali provvedimenti normativi di proroga dell'incarico, con il decreto Milleproroghe, ovviamente; vista la legge 28 aprile 2016, n. 57, delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sul Giudice di Pace, con la quale il Governo è stato delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la riforma della Magistratura onoraria; visto il decreto legislativo 31 maggio 2016, n. 92: disciplina delle sezioni autonome dei Consigli giudiziari per i Magistrati onorari e disposizioni per la conferma dell'incarico dei Giudici di Pace, dei Giudici onorari di Tribunale e dei Vice Procuratori Onorari in servizio, con il quale, tra l'altro, i Magistrati onorari in servizio alla data di entrata in vigore del medesimo decreto sono stati confermati nell'incarico, se ritenuti idonei, per un ulteriore mandato di quattro anni.

Preso atto che, a quanto consta, il Governo sembrerebbe intenzionato a prevedere, nei prossimi decreti attuativi della legge delega in argomento, l'utilizzo dei Magistrati onorari per un solo giorno a settimana, nonché a stabilire una retribuzione massima annua lorda pari a 20.000 euro e a far ricadere integralmente in capo ai Magistrati onorari gli oneri contributivi;

Considerato che un utilizzo ridotto della Magistratura onoraria avrebbe l'effetto immediato di causare il blocco delle attività degli uffici giudiziari;

Ricordato, tuttavia, che nella seduta della Camera dei Deputati del 28 aprile 2016 il Governo ha accolto con raccomandazioni due distinti ordini del giorno, che

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



prevedono di riconoscere ai Magistrati Onorari, relativamente alla parte fissa, una retribuzione lorda annua non inferiore a 36.000 euro;

Ricordato altresì che il 16 novembre 2016 il Comitato Europeo dei diritti sociali del Consiglio di Europa ha stabilito che ai Magistrati onorari italiani si applica la raccomandazione n. 12/2010 dei Comitati dei Ministri degli Stati Membri, secondo la quale si deve garantire il mantenimento di una remunerazione ragionevole in caso di malattia, di congedo per maternità o paternità, nonché il pagamento di una pensione per il collocamento a riposo, il cui livello deve essere ragionevolmente rapportato alla retribuzione, lo stesso Comitato ha concluso dichiarando la violazione dell'articolo e il combinato con l'articolo 12 della Carta Sociale Europea;

Ricordato inoltre che, nella riunione del 28 febbraio 2017, la Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo ha deciso di non archiviare la petizione presentata sullo Statuto dei Giudici di Pace italiani e sulla riforma della Magistratura onoraria, ha deciso altresì di chiedere maggiori informazioni alla Commissione Europea in merito ai risultati conseguiti, nonché sul trattamento delle informazioni pervenute finora, inviando una lettera al Ministro italiano della Giustizia, nella quale si fa riferimento al consistente numero di famiglie coinvolte ed esortando le Autorità a trovare un modo per ripristinare la fiducia;

Visto il parere della Commissione speciale del Consiglio di Stato, 7 aprile 2017, reso al Ministro della Giustizia, con il quale, in tema di stabilizzazione della Magistratura onoraria, è stata prevista quale ipotesi praticabile la conservazione dell'incarico in corso fino al conseguimento dell'età pensionabile, con precisazione che la medesima fattispecie era stata già impiegata in passato nella legge n. 217/1974, con riguardo ai Vice Pretori onorari incaricati;

Ritenuto in ogni caso che la stabilizzazione dei Magistrati onorari sia questione non ulteriormente rinviabile e che occorra procedere al riconoscimento di una retribuzione adeguata alle funzioni svolte, nonché di corrispondenti tutele in materie previdenziali e assistenziali;

Tutto ciò premesso e considerato, impegna la Giunta regionale ad attivarsi presso il Governo nazionale e il Parlamento per favorire la stabilizzazione dei Magistrati onorari e per far riconoscere agli stessi una retribuzione adeguata alle funzioni svolte, nonché le corrispondenti tutele in materia di previdenza e assistenza”.

Ovviamente, questo documento, come dicevo prima, non è un documento partorito esclusivamente per questa Assemblea regionale, è stato presentato in tantissime assemblee regionali e sicuramente mette in evidenza un problema oggettivo; purtroppo, la Magistratura, oggi, il sistema giudiziario si poggia in molti casi proprio su questi precari, ma che sono precari sotto tutti i punti di vista, sono precari e hanno ruoli così fondamentali da diventare determinanti, tant'è che ogni anno, con il decreto Milleproroghe, vengono prorogati.

Quindi è un messaggio affinché magari il Ministro Orlando, dopo le fatiche politiche cui si è sottoposto, possa prendere in considerazione questo invito, che proviene da tutte le Assemblee regionali. Grazie.



PRESIDENTE. Dicevamo di procedere attraverso la distribuzione della mozione ai Consiglieri e di riprendere domattina con la discussione dell'atto, per poi passare alla votazione. Siamo tutti d'accordo su questa impostazione?

Il Vicepresidente Mancini voleva dire qualcosa?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

D'accordo.

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Liberati?

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Io pensavo che fosse possibile aprire un dibattito, no?

PRESIDENTE. Non so se siamo nella condizione di aprire un dibattito, considerato il numero dei presenti.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Ho capito, lo rinviemo; è un tema grandissimo e sono totalmente d'accordo, domani ne parliamo diffusamente.

PRESIDENTE. Apriamo domattina con il dibattito su questa materia. Vi prego di essere puntuali, così proviamo ad esaurire l'ordine del giorno.

Alle 10.00 ci vediamo qui... Non avevo visto che la convocazione era alle 9.30, quindi ripristiniamo le 9.30, grazie, Consigliera Casciari. Alle 9.30, domani.

Grazie. Buona serata.

La seduta termina alle ore 17.07.



X LEGISLATURA
LII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 56
Seduta di martedì 30 maggio 2017
- Prosecazione -

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 8198 del 23/05/2017 - nota prot. n. del 23/05/2017)

Oggetto n.6 – Atto n. 1136	Mancini.....	14,21
<i>Stabilizzazione dei magistrati onorari e riconoscimento agli stessi di una retribuzione adeguata alle funzioni svolte nonché di corrispondenti tutele in materia previdenziale e assistenziale</i>	Chianella, Assessore.....	17
Presidente.....	Chiacchieroni.....	18
Ricci.....	Squarta.....	22
Liberati.....	Marini, Presidente della Giunta.....	22
Guasticchi.....	Votazione atto n. 726.....	26
Votazione atto n. 1136.....	Oggetto n.8 – Atto n. 835	
	<i>Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'istituzione di due fondazioni di comunità in ambito psichiatrico</i>	27
	Presidente.....	27-32
	Casciari.....	27,31
Oggetto n.7 – Atto n. 726	Solinas.....	28
<i>Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'immediata realizzazione di almeno un primo stralcio del "nodo di Perugia" consistente in una viabilità di raccordo tra il nuovo svincolo di Madonna del Piano e l'area di Sant'Andrea delle Fratte – Polo ospedaliero regionale</i>	Ricci.....	29
Presidente.....	Mancini.....	30
Rometti.....	Carbonari.....	30
Leonelli.....	Votazione rinvio atto in Commissione.....	32
Squarta.....	Oggetto n.9 – Atti n. 966	
Ricci.....	<i>Adozione di interventi da parte della Giunta regionale presso il Governo nazionale al fine di scongiurare la chiusura della centrale termoelettrica Enel "Pietro Vannucci" di Bastardo.....</i>	35
Casciari.....	Presidente.....	35,37,39,41,43,46,49
Liberati.....		



Fiorini.....	35,46	<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale al riguardo</i>
Ricci.....	37,48	
Leonelli.....	39,48	
Liberati.....	41,46	
Paparelli, Assessore.....	43,45	
Mancini.....	47	Oggetto n.12 – Atto n. 1154 <i>Realizzazione del collegamento con treni Freccia delle città di Terni-Spoleto-Foligno-Assisi-Perugia e individuazione della costruenda stazione ferroviaria di Perugia Aeroporto quale cruciale snodo logistico di profilo regionale ed interregionale – Adozione di interventi da parte della Giunta regionale al riguardo</i>
Rinvio atto in Commissione.....	49	
Non trattati:		
Oggetto n.4 – Atto nn. 928 e 928/bis <i>Ulteriori modificazioni della l.r. 21/11/2014, n. 21 (Norme per la prevenzione, il contrasto e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico)</i>		
Oggetto n.10 – Atto n. 1088 <i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini della predisposizione dei prossimi bandi a valere sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) in modo tale che tra i beneficiari siano compresi anche i liberi professionisti</i>		
Oggetto n.11 – Atto n. 1148 <i>Realizzazione di collegamento ferroviario del capoluogo regionale umbro con Milano mediante l'attivazione sperimentale del prolungamento, con partenza da Perugia, di corsa Frecciarossa già esistente tra Arezzo e Milano medesima –</i>		
Sull'ordine dei lavori:		
Presidente.....	32-35,49,50	
Squarta.....	32,33	
Leonelli.....	32,33	
Ricci.....	33	
Brega.....	34	
Liberati.....	34	
Smacchi.....	49	
Mancini.....	50	
Votazione rinvio Sessione Europea.....	50	



X LEGISLATURA
LII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
- Prosecuzione -

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.48.

PRESIDENTE. Buongiorno. Riprendiamo la seduta esattamente da dove l'avevamo lasciata ieri. Ci eravamo fermati all'oggetto n. 6, alla presentazione di una mozione del Vicepresidente Guasticchi.

OGGETTO N. 6 – STABILIZZAZIONE DEI MAGISTRATI ONORARI E RICONOSCIMENTO AGLI STESSI DI UNA RETRIBUZIONE ADEGUATA ALLE FUNZIONI SVOLTE NONCHÉ DI CORRISPONDENTI TUTELE IN MATERIA PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE – [Atto numero: 1136](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Guasticchi

PRESIDENTE. Il Vicepresidente aveva già illustrato la mozione, avevamo detto di aprire stamattina il dibattito. Vedo già prenotato il Consigliere Ricci, cui do subito la parola. Prego, Consigliere.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Per sottolineare l'importanza di ciò che è stato proposto e illustrato dal Vicepresidente nella seduta di ieri, per quanto attiene la stabilizzazione dei magistrati onorari.

Credo che tale proposta rappresentata dal Vicepresidente Marco Vinicio Guasticchi debba trovare il consenso, mi auguro, ampio della stessa Assemblea legislativa, perché va a cogliere un giusto riconoscimento a una funzione importante e di servizio per tutte le comunità nella quale stessa funzione viene svolta. E mi appare, quindi, una proposizione importante perché determina una continuità del servizio, che rappresenta un punto nodale e fondamentale per le nostre comunità.

Ma tale occasione mi spinge anche a fare una riflessione su quanto il segmento della magistratura abbia necessità di essere sostenuto per raggiungere i migliori risultati in termini di efficacia ed efficienza. Mi riferisco, in generale, alle carenze del personale nel settore della magistratura e, più in generale, del quadro giuridico italiano; mi riferisco alle carenze ancora presenti in termini di logistica. Attiene la mia riflessione anche al quadro dell'innovazione tecnologica; il processo informatico e tutti i progetti di smaterializzazione dei documenti, che potrebbero determinare maggiore efficacia ed efficienza, dovranno trovare nei prossimi anni una sempre maggiore incisività.



Peraltro, anche nella giornata di ieri, questi temi hanno trovato in un quadro nazionale una loro parte incisiva di approfondimento.

Voglio concludere questa breve notazione con un ultimo riferimento importante, che è il valore economico della magistratura. C'è un valore etico, c'è un valore di legalità, ma c'è anche un valore economico della magistratura e del quadro giuridico, in particolare per quanto attiene il settore civile, perché i ritardi nelle sentenze, in particolare civili, rappresentano uno dei fattori più importanti tesi a rallentare lo sviluppo di un territorio e l'attrattività nello stesso territorio, che sia regionale o che sia nazionale, di opportunità e investimenti. Quindi, tutto quello che va nella logica, come illustrata dal Vicepresidente Marco Vinicio Guasticchi, di stabilizzare le funzioni, rendere la funzione, in particolare civile, efficace ed efficiente, significa agire non solo nel quadro dell'ampliamento della legalità genericamente intesa, ma anche e soprattutto in uno strumento economico del territorio capace di attrarre con maggiore efficacia ed efficienza opportunità, investimenti, e quindi sviluppo. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati, a lei la parola.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Quella dei magistrati onorari è una vicenda sconcertante, a dir poco, ma che ci racconta in quale degrado viva la Pubblica Amministrazione e, quindi, la gran parte, purtroppo, dell'Italia, che è precaria, anche nel settore giudiziario, da circa trent'anni.

I giudici onorari – forse pochi lo sanno – si occupano di un numero imponente di casi; parliamo, io qui ho i dati, della definizione di 1,3 milioni di procedimenti civili su un totale di 4 milioni, quindi hanno una responsabilità oggettiva importante, fondamentale, vorrei dire determinante, dentro la magistratura, ma sono come “figli di un Dio minore”, perché? Perché a queste persone lo Stato riserva un trattamento pari a quello del cottimo: vengono pagati a sentenza e a udienza, con importi decisamente ridicoli, rispetto ai giudici togati non hanno praticamente previdenza e assistenza, campano con poche centinaia di euro l'anno, nonostante giudici di pace, giudici onorari di tribunale e vice procuratori onorari abbiano un ruolo davvero importante nel sistema giustizia. Giudici di pace e giudici onorari di tribunali definiscono circa 2 milioni di procedimenti civili l'anno; abbiamo ricordato poc'anzi, invece, che solo i giudici di pace si occupano di 1,3 milioni di procedimenti.

È bene sapere che, nonostante l'assenza di previdenza e assistenza e di un salario degno, queste persone sostituiscono in udienza – abbiamo qui anche colleghi avvocati – per l'ottanta per cento dei casi i magistrati togati nelle udienze penali di primo grado, per il cinquanta per cento dei casi i togati nelle udienze civili di primo grado; sostanzialmente, vengono riconosciute le funzioni, ma non viene riconosciuto loro un diritto minimo alla retribuzione, alla previdenza e all'assistenza. Tant'è che l'Italia è ormai sotto procedura di pre-infrazione e si accinge ad andare in infrazione vera e propria. Quindi la magistratura onoraria, di fatto - e di diritto, vorrei dire - lavora in nero da almeno quindici o venti anni, perché poi i contratti vengono rinnovati a



seconda del ruolo, ogni quadriennio o ogni tre anni, e si continua così, innescando peraltro un fenomeno veramente pericoloso, che è grave per uno Stato che si voglia dire di diritto, perché purtroppo, se si viene pagati a sentenza e a udienza, c'è il rischio, c'è il pericolo - magari non accade, ma ne basta uno - di andare a correre, a precipitarsi a fare udienze e sentenze. Non accade; però lo Stato, facendo lavorare le persone in questo modo, da un lato le lascia senza diritti e dall'altro, poiché dobbiamo tutti vivere e non sopravvivere, alcuni potrebbero essere indotti a..., speriamo che non accada mai.

Poiché sono sottoposti, peraltro, al vaglio del CSM, sono sottoposti al potere disciplinare, al potere direttivo del Presidente del Tribunale, così come i veri e propri giudici togati, però non hanno diritti, giustamente, legittimamente, stavolta i magistrati onorari fanno sul serio; devo dire che in Umbria abbiamo un gruppo, un corpo giudiziario di onorari importante, molto battagliero, molto pugnace, che si sta facendo sentire non soltanto nella nostra regione, ma a livello nazionale; ne hanno ben donde, perché non è possibile proseguire in questo modo.

Nel sistema del lavoro, per quanto riguarda i centri per l'impiego, abbiamo persone che cercano di dare un senso alla vita altrui, un lavoro e una dignità, da precari; qui, nel sistema giudiziario, abbiamo oltre 5.500 persone precarie, contro i 9.000 togati, e dovrebbero fare giustizia e rendere giustizia agli altri, in questa posizione scomoda di vita? Ma cosa siamo diventati? Ma dove vuole andare un Paese così?

Quindi, la magistratura onoraria lavora in queste condizioni, pronunciando al contempo le proprie sentenze in nome del popolo italiano, ma non credo che il popolo italiano voglia un'amministrazione della giustizia di questo genere.

Peraltro, l'Europa, attraverso il Comitato europeo per i diritti sociali, dichiara che coloro che esercitano le funzioni di giudice di pace - lo leggo testualmente - "sono dal punto di vista funzionale equivalenti ai magistrati titolari, con riguardo alla Carta, sia che siano qualificati come magistrati professionali o onorari dal diritto interno". È stata aperta, appunto, la procedura di pre-infrazione, queste persone andrebbero stabilizzate, ma nessuno lo fa. Va ricordato che ormai siamo in una situazione di regresso sociale talmente importante che è bene che tutti sappiano che anche nella magistratura... devo dire, ci rendiamo conto di cosa stiamo parlando, di quale grandissimo tema è questo? Perché si decide della vita altrui. Abbiamo visto che anche nelle sentenze di primo grado si arriva a sostituire i togati.

Io penso sempre che la forza di un uomo e di una donna sia la libertà, è veramente libero fino in fondo un giudice precario? No, non lo è. Noi dobbiamo ricercare la massima libertà per tutti e, considerando il ruolo fondamentale del potere giudiziario, dobbiamo dare loro una cornice di dignità, rispettosa del diritto, di quel diritto di cui noi legislatori ci facciamo in qualche modo protagonisti. Quindi, condivido pienamente il senso di questa mozione, volta a richiedere al Governo italiano, e segnatamente al Ministro Orlando, di metterci un po' di attenzione e un po' di cuore, vorrei dire, perché stiamo parlando comunque della vita di persone che hanno responsabilità incredibili sulla società e che non possono essere lasciate al vento, in mezzo all'oceano, a 250 euro a sentenza, se non sbaglio, a poche decine di euro a



udienza. Questa è una cosa scandalosa, che dovrebbe essere risolta d'emblee, subito, in un attimo, che uno Stato occidentale come il nostro non può minimamente permettersi, se è davvero fondato sul diritto.

Quindi, dobbiamo conformarci ai principi europei, eliminare il rischio della procedura d'infrazione e fare in modo di riconoscere a queste persone, a queste famiglie – perché poi avranno anche diritto costoro, così come gli altri, nel momento in cui purtroppo si va di nuovo a legiferare sui voucher, a farsi una famiglia? – questi elementari diritti, il diritto alla previdenza, all'assistenza sociale, conformemente alle regole europee e italiane. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ci sono altri interventi? No.

Se non ci sono altri interventi, purtroppo, capisco la procedura anomala, ma essendo io il presentatore e trovandomi in questo momento in duplice veste, posso dire due parole, prima di arrivare alla votazione. Non è tanto una dichiarazione di voto, ma un ringraziamento ai colleghi per aver aperto una discussione, anche se minima, su un tema che è delicatissimo, oggettivamente, perché non riguarda solo la tutela di una categoria di lavoratori; sono dei lavoratori che hanno dei ruoli così delicati, appunto, perché giudicano anche altri, e la serenità di chi ha responsabilità così importanti è una garanzia anche per coloro che vengono giudicati. Per cui non è un precariato come gli altri - e mi prendo la responsabilità di questa frase - perché ci sono alcuni lavori che, proprio per le loro caratteristiche, hanno ricadute importanti su tante altre persone.

Quindi ritengo che, anche per il poco che potremo fare nel sensibilizzare, ribadisco, il Ministro Orlando e il Governo su questo tema, è un'importante pietra che noi mettiamo nella costruzione di uno Stato più moderno e soprattutto più giusto. Grazie. Quindi ritorno Presidente del Consiglio. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Procediamo, quindi, con l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELL'IMMEDIATA REALIZZAZIONE DI ALMENO UN PRIMO STRALCIO DEL "NODO DI PERUGIA" CONSISTENTE IN UNA VIABILITÀ DI RACCORDO TRA IL NUOVO SVINCOLO DI MADONNA DEL PIANO E L'AREA DI SANT'ANDREA DELLE FRATTE – POLO OSPEDALIERO REGIONALE – [Atto numero: 726](#)

Tipo Atto: Mozione

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



Presentata da: Consr. Leonelli, Rometti, Chiacchieroni, Casciari, Guasticchi, Solinas e Squarta

PRESIDENTE. Chi presenta? Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

È una mozione presentata qualche mese fa, sulla quale peraltro c'è un aggiornamento che viene presentato dal Consigliere Leonelli. Come ha detto lei, Presidente, la mozione porta la firma di alcuni colleghi Consiglieri, che sono stati già citati. La mozione intende riproporre il tema dei temi, per quel che riguarda la dotazione infrastrutturale della nostra Regione.

In questi anni, noi abbiamo fatto passi avanti importanti, secondo me, soprattutto sul versante delle infrastrutture stradali, con le trasversali, con gli interventi che sono stati portati avanti negli ultimi cinque o sei anni; sappiamo che, peraltro, quello che è avvenuto negli ultimi anni sul versante della dotazione infrastrutturale della Regione rende ancora più attuale e più pressante l'esigenza di affrontare l'argomento di questa mozione, cioè come si arriva a Perugia e qual è la viabilità intorno alla città capoluogo di regione; quindi la Perugia-Ancona, anche la Foligno-Civitanova, se volete, comunque determinerà un ulteriore afflusso intorno alla realtà perugina. Sappiamo da tempo che è uno dei nodi più congestionati del nostro Paese, è una questione che le Istituzioni umbre pongono all'attenzione del Governo nazionale ormai da quindici anni, con un protagonismo delle Istituzioni stesse, attraverso progettazioni fatte con risorse locali.

Quando parliamo di nodo di Perugia, innanzitutto parliamo di due tratti: un tratto urbano, che va da Madonna del Piano a Corciano, e un tratto che è di fatto la variante della E 45, da Madonna del Piano a Collestrada; questo è, nell'accezione generale, il nodo di Perugia.

La variante sulla E 45, speriamo che con i programmi di adeguamento della E 45 venga realizzata; da questo punto di vista, come la Presidente ha ricordato in Commissione poche sedute fa, c'è già un primo segnale importante, che non riguarda tutta la variante Madonna del Piano-Collestrada, ma un intervento importante già in programma ANAS di 70 milioni, che riguarda il miglioramento del nodo di Collestrada, che comunque è un punto critico, il punto più critico di quest'area che abbiamo descritto. L'altro tratto, Madonna del Piano-Corciano, che eviterebbe la criticità che abbiamo attualmente, accedendo dalle gallerie alla città, con i problemi di collegamento al polo ospedaliero e con i problemi che abbiamo constatato quando ci sono stati i lavori, è una questione aperta; c'è stata l'approvazione del CIPE nel 2006 per realizzare questo tratto, però purtroppo, con le difficoltà di finanza pubblica che lo Stato ha avuto negli ultimi dieci anni, un intervento di circa 1 miliardo – questo era il costo quantificato per questo tratto, che collega la E 45 con il raccordo autostradale Perugia-Bettolle – purtroppo non è stato possibile reperirlo, e anche oggi sappiamo bene che le difficoltà permangono.



Con l'idea, dunque, di questa mozione, peraltro con alcune discussioni fatte nei mesi scorsi anche in Commissione, la proposta è quella di praticare, come dire, l'arte del possibile. L'arte del possibile qual è? Innanzitutto, sulla base di questo progetto, realizzare un primo tratto, un primo stralcio sempre nell'ambito di quel progetto, senza ripartire con nuove progettazioni e nuove approvazioni, che allungherebbero i tempi, il progetto già approvato dal CIPE, che ha avuto tutti i passaggi di valutazione ambientale e quant'altro; inserire un primo collegamento che va da Madonna del Piano a Sant'Andrea delle Fratte, Polo ospedaliero. Questo, secondo gli studi del Piano regionale trasporti, significherebbe drenare un buon 30-35 per cento del traffico che in questo momento accede dalle gallerie e sarebbe, in questa legislatura, l'unica cosa importante che peraltro chiediamo al Governo in questo momento, perché la Quadrilatero era finanziata con risorse precedenti; in questo momento chiederemmo, di fatto, questo come intervento sulle infrastrutture stradali. Quella delle ferrovie è un'altra partita, però sul settore strade questa sarebbe la vera richiesta, alla quale credo che il Governo non si potrebbe e non si dovrebbe sottrarre.

Quindi la mozione tende a rafforzare quello che la Giunta regionale, a me risulta, sta già facendo, con il Governo cercare di affrontare tale questione, che è il vero tema in questo momento sulle infrastrutture stradali; poi sappiamo che c'è l'adeguamento della E 45, la 78 è comunque in programma; le altre trasversali, come abbiamo detto, sono ormai completate, in buona sostanza; la Orte-Civitavecchia è anche questa finanziata. Quindi credo che con questo intervento partiremmo nel migliorare la viabilità intorno a Perugia, che è la vera questione, come detto, che abbiamo di fronte, sulla quale dobbiamo impegnarci in questi anni, pur essendo consapevoli delle difficoltà che esistono, però con questo buonsenso, secondo me, di avere un'operazione graduale, che parte con un primo intervento e poi chiaramente proseguirà nel tempo.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Semplicemente perché, rispetto al testo che ha illustrato il Consigliere Rometti, che abbiamo depositato il 9 agosto dell'anno scorso, mi pare, c'è stato un aggiornamento che noi proponiamo a emendamento della mozione, perché è chiaro che, nel frattempo, c'è stato anche un cambio dello scenario nazionale e locale sul tema del nodo, per cui, concordemente con gli altri presentatori, c'è un emendamento aggiuntivo nella parte delle premesse. Cioè, praticamente, dopo il: "considerato che tra gli interventi previsti nel piano vi è la realizzazione di una viabilità di raccordo tra il nuovo svincolo di Madonna del Piano e l'area di Sant'Andrea delle Fratte, nonché dell'area del polo ospedaliero regionale", va aggiunto: "preso atto positivamente del fatto che, nel recente accordo Governo, Regione e Anas per investimenti di riqualificazione della Orte-Mestre, sono stati

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



destinati 73 milioni di euro per il miglioramento funzionale dell'intera area di Collestrada; valutato che tali risorse sono state estrapolate dalla cifra di 1,6 miliardi previsti per la riqualificazione della Orte-Mestre, E 45, E 55; sottolineato che, anche alla luce di tali interventi, rimane ancora più attuale l'esigenza e l'urgenza della realizzazione, anche per stralci, di un primo tratto tra Madonna del Piano e Corciano, il cui costo dovrebbe essere inferiore ai 300 milioni di euro, e considerato che nell'accordo di programma Stato-Regioni la Regione Umbria ha fatto inserire la progettazione e la realizzazione di questo tratto per chiudere il nodo di Perugia", questa parte va tutta in aggiunta, "si impegna la Giunta regionale" – e qui diciamo come emendamento sostitutivo – "a continuare a intraprendere tutte le azioni necessarie presso il Governo nazionale per l'immediata realizzazione della viabilità di raccordo tra il nuovo svincolo di Madonna del Piano e l'area di Sant'Andrea delle Fratte - Polo ospedaliero regionale".

Quindi, il testo originario viene emendato e integrato con l'emendamento sostitutivo al dispositivo e l'emendamento aggiuntivo nelle premesse, proprio per aggiornare la nostra proposta, che ha visto in questi mesi dei primi step, ma che, come ricordava il Consigliere Rometti, manca di uno step a nostro parere decisivo e molto importante, non solo per la città di Perugia. Io ho colto in queste settimane, anche alla luce delle polemiche, una valutazione non congrua del tema, come se fosse un qualcosa di utile al capoluogo o poco altro; invece, il tema del nodo di Perugia penso sia un qualcosa di fondamentale per tutta la regione, considerato dov'è ubicato, considerati anche i numeri del transito regionale nel punto in questione.

Quindi sarebbe limitativo, nonché sbagliato, ritenere che si ragioni di una infrastruttura funzionale a Perugia e al perugino, mentre riteniamo – anche qui concordo con il Consigliere Rometti – che sia forse, a questo punto, l'infrastruttura stradale fondamentale per tutta la regione, considerato quello che è il luogo su cui andrebbe a insistere e quella che è la congestione del traffico, che tutti noi viviamo quotidianamente in quell'area.

PRESIDENTE.

Grazie. La parola adesso al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Io ho sottoscritto e sostenuto questa mozione perché, come già altre volte ho fatto, quando abbiamo a che fare con temi che riguardano il bene non solo del capoluogo di regione, ma, come diceva poc'anzi il collega Leonelli, dell'intera comunità regionale, non posso che dare il mio sostegno e il mio contributo. Credo che sia un'opera fattibile e realizzabile; poi, ovviamente, esiste un libro e un mondo dei sogni in cui tutti quanti noi vorremmo avere delle opere che permettano di realizzare qualcosa di importante, mentre, come diceva poc'anzi il consigliere Rometti, quest'opera rappresenta un'infrastruttura realizzabile, fattibile, con costi sostenibili, che collegherebbe Madonna del Piano a Sant'Andrea delle Fratte, e quindi all'ospedale. Quindi, per il traffico proveniente da Roma, avremmo sicuramente una situazione



migliorativa del caos che spesso, tutti i giorni, vediamo verificarsi in quella zona. Importante è stato anche l'intervento da parte del Governo e di ANAS, quei 72 milioni di euro che avremo per la riqualificazione della zona di Collestrada, che dovrà essere realizzata, spero, in pochi anni, milioni correlati appunto a questo progetto, che riguarda l'altra parte della zona interessata, che credo sia di auspicabile realizzazione. Quindi, proprio per questo, confermo di aver sottoscritto la mozione e di sostenerla, sperando che venga accolta all'unanimità.

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Questo è stato un tema, quello del nodo di Perugia, che preferirei chiamare "viabilità esterna" al quadro delle gallerie, inquadrato, come si direbbe, dagli atti parlamentari sin dal 2001. La storia parlamentare, istituzionale e anche legata al CIPE di questo progetto data l'anno 2001. Sono passati sedici anni circa, certamente sono cambiate le prospettive socio-economiche e credo anche, cogliendo alcuni riferimenti che sono stati declinati negli interventi che mi hanno preceduto, che sia cambiata la prospettiva di quest'opera. Io aggiungerei che questa non solo non è un'opera esclusivamente per il capoluogo di Perugia, ma credo che quest'opera non sia solo un'opera per l'Umbria; credo che quest'opera, il nodo di Perugia, la viabilità esterna alle gallerie, sia un'opera stradale di rilevanza nazionale, che andrebbe sempre più inquadrata anche dai parlamentari umbri che sostengono le nostre attività in sede nazionale come un nodo per migliorare la viabilità tra il nord e il sud del Paese, o, se preferite, tra il sud e il nord del Paese.

Credo che, peraltro, il progetto originario, quello declinato nell'anno 2001 dagli atti parlamentari, che in maniera accurata tracciano la storia infrastrutturale di quest'opera, includesse quest'opera in un valore attestato a 1 miliardo di euro, almeno nella prima pianificazione. Condivido il realismo, concordo con il Consigliere Silvano Rometti quando ci richiama al realismo. Nel 2001 questa era una cifra rilevante; dopo sedici anni, la cifra in aggiornamento sarebbe ancor più rilevante, e forse è bene, pur conservando l'idea originaria del progetto, procedere per passi più operativi e più economicamente realizzabili. Quindi condivido il realismo, anche se mi auguro, e forse nella rimodulazione della stessa mozione vi dovrebbe essere un'indicazione su questo, che rimanga il tracciato, l'idea originaria, un'idea originaria in cui la sezione stradale era una sezione, come si dice sul piano tecnico, di tipo B, cioè con due corsie per senso di marcia, e quindi il progetto stralcio del nodo Madonna del Piano-area dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia, che sia comunque integrato, che sia comunque armonicamente inseribile nel quadro originario del progetto Corciano-Madonna del Piano, Madonna del Piano-Collestrada.

Peraltro, ci sono due fatti che vorrei sottolineare a conclusione del mio intervento.



Il primo: credo, dalle notizie che stanno giungendo, che la localizzazione del nuovo stabilimento Ikea nell'area di Collestrada ponga ovviamente un'ulteriore riflessione su quel nodo stradale, che anch'esso era parte progettuale dell'intero tratto Corciano-Madonna del Piano-Collestrada. Quindi, se c'è un'indicazione ulteriore da dare all'Assemblea legislativa e alla Giunta regionale, è che anche il nodo Collestrada, area potenzialmente interessata da un prossimo investimento teso a implementare le attività commerciali collegate con Ikea, debba essere un altro elemento di riflessione stradale stralcio rispetto al totale del progetto come variante esterna alle gallerie.

Inoltre, era stato già oggetto di un'interrogazione a risposta immediata, ma ho verificato che il cantiere non procede ed è rimasto, come si dice, in attesa di una conclusione; voglio sottolineare l'importanza che, in questo quadro interessato dalla viabilità complessiva a sistema regionale, ha il sottopasso ferroviario nella zona di Ponte San Giovanni, sottopasso ferroviario della Ferrovia Centrale Umbra, peraltro sostenuto finanziariamente dalla Regione con fondi che provengono in parte anche dall'Unione europea. Mi permetto ulteriormente di sollecitare, in particolare la Giunta regionale, affinché questo sottopasso ferroviario della Ferrovia Centrale Umbra nella zona di Ponte San Giovanni possa essere aperto, perché rappresenterebbe un ulteriore elemento di miglioramento del quadro complessivo, che a volte è anche problematico, in prossimità delle gallerie, perché andrebbe a determinare un'ulteriore viabilità interna e alternativa.

Come ha detto il collega Consigliere regionale Marco Squarta, noiosterremo questa ipotesi, ma che sia un'ipotesi comunque non preclusiva di quel tracciato originario che, sostanzialmente, deve rimanere comunque nell'asse Corciano-Madonna del Piano-Collestrada, in alternativa alle gallerie; una prospettiva importante per l'Umbria, ma direi importante per la viabilità tra il sud e il nord del Paese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Io sono una delle sottoscrittrici della mozione, vorrei riportare l'attenzione dell'Aula sul fatto che, nel quadro regionale, il nodo dell'area di Collestrada ha una rilevanza, ma non solo, va al di là del quadro regionale, posti la definizione ultima della Quadrilatero e il potenziamento della Orte-Ravenna. Pongo l'attenzione anche sull'emergenza di collegamenti di un'area precisa della città, quella dell'area nord, che per un'urbanizzazione molto sostenuta - penso alla zona di Collestrada, ma anche alla zona di Ospedalichio e a tutta la zona dei Ponti - vive una difficoltà quotidiana di collegamento con la città stessa. Abbiamo trattato il tema della FCU, che potrebbe essere un'alternativa alle famose gallerie, ma che in questa fase di manutenzione straordinaria, invece, costituisce un ulteriore blocco.

Quindi, credo che sia necessario, ne parliamo ormai da tempo, il progetto dell'Ikea a Collestrada mi preoccupa ancora di più; il Comune, abbiamo visto dalla stampa ha portato soluzioni che non so se rientrano poi nella progettazione finanziata dal CIPE,



ma credo che sia una *conditio sine qua non* per pensare a un ulteriore insediamento commerciale in quell'area. Credo sia bene che la Giunta accolga questo stimolo ulteriore a che progrediscono ancora di più opere che ormai sono nel cassetto da molto tempo, perché è un'emergenza per la regione, ma anche un'emergenza per un'area importante di Perugia.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto, il Consigliere Liberati vuole intervenire, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Tema: nodo di Perugia. Ci troviamo, credo, per la terza volta in nemmeno due anni a occuparci del medesimo tema e, tra l'altro, a riapprovare sostanzialmente le stesse mozioni; io resto un po' sconcertato perché su simili temi, da Regione amica del cemento quale siamo, si vada a riproporre lo stesso argomento, ma evidentemente tant'è. Abbiamo approvato, peraltro, ovviamente con il nostro voto contrario, unico Gruppo, anche il Piano trasporti fino al 2024, che conteneva la medesima indicazione, sconcertante, perché? Lo vado a dire subito.

Ora, non è che, se in passato sono stati fatti danni giganteschi nella pianificazione urbanistica, poi andiamo a recuperare trenta, quaranta, cinquant'anni dopo, facendo l'ennesima strada, gettando ancora cemento e catrame, come se nulla fosse; dobbiamo pensare innanzitutto a un alleggerimento di questi itinerari ingolfati. Qui è stata approvata una mozione, un anno e mezzo fa, sul tentare di pedaggiare i tir per mandarli fuori da questa regione, perché passano qua unicamente come corridoio gratuito alternativo alla A 1, Autostrada del Sole, ma ovviamente nessuno ha fatto in modo di spingere perché si pedaggiassero, appunto, i tir che attraversano la nostra regione "a gratis", distruggendo il sottofondo stradale, che poi noi regolarmente andiamo a risistemare, con lavori che durano il battito di ali di una farfalla.

Rispetto a questo, io non mi sento gregge – ma sicuramente non lo sarete nemmeno voi – così come abbiamo fatto (come avete fatto) su Medio Etruria, sbagliando tutto, con indicazioni vecchie, con orientamenti vecchi, anacronistici, superati, sorpassati. Il futuro non è costruire nuove superstrade o viabilità principale tra Madonna del Piano, Sant'Andrea delle Fratte eccetera, o bypassare Collestrada. Intanto a Collestrada, se permettete, prima non andava messa l'Ipercoop, l'amica Ipercoop, oggi da trasformare in Ikea, o da accompagnare e da collegare all'Ikea. No, è un problema di pianificazione urbanistica, su cui la Regione addirittura, insieme ad ANAS, Stato e Comune, va a mettere soldi per aiutare Ikea a insediarsi. Considerando anche i danni che fa l'Ikea, perché l'Ikea fa danni a tutto un tessuto economico e produttivo artigianale, che verrà spazzato via, è come dire, anche qui, autolesionismo. Ma continuiamo pure in questo modo.

Ricordo a tutti, perché qui non viene citato, che vivere accanto a zone trafficate, secondo riviste internazionali accreditate scientificamente, Lancet e altre, studi fatti in Germania, in Canada e non solo, abitare in zone in cui il traffico è molto intenso non fa altro che, proporzionalmente alla distanza dalle strade, incrementare il rischio di



certe patologie: linfoma di Hodgkin, le demenze, alcune malattie cardiocircolatorie, il diabete eccetera.

Questo modo di fare le cose, ribadendo per l'ennesima volta che volete questa superstrada attorno al capoluogo di regione, senza mai affrontare un problema che è evidente, di necessaria mobilità alternativa, senza mai ridurre l'impatto dei tir sulla nostra campagna, questo è un grande tema, quando lo vogliamo affrontare? Ci pensa l'Europa? Ci pensa l'Italia? Ma cominciamo noi, cominciamo qua dentro, cominciamo a fare la nostra parte, guardando al futuro e non ripercorrendo le stesse logiche di sempre.

Io credo che anche su questo bisognerebbe cominciare a cambiare, non si tratta di essere bastian contrari, ma di guardare al fatto che quando voi andate a impegnare centinaia di milioni di euro per una strada nuova, come questa, questi soldi li togliete a chi ne ha davvero bisogno, in questa nostra società, e sono tanti, sono troppi. Abbiamo ricordato ieri il problema dell'housing sociale, delle residenze per coloro che ce la fanno meno, ci sono 6 mila istanze per 30 mila famiglie, in realtà, che sono rimaste indietro, per dare un tetto a tutti coloro che ancora non ce l'hanno e quindi sono costretti a vivere in condizioni diverse, immaginate quali condizioni, quale dignità; la immaginiamo, no?

Abbiamo approvato – avete approvato – già il Piano trasporti, la mozione Rometti 2015 e altri, ci stiamo occupando dello stesso tema per l'ennesima volta; per quanto riguarda l'alternativa, non voglio parlare del tram-treno, ma perlomeno delle strade ferrate, ferme a cento anni fa, con una ex FCU in via di dismissione, con una Orte-Falconara che non è stata mai effettivamente raddoppiata, con un'alta velocità che non arriva o, se arriva, arriva nei termini che voi vorreste perorare, cioè farla fermare a Perugia, senza servire altre realtà fondamentali, come Assisi, Foligno, Spoleto e Terni, quindi non seguendo l'esempio della Basilicata, che a mio parere resta un benchmark in questo momento storico. Rispetto a tutto questo, continuiamo a percorrere gli stessi percorsi – scusate la ripetizione lessicale – di sempre: un po' di cemento, un po' di speculazione e passa la paura.

In questo senso, rispetto all'espansione edilizia incontrollata degli ultimi decenni, andrebbe fatta una riflessione per il futuro, che non significa costruire nuove strade. Prima si facevano le case e, poi, le Amministrazioni dovevano correre a fare le strade; magari, se avessero pianificato l'urbanistica in connessione con l'economia, in un modo più saggio, più sostenibile, non avremmo questo genere di problemi. Ma comunque, per quanto riguarda il nodo di Perugia, la vicenda è molto semplice: una forte limitazione, un contenimento, un alleggerimento del traffico è possibile se questa Regione lo vuole; guardate quello che hanno fatto in giro per l'Europa altre Regioni, non intendo dire Stati come la Svizzera, ci sono regioni che hanno saputo sicuramente fare di meglio. Questa Regione non è né carne né pesce; è verde, ma in realtà non è verde, perché è attraversata da un itinerario che, pur essendo la nostra spina dorsale, rischia di trasformarsi in un elemento di ostilità, in nemico nei nostri confronti, se deve degenerare in danni socio-sanitari giganteschi, perché poi la percorriamo tutti e vediamo l'imbottigliamento costante, l'ingolfamento, i cantieri



senza fine eccetera, e queste grandi società e compagnie non pagano un euro (non parlo delle compagnie umbre, ovviamente), quelli che l'attraversano in toto non pagano un euro, lasciando qui soltanto esternalità negative; rispetto a questo, è ora di farla finita. Questa Assemblea lo aveva già chiesto; se noi alleggerissimo già dai tir il nostro itinerario E 45, la Perugia-Bettolle eccetera, avremmo già risolto il problema, cari signori. Invece no, non si vuole, si pensa ancora in maniera equivoca che il progresso sia fare nuove strade, e non si lotta minimamente sulle strade ferrate.

Rispetto a questo, penso che la nostra idea non possa che essere coerente, in continuità con quanto già espresso agli esordi della nostra presenza qui in Consiglio regionale, e quindi un no secco, fermo, a questo genere di ipotesi, anche se capisco che per alcuni possa essere vicina alle istanze della gente; ma alla gente, alle persone, ai cittadini andrebbe spiegato dentro quale imbuto culturale li stiamo affossando. E rispetto a questo problema, che è appunto un problema culturale, credo che non stiamo dando loro gli strumenti per capire cosa sta accadendo, quali costi ulteriori determini pensare di arrivare a costruire l'ennesimo itinerario attorno alla città di Perugia, quando non si è minimamente lavorato sulla qualità del servizio della mobilità in Umbria, a partire ovviamente dalle strade ferrate, ma passando per quella che è la superstrada E 45, nelle condizioni in cui è ridotta da tempo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. La parola al Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Questo atto, chiaramente, prende piena coscienza di un problema che esisteva prima dell'apertura delle note superstrade Foligno-Civitanova e Perugia-Ancona. Infatti, la città di Perugia, nella zona di Ponte San Giovanni, già da anni aveva manifestato criticità, quindi è un prendere coscienza sempre in ritardo di problemi che vengono portati avanti, perché è evidente che non c'è intelligenza politica e non c'è una programmazione urbanistica seria, come veniva ricordato prima dal Consigliere Liberati. Tra l'altro, c'è anche una sordità alle opportunità manifestate negli anni Duemila, come ricordato dal Consigliere Ricci, questa si chiama responsabilità politica. Rinorriamo le emergenze perché non si è in grado di fare un'attenta programmazione, non si è in grado di avere una visione urbanistica della città capoluogo della regione, al di là di chi la governa in questi anni, nella maggior parte sempre il centrosinistra, tranne gli ultimi tre anni; poi, mi permetto, anche da non perugini, all'attuale Sindaco si chiedono miracoli, chiedendo persino di far camminare le macchine per i cieli.

È evidente che i problemi di adesso hanno una responsabilità politica, ripeto, di chi ha urbanizzato prima la città e di chi ha programmato le poche strutture esistenti. E la palla la sposto anche a livello nazionale: quando si sono progettate le famose superstrade della Quadrilatero, si doveva ben immaginare che in questa zona sarebbero arrivati veicoli anche tutti insieme, in determinati orari, quindi comprimendo chiaramente la velocità di percorrenza.



Ma c'è un'altra cosa che non comprendiamo. In tutto questo caos, dopo tanti anni in cui si è cercato di migliorare e non si è fatto nulla, anzi, adesso ci metteremo una bellissima cosa che si chiama Ikea, come si sa e come ha ricordato anche il Consigliere Liberati. Le posizioni della Lega su queste mega strutture sono ben note. È evidente che, se qualcuno dovrà accedere ai servizi sanitari, magari una domenica festiva, che c'è qualche saldo, che c'è qualche evento a Collestrada, che abbiamo un personaggio che fa promozione commerciale in queste strutture, magari a uno prende un infarto, ma penso che al Silvestrini non ci arriva sicuramente vivo. Si è programmata una struttura importante, come questo Polo ospedaliero, non pensando alla viabilità, grave errore. In sintesi, le grandi strutture, l'area commerciale e il polo ospedaliero, sono fra di loro entità come fossero su città diverse, e questo si chiama errore politico. Chi ha urbanizzato, mi permetta, ha sbagliato in ogni modo possibile, e va evidenziato

Su Ikea, Consigliere Liberati, siamo d'accordo, aprirà, assumeranno qualche dipendente con una nuova forma di voucher, di quelle che ti danno 4 euro l'ora – sì, sì – chiuderanno una marea di attività commerciali, com'è successo, perché questo è nella tradizione di chi va ad aprire queste strutture, lo abbiamo già visto. Poi bisogna ricordare, anche se non c'entra niente col polo viario, con il nodo, che queste società hanno le ragioni sociali in altri Paesi, a noi lasceranno un po' di Iva, gli utili però finiscono nella tassazione lussemburghese, o olandese, non so dove sono collocati; è evidente che in Italia si paga il 70 per cento di tasse, quelle che paga il piccolo commerciale, però Ikea, essendo una multinazionale, avrà qualche paradiso fiscale che l'attende. A noi, l'inferno del sotto-lavoro e di quelli che non pagano le tasse nel territorio in cui producono gli utili; l'abbiamo visto con Google, con le case da gioco, a cui l'Ufficio delle Entrate insegue i conti correnti. È chiaro, questo succede quando non c'è una politica seria. Peccato che l'Umbria era l'unica regione senza Ikea, potevamo chiamarci "de-ikeizzati", invece ci mettiamo anche questa.

Ma a parte la polemica simpatica in merito a questi centri commerciali, il problema, cari sottoscrittori, che ovviamente condivido, anche se non condivido... voglio dire, non sono contrario al nodo, ma non condivido la parte finale dell'impegno, leggo l'ultima riga: "trattandosi di uno stralcio del progetto nodo di Perugia", per me la possiamo finire lì, punto. La frase che segue, "con costi di realizzazione compatibili con l'attuale situazione finanziaria del Paese", la trovo quantomeno inopportuna. Se mi permettete, è della serie: siccome siamo umbri, siamo piccoli, non abbiamo soldi, per favore, ci fate un nodino? Per favore, ci fate un pezzettino di strada, che così la domenica, quando siamo in affanno, possiamo andare all'ospedale magari in emergenza, con l'ambulanza?

Le cose o si fanno, o non si fanno; se si fanno, si fanno bene. La questione finanziaria che riguarda questa Regione ci può stare, non possiamo magari permetterci grosse opere, siamo pochi, anche se diamo a Roma 1 miliardo e 100 milioni di euro ogni anno, rispetto a quello che riceviamo indietro, la piccola Umbria, 10.000 euro a testa, l'ho detto mille volte e lo ridico. Però c'è poi l'Europa, quella che piace tanto a Renzi, a Gentiloni e a tutti i suoi amici; a questa Europa, nel settennato 2007-2013, i poveri



italiani, ma anche i poveri umbri, hanno dato 109 miliardi e 700 milioni e ne abbiamo ricevuti indietro 71, con un saldo positivo per l'Europa di 38 miliardi. Quindi, non siamo così poveri, no? Poi, nel 2015 gliene abbiamo dati 14 e ce ne hanno ridati 10. Poi, magari, qualche politico bravo dice: ma l'Europa ci aiuta. No, l'Europa ci frega, e questa è un'altra prova che ci frega. Quindi, i soldi per ogni struttura di qualità, determinante per la città di Perugia, per il suo rilancio, per la sua qualità della vita, per la sua salute, non sono una necessità da chiedere sottovoce, sono una necessità da pretendere, con tutte le forze, noi che siamo all'interno di questa assemblea e tutti i parlamentari che sono a Roma. A un certo punto, ci dobbiamo domandare: dal dopoguerra in avanti, a questa Regione, per il suo impegno storico, culturale ed economico, quanti soldi realmente sono stati elargiti? Io penso molti di meno di quelli che i nostri concittadini umbri, con tutte le imprese e tutti i lavoratori, hanno prodotto.

Poi, qui mi "piace vincere facile", scusate se lo ridico, ma cosa vuol dire: "compatibile con le risorse finanziarie", cari colleghi? Sono sbarcati l'altro giorno 10 mila immigrati, scusate se torno sempre lì, ma siamo costretti a salire ai 4 miliardi del 2016, quest'anno il Ministero delle Finanze ne ha messi 5, cioè 5 miliardi per mettere in hotel gli immigrati; poi, con la legge di ieri, gli faremo anche la palestra! Quando si dice che non ci sono i soldi, si erra, si dice una bugia, si fanno credere ai cittadini cose che non esistono, si fa credere ai cittadini che il loro lavoro è inutile; invece noi dobbiamo far credere che le loro tasse, cari colleghi, possono servire a dare un beneficio alla nostra comunità, e questo possiamo farlo, facendogli vedere che abbiamo la possibilità di costruire opere, disegnare città, dal punto di vista urbanistico, dignitose della bellissima Umbria. Cosa che, invece, non siamo mai in grado di fare. E ci accontentiamo.

Ora io vedo e ringrazio l'attenzione dell'Assessore Chianella, ben vengano i 52 milioni di euro, più gli altri 10, che lei giustamente ha portato a conoscenza dei cittadini e dell'Assemblea in ogni luogo e in ogni contesto pubblico, però bisogna dare un'immagine sostanziale di quelle cifre, attraverso progetti concreti, che permettano ai cittadini umbri una mobilità seria e alternativa tra la parte nord e sud, e questo permetterebbe di decongestionare in parte anche la città di Perugia.

Bisogna avere un'idea di visione, una visione di mobilità, e questo ad oggi, mi dispiace, non c'è, perché, ripeto, in questi anni non si è guardato se non al giorno dopo, invece bisogna programmare opere e progetti in un'ottica ventennale, trentennale.

Concludo. L'ANAS alla città di Perugia dovrebbe dedicare un monumento, la Lega l'ha proposto come mozione, no? È normale, cari colleghi, che i lavori di riqualificazione di una galleria o delle gallerie abbiano di fatto avvelenato tutte le frazioni della zona dei Ponti, costringendo i cittadini a code interminabili, ad arrivare al lavoro in ritardo e soprattutto distruggendo già il precario manto stradale. L'ANAS deve riqualificare tutte le strade, ancorché di competenza del Comune di Perugia e della Provincia, tutto intorno al comprensorio della città, dal tratto che va addirittura fino a Mantignana, nella zona di Pierantonio, i mezzi pesanti hanno distrutto tutto,



perché non è normale che dei lavori di riqualificazione di una galleria durino un anno e mezzo, non è normale! E non mi accontento di un nodino, io voglio una superstrada, voglio una galleria, voglio quello che serve per arrivare da qui a lì, perché i soldi, come ho detto, ci sono, basta saperli chiedere e basta pretenderli. E non mi accontento, quindi, cari Consiglieri firmatari. A nome della Lega, ho parlato col collega Fiorini, dico che la parte finale, “compatibili con l’attuale situazione finanziaria”, dovete toglierla, perché 100 milioni di euro in meno per qualche immigrato andato a prendere con il traghetto a 2 miglia marine li possiamo risparmiare; all’Europa, per portarci via le fabbriche in Polonia, per poi fregarci il lavoro, facendo delocalizzare i nostri imprenditori, li possiamo chiedere, e lo voglio. Quindi, se non togliete questa roba, io non la voto, ma non perché non voglio il nodo, perché non voglio il nodino, voglio un’opera fatta bene; dopo, che ci venga Ikea o qualcos’altro, non importa, alla fine; la polemica la faccio perché è vera, basata sui fatti.

Poi, signori, a suo tempo, il PD e anche altre forze del centrodestra immaginavano una E 45 trasformata in autostrada, ve lo ricordate? Qualche anno fa, volevate l’autostrada, chiudendo centinaia di uscite di quella che è un’opera urbanizzata e antropizzata, che mette in comunicazione le frazioni e, quindi, di fatto, è una strada quasi “vicinale”. Volevo vedere, dopo, il traffico nelle vie normali, nella viabilità ordinaria, come sarebbe andato a finire, con due quadrilateri che arrivavano sulla città di Perugia. Quella era una boiata atomica! E se rifacciamo un nodino, rifaremo un’altra boiata atomica. Le cose o si fanno per bene, o non si fanno per niente, e non ci si venga a dire che non ci sono i soldi, grazie.

PRESIDENTE. La parola, adesso, all’Assessore Chianella, prego.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Io sarò breve, non parlerò dell’universo e cercherò di attenermi alla mozione che è stata presentata. Credo che la mozione sia un rafforzamento degli atti, delle azioni e delle relazioni che la Giunta ha intessuto e sta intessendo con il Governo nazionale; sostanzialmente, è un rafforzamento di quello che è stato fatto e di quello che potremmo fare. Quindi, va bene, ovviamente, questa mozione. Direi che in questi ultimi tempi, tra l’altro, la Giunta ha intercettato e sta intercettando risorse importanti, soprattutto nel settore delle infrastrutture, quindi questi sono ovviamente segnali positivi.

Riguardo allo specifico del cosiddetto nodo di Perugia, la Giunta sta lavorando in base al Piano regionale dei trasporti, che è uno strumento di programmazione fondamentale, che è stato licenziato da quest’Aula un anno e mezzo fa e al quale noi facciamo riferimento, rispetto alle azioni ordinarie della Giunta, quotidiane; fa parte del programma di governo ed è quello che stiamo facendo.

La cosa che a me è sembrata strana è che nessuno degli interventi abbia fatto riferimento all’annuncio del Presidente del Consiglio di ieri sera, che leggiamo sui giornali questa mattina...



(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "E' il cuore, è la sostanza").

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Il Governo ha licenziato un provvedimento che prevede un investimento importante di 47 miliardi nei prossimi quindici anni, il che significa che, mediamente, verranno investiti nelle infrastrutture, in maniera specifica, 20 miliardi, ma complessivamente 47 miliardi; mediamente, 3-3,5 miliardi all'anno sulle infrastrutture. Noi siamo fiduciosi rispetto a questo nodo di Perugia, che riteniamo fondamentale nell'ambito della gestione della mobilità interna ed esterna alla Regione, concordo che ovviamente si incide sulla mobilità nord-sud, sud-nord, qualsiasi essa sia, siamo su questo impegnati; quindi riteniamo che la mozione che verrà votata, immagino, quest'oggi sia solamente un rafforzamento dell'azione che la Giunta sta mettendo in piedi ormai da tempo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Chiede di intervenire il Consigliere Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa mozione nasce il giorno dell'inaugurazione della Quadrilatero, eravamo lì, molti di noi, con l'Assessore, con il Capogruppo Rometti, e facemmo questa considerazione: ma se la Quadrilatero avrà una sua utenza, avrà un suo scopo, una sua funzione, le macchine per dove passeranno? Per il nodo di Perugia, quindi si andrà ulteriormente a caricare in questo spazio il transito che va o nella direzione Foligno-Civitanova, o nella direzione Perugia-Ancona; quindi, questa era un'ulteriore motivazione. È difficile prevedere il senso contrario: prima fai il nodo e poi queste grandi trasversali. La logica vuole che, se ci sono le trasversali, poi adegui anche il resto. Su questo penso che ci siamo, come approccio, come tempistiche e così via.

L'altra questione è Perugia. Più se ne parla e più vedo una città... è dal 1969 che vengo a Perugia, non ci ho mai abitato, però ci sono sempre venuto, ci ho lavorato tanti anni, al Policlinico, quando facevo la strada di Montevile, la mattina, ma la programmazione della città in cosa consiste? Che cosa ha previsto in questi anni? Un'area ospedaliera con l'Università, che è quella di Sant'Andrea delle Fratte, un'area sportiva molto importante, poche città in Italia hanno un'area sportiva così complessa e così attrezzata, e una viabilità interna che cerca di collegare l'area sportiva, spettacoli e quant'altro con il centro storico.

Anche qui, avremmo dovuto fare prima il grande collegamento con queste grandi infrastrutture, con questi grandi servizi, e dopo fare questi servizi? Questi servizi sono la sedimentazione di quarant'anni di lavoro, di programmazione. Quindi, oggi si evidenzia la necessità di fare questo collegamento Madonna del Piano-Corciano, perché quest'asse ti collega con il resto della nazione, con questi grandi servizi che nel tempo, Perugia ha realizzato. Consigliere Solinas, quanti anni sono che è stato trasferito gradualmente Monteluca al Silvestrini? Gradualmente, sono stati realizzati

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



questi servizi, negli anni '70-'80 è stata fatta la scelta dell'area sportiva; successivamente, negli anni '90, è stata fatta la scelta dell'area sanitaria universitaria, ancora successivamente, si è fatta la scelta del collegamento interno, che è il Minimetro. Oggi si darebbe una funzionalità a una città che ha una razionalità urbanistica che poche altre hanno.

Il ragionamento su come collegare Ponte San Giovanni e fare di Ponte San Giovanni il terminale di tutto non è convincente, perché Ponte San Giovanni, orograficamente, è fra un fiume e delle colline, con una zona di grandissimo pregio, come la zona degli Etruschi e così via, poi è abbastanza saturo; quindi non è opportuno insistere lì. Invece, la via di penetrazione oggi collega questa trama urbana, che ha una sua razionalità, una sua logica. D'altronde, tra ciò che si poteva fare, è rimasta solo la bretella dalla rotonda Berlinguer che va verso lo stadio, da portare a quattro corsie, ma ciò che si poteva fare, Squarta, penso che come articolazione interna della viabilità è stata compiuta, basta fare quella, allargare un po', portarla a quattro. Quindi quello che esiste è stato portato al massimo della sua funzionalità e razionalità, e anche le grandi scelte sono state compiute, oggi questo sarebbe il collegamento tra i grandi servizi della città con il resto dell'Umbria e del Paese. Questo è il senso della coerenza, oggi, di affrontare il nodo, rispetto a quello che poteva essere quando la scelta dell'ospedale non era stata fatta. Facevi prima la strada? Comunque, oggi, l'ospedale regionale è collegato per quello che è possibile, vai a fare un'infrastruttura che risponde al profilo di questa struttura.

Io penso che Perugia ne acquisterebbe molto e metterebbe a leva tutte le grandi scelte che ha fatto, che sono funzionali e razionali, hanno una loro logica e una sua funzionalità, si andrebbero a mettere tutte a leva e si andrebbe a migliorare ulteriormente la vivibilità di una città, che ha già una vivibilità elevata.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

Adesso, avendo esaurito la discussione sul tema, chiedo ai colleghi di procedere alla votazione.

Stiamo votando il testo esattamente com'è stato emendato, con la sostituzione del primo capoverso. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Chiedo se c'è la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie. Noi non ci siamo espressi sui 47 miliardi annunciati dal Governo Gentiloni, poiché si tratta, ovviamente, da un lato, di una promessa da marinaio di un Governo morente, vicino, vicinissimo alle elezioni politiche; dall'altro, perché va fatta un'analisi, vorrei dire, qualitativa di ciò che sono gli investimenti nelle infrastrutture, considerando che questo Paese muore di troppo cemento, che le macchie di cemento



devastano i nostri paesaggi, quindi non si capisce su cosa si voglia investire. Credo che vada innanzitutto individuata la priorità, la priorità è sistemare ponti e viadotti ammalorati; abbiamo presentato atti, interrogazione su questo, nessuna risposta; abbiamo chiesto da oltre un anno la presenza del Capo Compartimento ANAS qui dentro, non è mai venuto. Questo è il livello di confronto e questo è anche il peso che ha l'Assemblea legislativa sull'esecutore dei desiderata della politica, è praticamente pari a zero il peso dell'Assemblea legislativa con ANAS, una cosa ridicola! Non si riesce ad avere qua, in audizione, il Capo Compartimento ANAS, tanto per capire a che livello di degrado sono arrivate le Istituzioni e la leale collaborazione tra le Istituzioni dello Stato, primo.

Secondo. 47 miliardi, bene, ma vogliamo considerare a che livello di povertà siamo giunti? Ci sono 130 mila umbri, visto che dobbiamo rimanere in questa regione, a stabilire qualcosa di buono per i nostri cittadini, 130 mila umbri che stanno sotto la soglia di povertà, per queste persone cosa proponiamo? La bretella del nodo di Perugia? O Castel del Piano-Sant'Andrea delle Fratte? Tanto per capire, voi pensate che questo sia lavoro? Lavoro per chi? Per qualche cottimista, per qualche centinaia di cottimisti, che ovviamente non sono del posto, perché si sa benissimo come vengono reclutati?

Questi sono i temi, riteniamo. Quindi, rispetto alle parole evocate dall'Assessore, noi restiamo legati alle cose un po' terra terra, che sono le necessità di vita delle persone e non le promesse e le favole che vengono elargite a piene mani in fase preelettorale, con l'intento di creare solo consenso, senza guardare ai temi cruciali del nostro Paese e della nostra Regione, in questo momento storico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, la parola adesso al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Premetto che l'atto, così come peraltro verrà specificato, otterrà il mio voto favorevole, ma a questa premessa debbo enucleare alcune considerazioni finali in dichiarazione di voto.

La mia abbastanza lunga esperienza amministrativa, come peraltro quella che caratterizza molti Consiglieri regionali presenti in Assemblea, ci insegna come occorre sempre ragionare per cassa e non per competenza; ho assistito, negli ultimi venti anni, a piani per investimenti nelle infrastrutture del nostro Paese Italia, e questo è stato fatto sia da governi di centrodestra che da governi di centrosinistra, quindi in modo uniforme, piani che soprattutto erano sostenuti per competenza, ma non per cassa, cioè per specifica reale disponibilità finanziaria.

Per fare questo, per ragionare per cassa, bisogna agire sugli 827 miliardi di euro di spesa pubblica annuale italiana, cercare di eliminare sprechi e inefficienze, svolgere un'azione peraltro già fatta da alcuni governi europei, tesi ad ampliare le energie economiche disponibili reali di circa 30-40 miliardi di euro all'anno, con i quali aggiungere tale risorsa alla Finanziaria anche ultima del Governo italiano, attestata a 27 miliardi di euro. È solo avendo risorse aggiuntive che i piani per competenza, poi,



divengono piani per cassa, concreta, da poter investire, nel caso richiamato, in infrastrutture. Peraltro, questo è stato uno dei motivi per cui anche il nodo di Perugia, letto dal CIPE sin dall'anno 2001, è rimasto lì dov'era da circa sedici anni, per evidenti complessità anche socio-economiche. La prima approvazione del CIPE – io sono andato a riprendermi accuratamente gli atti parlamentari, peraltro riportati in forma pubblica – risale all'anno 2001.

Questo significa che io voterò la mozione, la voterò in maniera incisiva e convinta, auspicando però che tale opera, seppur a stralci funzionali, venga realizzata concretamente e vi siano attenzioni concrete economiche per cassa; questo non solo per un'attività doverosa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, ma anche, mi auguro, per un'incisiva attività nel quadro parlamentare futuro da parte degli attuali e dei futuri parlamentari e senatori eletti in Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Il Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

L'intervento dell'Assessore mi ha sconvolto, è come se "l'annunciate" trasmessa da Renzi a Gentiloni dovessimo dividerla anche noi in Aula. Arriva l'annuncio dei 47 miliardi, ecco il cantiere aperto da quella parte, laggiù. Io penso che un minimo di dignità sulle bugie bisogna averla, prenderci in giro qui dentro ci può anche stare; prendere in giro gli umbri, penso che sia ora di smettere. Magari, invece di fare le chiacchiere, sarebbe interessante aprire un cantiere perché, fino adesso, ormai sono qui da due anni e mezzo, ripeto, l'unico cantiere che ho visto è quello degli omini nelle gallerie, che sono stati lì un anno e mezzo, con tutta la gente che impreca per le strade. Credibilità, che non c'è, non l'avete, né qui, né nei governi che si sono succeduti negli ultimi sette anni, perché poi qualcuno è precipitato da Roma con l'elicottero e le varie astronavi a inaugurare la Quadrilatero, però quella era un'opera voluta e iniziata dai Governi del centrodestra, giusto per ricordarlo.

Non avete minimamente, nella replica, né da parte dell'Assessore né nel secondo intervento, per quanto inusuale, Presidente, del Consigliere Chiacchieroni, dopo l'Assessore... una cosa inusuale, ma la prendiamo come dichiarazione di voto; alla fine, la domanda è: ma quest'opera la si vuol fare, c'è un progetto, ci sono i soldi?

La risposta è: non c'è un progetto, non ci sono i soldi, non ho idea neanche di dove passa ed è veramente, solo ed esclusivamente, una promessa elettorale. E se si farà qualcosa, sarà al ribasso, non pretendendo i soldi che ho detto prima, dall'Europa e dal Governo italiano, che anziché spendere 5 miliardi di euro nel 2017 per gli immigrati, se ci dà 100 milioni di euro, noi ci facciamo un "supernodino" e arriviamo comodamente da una parte all'altra della città di Perugia, senza che poi le ambulanze stiano lì in fila, in attesa di portare qualche sventurato al Polo ospedaliero. Ecco quello che dobbiamo chiedere.

Per cui dirò convintamente no. Non è un no all'opera, ma è un no alla vostra credibilità.



PRESIDENTE. Consigliere Squarta, poi la Presidente Marini.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Io non so, rimango un po' stupito, soprattutto da alcuni colleghi della coalizione di centrodestra, per le motivazioni che hanno addotto al no a questa mozione, ampiamente condivisibile, ampiamente ragionevole, proprio per le motivazioni che dicevo poc'anzi. Non è possibile, oggi, la viabilità com'è attualmente in quella zona, abbiamo visto quanto paralizzanti non solo il capoluogo, ma anche importanti zone della nostra regione, quando andiamo avanti così; è un'opera non da libro dei sogni, perché è concretamente realizzabile, che si riallaccia anche agli investimenti importanti che saranno fatti, come dicevo poc'anzi, nella stessa zona, in particolar modo i 72 milioni di euro sulla zona di Collestrada. Quindi, non capisco come si possa essere contrari a una mozione che prevede un mini-nodo da Madonna del Piano a Sant'Andrea delle Fratte, realizzabile, con le risorse economiche, che aiuterebbe molto la viabilità in quella zona, solo per motivazioni così poco condivisibili.

Poi, questa operazione la si vuole per forza mettere in relazione all'Ikea. Questa Ikea la vedete un po' da tutte le parti. Tra l'altro, Consigliere Mancini, con il suo Governo, della Lega, in moltissime regioni vedo che le Ikea fioccano, aprono, sono tantissime, in regioni governate da voi della Lega Nord; quindi ora apprendo con grande stupore questa vostra posizione. Poi, non capisco perché debba essere correlata con questo mini-nodo.

Quindi io voto, invece, convintamente questa mozione che ho sottoscritto, perché ritengo sia un importante passo in avanti non solo per Perugia, per il capoluogo, ma per l'intera regione.

PRESIDENTE. Grazie. Se mi consente la Presidente Marini, vorrei far specificare al Consigliere Leonelli la modifica di questa mozione.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, ovviamente non c'è dichiarazione di voto, essendo il primo firmatario. Eviterò di entrare nel merito degli interventi dei colleghi. Ringrazio quella parte di centrodestra che, responsabilmente, voterà questa mozione, lo ringrazio fin d'ora.

Semplicemente l'aggiunta alla mozione è nel dispositivo: "Per l'immediata realizzazione della viabilità di raccordo tra il nuovo svincolo di Madonna del Piano e l'area di Sant'Andrea delle Fratte, Polo ospedaliero, quale primo stralcio del progetto nodo di Perugia", quindi semplicemente va a specificare il merito della cosa, questa aggiunta: "quale primo stralcio del progetto nodo di Perugia", "il progetto più generale nodo di Perugia", sì.

PRESIDENTE. Prego, Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).



Grazie, Presidente. La mozione presentata da alcuni Consiglieri regionali, che ha ovviamente il significato della mozione dell'Assemblea legislativa, quindi di un atto di orientamento e di indirizzo politico allargato, che non è sostitutivo né degli atti di programmazione, né degli atti gestionali e amministrativi, a mio avviso, invece, riveste un significato politico importante; dato che trattasi di una mozione, mi domanderei se è utile affiancarla al lavoro specifico e alle competenze specifiche della Giunta regionale, a quelli che sono gli atti di competenza e della programmazione del Piano infrastrutture del Ministero delle Infrastrutture, a quelle che sono le funzioni operative, attuative e gestionali di ANAS, mi domanderei se un atto di questo tipo ha senso, in questa fase della programmazione.

La mia risposta è ovvia, lo ha già fatto per la Giunta regionale, nel merito, l'Assessore, dico di sì, ma perché dovremmo fare, credo, quella che è la funzione propria della Regione, e anche la riflessione. Noi non avremmo avuto le infrastrutture che oggi sono a disposizione, se non ci fosse stato un lavoro di programmazione strategico e di una visione di medio-lungo periodo, in connessione anche, come qui ho ascoltato, a scelte edilizie, urbanistiche, ma anche di tessuto economico e produttivo, che sono proprie di una comunità. E dico anche che, in realtà, questi anni sono stati molto particolari sul piano non tanto delle risorse finanziarie, quanto perché è venuta meno la cultura della programmazione, che in modo particolare sulle infrastrutture è invece necessaria per raggiungere gli obiettivi di medio-lungo periodo.

La cassa e la capacità di spesa annuale possono essere connesse alla capacità di realizzare manutenzioni ordinarie e straordinarie sull'esistente, ma quando bisogna fare delle scelte sia sulle infrastrutture tradizionali sia sulle infrastrutture più innovative – pensiamo per esempio a quelle della diffusione della banda larga – il lavoro della programmazione è fondamentale.

Oggi alcuni risultati puntuali sulla banda larga delle città non sarebbero stati possibili se a partire dal 2007-2008 fino al 2015 la Regione non avesse attuato, d'intesa con le Amministrazioni comunali, una serie di interventi che permettono oggi di far sì che nelle case e nelle aziende dei cittadini arrivino definitivamente i servizi, e se questo è vero per infrastrutture immateriali fondamentali, di cui oggi abbiamo bisogno per la competitività delle imprese e per la qualità dell'offerta di servizi ai cittadini, sulle infrastrutture questo tema è ancora più rilevante della programmazione. Credo che in realtà, sembrerà un paradosso, ma Regione Umbria viva una fase importante di costruzione della programmazione e di certezza nella programmazione di risorse economico-finanziarie, per cui, a mio avviso, è molto importante anche questa mozione, che aggiunge un tassello al lavoro della Giunta regionale e si rivolge anche alle platee istituzionali nazionali che nel merito hanno competenze dirette.

Perché dico questo? Perché questa è una fase particolare, trovano conclusione gli interventi, hanno trovato e stanno trovando, perché manca il tratto marchigiano della Perugia-Ancona, che sarà terminato tra la fine di questo anno e l'inizio del 2018; trova conclusione la prima trasversale orizzontale che ha cambiato lo scenario in maniera sostanziale; trovano risorse certe, mi permetto di dire, per un quadriennio che in questa mole e in questa quantità – forse anche questi toni sbrigativi, Consigliere

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



Mancini, qualche volta bisogna approfondire – sulla E45 e sulla Orte-Mestre abbiamo sofferto per un decennio di assenza di risorse sulla manutenzione straordinaria e di assenza di una programmazione strategica funzionale alla riqualificazione della Orte-Mestre, e anche alla realizzazione di interventi; lo ha fatto il Governo, in particolare con un lavoro intelligente il Ministro Delrio con ANAS e con il Governo Renzi, che ha messo in campo quasi 1 miliardo 200 milioni sulla Orte-Mestre, che permette di fare molte cose.

Io capisco che lei ridicolizza anche il lavoro dei cantieri, ma bisogna avere rispetto anche delle strutture tecniche qualificate perché intervenire con i cantieri mentre è in corso la viabilità, mentre bisogna assicurare la viabilità; se noi possiamo interrompere la viabilità, si possono fare i cantieri anche in due mesi, invece bisogna garantire la sicurezza di chi lavora e di chi transita nei cantieri perché contemporaneamente sulle gallerie è avvenuto questo, cioè la sicurezza di chi sta lavorando sui cantieri, dei lavoratori, dei tecnici. Io avrei molto più rispetto dei lavoratori che stanno sulle viabilità e sulle infrastrutture, che sono tra le vittime purtroppo più gravi degli incidenti sul lavoro, quindi bisogna avere rispetto delle strutture tecniche che sono più qualificate di qualche chiacchiera al vento che qua dentro si fa, degli ingegneri, di ANAS, delle strutture tecniche delle Amministrazioni pubbliche. E questa cosa del quadriennio di programmazione permette per la prima volta di avere una certezza di risorse economico-finanziarie e di interventi su tutta la Orte-Mestre, per la prima volta, peraltro deponendo – per fortuna, lo aggiungo, su questo almeno i 5 Stelle saranno d'accordo – il progetto di trasformazione in autostrada, in cui abbiamo creduto sempre molto poco dal versante regionale. Anche qui dibattiti infiniti, che non si capiva perché poi si facessero in assenza di una programmazione che andava in quella direzione, ma comunque se ne sono fatte nel decennio passato tante volte qui, e la scelta strategica che le Regioni hanno condiviso di ammodernare, mettere in sicurezza, riqualificare, che significa in alcuni casi rifare le gallerie, in altri casi rifare i viadotti, in altri casi ancora allargare le corsie di emergenza, in altri ancora di affrontare i grovigli dell'intreccio tra viabilità urbana e viabilità strategica di collegamento com'è la E45, di infrastruttura di collegamento nazionale e internazionale com'è la E45.

E in questo contesto, quindi in politica e soprattutto in Amministrazione i tempi della programmazione e i tempi della politica bisogna dimostrare di avere la capacità di fare coincidere queste due cose, e questa volta perché sul nodo di Perugia è fondamentale intervenire ora anche con una presa di posizione delle Istituzioni territoriali? In questo caso l'Assemblea legislativa, la Giunta regionale lo ha fatto ampiamente nelle sue competenze nel confronto con il Governo, l'Amministrazione comunale di Perugia ha avuto modo di esprimerlo. Perché bisogna farlo oggi? Perché oggi ci troviamo di fronte a una programmazione strategica sulla Orte-Mestre che non abbiamo mai avuto nei decenni precedenti, con una certezza in legge di stabilità, che sembra quasi una colpa avere le risorse finanziarie, no? A me hanno insegnato nelle Istituzioni che indipendentemente dal Governo che è in carica, se il Governo lavora per alcuni atti di programmazione, anche finanziaria, nell'interesse di una



comunità, le Istituzioni la condividono, poi le scelte del dibattito politico si fanno altrove. E quindi si ha la certezza di risorse finanziarie che permettono di affrontare due temi.

Un primo tema, da sempre sottolineato, da cui vengono i 72 milioni di euro già disponibili in via di programmazione ad ANAS, quindi siamo oltre la certezza delle risorse, che sono quelli del primo tratto, che è dentro la E45, e che può usufruire delle risorse della E45, che è il tratto di Collestrada, dove ANAS interviene sulla sua viabilità, che non confonderei – lo vorrei evidenziare – anche con altre scelte che il Comune di Perugia intende fare e che per quanto ci riguarda come Regione, poi vedremo sul piano tecnico ma sul piano politico condividiamo, di affrontare il tema della viabilità parallela ed esterna alla E45, che è uno dei nodi delle difficoltà di Collestrada, perché in Collestrada si intrecciano più traffici: quelli di accesso alla città di Perugia, quelli di transito della E45, e quelli del polo commerciale di Collestrada e di Ponte San Giovanni nel suo complesso. Perché nel raggio di un chilometro ci sono tre uscite su quel pezzo di raccordo, che sono tutti collegamenti al polo urbano di Ponte San Giovanni, che è commerciale, che è industriale, che è residenziale e che si intrecciano in assenza di viabilità alternative.

Quindi se finalmente in una programmazione strategica il Comune di Perugia intenda affrontare anche questa viabilità parallela credo che sarà un ulteriore vantaggio alla qualità anche degli interventi che ANAS intende realizzare.

Accanto a questo penso che sia questo il momento opportuno anche per ragionare con il Governo e con il Ministero di un punto, che abbiamo già rappresentato e che la mozione esprime, che è quello del nodo dell'altra parte di braccio stradale, che è fuori dalla E45, e che sarà quello di Madonna del Piano e di Sant'Andrea delle Fratte, che, come hanno detto i Consiglieri, risponde anche a una programmazione strategica dello sviluppo del capoluogo di regione, che vorrei ricordare ha al suo interno servizi di interesse regionale. Non è che stiamo facendo la viabilità di collegamento pensando esclusivamente a una sistemazione di viabilità interna alla città, si pone questo tema perché lì si gioca la partita del ruolo del capoluogo di regione rispetto ai servizi di interesse regionale.

Il Polo ospedaliero di Sant'Andrea delle Fratte è l'ospedale del secondo livello di questa regione nel suo insieme, è il centro dell'Università e della Facoltà di Medicina di questa regione, è un pezzo del polo industriale. Tutti pensiamo ad altri poli industriali, ma mi permetto di dire che per le piccole e medie imprese il più grande polo industriale di questa regione è Sant'Andrea delle Fratte, ce lo dimentichiamo, è tutto l'asse che va da Perugia a Corciano.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "C'è anche la Perugia")

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Sì, appunto. Così per citare alcuni temi, e quindi è evidente che negli atti della programmazione anche nel passato ci fosse l'esigenza e la richiesta di immaginare accanto al lavoro sulla E45, a Collestrada, a porre al Ministero delle infrastrutture un

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



nuovo braccio di viabilità che ci permette – l’abbiamo sempre ripetuto – di separare il traffico urbano della città e dell’accesso al capoluogo con un traffico strategico verso quest’area e verso anche l’accesso all’autostrada e al casello autostradale della A1, e farlo, mi permetto di dire, non cambiando, quattro-due, mettendoci anche un po’ di sano pragmatismo, quindi il lavoro che si è fatto negli anni passati e nei mesi con ANAS è anche quello di immaginare una soluzione di viabilità che sia funzionale alla realizzazione dell’intervento, e che sia finanziariamente sostenibile.

Credo che questa sia la sfida in un lavoro delle Istituzioni nel suo insieme, sapendo che in questo periodo si chiudono in atti di programmazione cose che per decenni abbiamo ragionato: la Terni-Rieti che va in conclusione; la Terni-Orte-Civitavecchia che ha completa copertura finanziaria e che abbiamo richiesto mille volte fino al punto di rimetterla nell’accordo di programma per AST, se no ragioniamo sempre a pezzi. E un intervento – e su questo chiudo – non si sorprenda, Consigliere Liberati, ma io sono molto convinta che invece il sistema ferroviario possa tornare a svolgere una funzione centrale, e il lavoro che abbiamo fatto come Giunta regionale con il Governo – e di questo veramente ringrazio anche il finanziamento – sul sistema della FCU, che non è la riparazione dei danni, ma un investimento di 51 milioni di euro per non solo ripristinare ma rifunzionalizzare e standardizzare ai livelli e alla qualità del sistema di RFI, e quindi per la prima volta realizzare una cosa che sono stati scritti libri ma che non è stata tradotta in interventi, e quindi avere la certezza delle risorse CIPE, e l’assegnazione e l’accordo di programma con RFI che stiamo definendo per arrivare alla realizzazione, che per la prima volta il sistema ferroviario nazionale, quello gestito da FS, e quello regionale, ex FCU, diventa un unico anello dove si possono scambiare mezzi, materiale rotabile, standard di sicurezza, qualità della sicurezza. E immaginare che su un tratto, cioè il tratto Assisi-Ponte San Giovanni-Perugia con tutte le sue stazioni, Ellera, si possano sperimentare alcune cose che abbiamo scritto nel Piano regionale dei trasporti, cioè che un pezzo di trasporto urbano e interurbano della città vive la ferrovia come un’opportunità e non solo per i collegamenti strategici da città a città della regione o fuori regione, credo che noi consegniamo concretamente un altro tassello, parte del quale si vedrà realizzato nel corso della legislatura, parte del quale troverà conclusioni in altri momenti legislativi, ma consegniamo una scelta che è davvero una scelta strategica per l’Umbria.

Pertanto, io sarei per dire che con questa mozione, se ha il sostegno dell’Assemblea legislativa nel suo insieme, diamo un contributo anche per quello che potrà essere l’Umbria per le imprese e per i cittadini nei prossimi anni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Mi assumo la responsabilità di averle concesso un tempo triplicato rispetto alle dichiarazioni di voto e chiedo scusa ai colleghi, che mi fanno notare di aver sforato in questo senso, ma credo che un chiarimento da parte della Presidente sia stato apprezzato da tutti noi.

A questo punto possiamo procedere con la votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELL'ISTITUZIONE DI DUE FONDAZIONI DI COMUNITÀ IN AMBITO PSICHIATRICO – [Atto numero: 835](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Casciari e Solinas

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questo è un tema molto delicato e anche molto attuale. Insieme al Consigliere Solinas abbiamo pensato di avviare un percorso, una riflessione anche, sperando che l'Aula e la Giunta possano accompagnarci, che riguarda il settore della salute mentale, che è in questi ultimi anni in profonda trasformazione.

Intanto, dopo la chiusura dei manicomi, nei processi di deistituzionalizzazione della legge Basaglia, che ha cambiato i parametri di terapia e riabilitazione in ambito psichiatrico, e poi recentemente con la valutazione di nuovi modelli organizzativi, quelli che vengono definiti come una "psichiatria di comunità", dove i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità tendono a favorire in senso lato il benessere della persona, la piena inclusione, l'autonomia delle persone affette da patologia psichiatrica, quindi non si parla più di cura ma di benessere del paziente.

In questa prospettiva, quindi, sicuramente è opportuno ripensare un nuovo modello operativo di presa in carico. Un modello che non si traduce unicamente nella pluralità di singole prestazioni, siano esse terapeutiche o riabilitative, ma che deve tenere conto della complessità dei bisogni collegati appunto al benessere della persona e allarga necessariamente la platea dei protagonisti che si fanno carico del paziente psichiatrico.

Tale complesso di azioni pone un problema nuovo di progettazione dell'intervento e anche di finanziamento, perché le attività previste, pure essendo nell'area dei servizi socio-sanitari, potrebbero richiedere risposte non afferenti solo alle attività di programmazione pubblica, né totalmente finanziabili con le sole risorse pubbliche, esistono in Italia già alcune positive esperienze di nuovi modelli organizzativi che consentono di progettare, finanziare, monitorare soprattutto i percorsi di sostegno della persona affetta da malattia psichiatrica, quali le fondazioni di comunità.

Le fondazioni di comunità sono un ente no profit, partecipato da soggetti pubblici, ma anche da organizzazioni del terzo settore, da privati e finanziati quindi con risorse pubbliche e private, il cui atto costitutivo garantisce lo scopo sociale.

Nell'ambito psichiatrico la costituzione di due possibili fondazioni di comunità regionali, partecipate dai dipartimenti di salute mentale, il mondo accademico, gli

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



Enti locali, i responsabili dei servizi sociali, il terzo settore, i privati, che potrebbe coinvolgere anche le associazioni di volontariato, che in questo momento procedono in modo autonomo anche qualche volta andando avanti e proponendo soluzioni innovative, ma anche l'individuo direttamente interessato e soprattutto coinvolgendo le persone a lui più vicine, come ad esempio la famiglia.

La legge del "Dopo di noi", la legge 112/2016, prevede l'istituzione di un trust quale strumento giuridico per il trasferimento di beni a un trustee, con l'obbligo di amministrarli e gestirli a favore dei beneficiari finali. La fondazione di comunità, come illustrata, potrebbe essere per i familiari dei pazienti psichiatrici una risposta affidabile e garantita dal livello istituzionale, e potrebbe quindi svolgere in quest'ambito la funzione di trustee, gestendo separatamente, naturalmente rispetto al patrimonio, i lasciti dei privati amministrandoli per finanziare i progetti di sostegno dedicati. È questo il caso ad esempio dei genitori di ragazzi affetti da malattia psichiatrica che sempre più spesso scelgono di lasciare il loro patrimonio per garantire il futuro dei propri figli.

Si è percepito anche fra medici e operatori del settore psichiatrico la forte necessità di favorire un rinnovamento dell'organizzazione dei modelli di gestione di queste patologie, che veda l'utente protagonista e anche attore del proprio percorso di presa in carico, con il coinvolgimento della sua famiglia che è il primo nucleo di riabilitazione e di cura del soggetto psichiatrico.

Quindi chiediamo e invitiamo la Giunta in qualche modo ad accompagnare, a favorire la costituzione di due fondazioni di comunità, ciascuna afferente alle due Aziende ASL dell'Umbria al fine di migliorare gli standard di presa in carico dei soggetti affetti da malattie psichiatriche e per assicurare agli stessi dei percorsi tutelati di autonomia possibile, anche nel momento del venir meno della rete familiare. E visto che alcuni Comuni sono già andati in avanti, hanno scelto di assistere, garantire la fondazione di alcune fondazioni di comunità, la nostra preoccupazione è che ci sia una regione a macchia di leopardo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Casciari.

Adesso la parola al Consigliere Solinas. Prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, Presidente. Volevo sottolineare l'importanza della mozione illustrata dalla Consigliera Casciari, che porta anche la mia firma.

Il tema dell'assistenza psichiatrica in Umbria è estremamente serio e delicato. C'è una recente statistica pubblicata su *Il Sole 24 Ore* che mette l'Umbria come fanalino di coda sul tema del personale dell'assistenza psichiatrica, appunto, quindi sul tema specifico degli organici per l'assistenza psichiatrica, c'è una grande sofferenza in questo ambito, testimoniata anche da varie segnalazioni, sollecitazioni che abbiamo avuto nel corso delle audizioni che abbiamo fatto in Commissione.

Quindi si richiede anche da parte dei colleghi psichiatri che si intervenga con un'integrazione, come sottolineato nella mozione, da parte di associazioni di

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



volontariato, da parte di fondazioni di comunità, come viene indicato nella mozione, per sostenere, per integrare l'assistenza ovviamente, fatta salva la strettissima necessità di incrementare il personale, perché la psichiatria, come i colleghi presenti sanno, è forse l'unica disciplina medica dove non servono macchine, aghi o presidi ma la presenza del personale specialistico.

Quindi, vista l'importanza della mozione, e dei temi trattati, proporrei di portare la mozione alla trattazione, all'esame, alla discussione e soprattutto all'approfondimento politico in Commissione.

Quindi chiedo alla Presidente di valutare questa prospettiva.

PRESIDENTE. Rispetto alla sua richiesta, Consigliere Solinas, Presidente della III Commissione, io non posso che rimandare all'Aula la valutazione di questo approfondimento.

Prima di procedere alla valutazione di questa sua ipotesi, aveva chiesto di intervenire il Consigliere Ricci, quindi sentiamo il Consigliere Ricci e poi valutiamo questa ipotesi, anche il Consigliere Mancini, senz'altro.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Io concordo con la proposta enucleata dal Presidente della III Commissione consiliare, soprattutto mi convince l'approfondimento nel quadro della III Commissione consiliare perché, trattandosi di materia incidente anche nel quadro organizzativo sanitario, sul piano operativo tale decisione necessita di essere supportata da ambiti tecnici, organizzativi e quindi economici.

Volevo anche sottolineare la bontà della proposta illustrata nei contenuti etici e anche tecnici dal Consigliere Carla Casciari, soprattutto quando veniva richiamato il senso di cura, che sostanzialmente significa benessere complessivo della persona. Concordo molto su tale definizione e soprattutto concordo molto sul fatto che alcune patologie, quelle di ordine psichiatrico, ma io qui vorrei anche citare quelle più fisiche legate a persone che hanno quadri complicati dal punto di vista di minorità nelle loro abilità, credo che l'isolare non sia mai un buon elemento propedeutico alla cura, ma semmai lo è – e questo credo che sia lo spirito della proposta – integrare, integrare con elementi della nostra società, integrare in maniera aperta affinché vi siano sinanche percorsi di autonomia. Questo passaggio è estremamente importante, percorsi di autonomia nel caso delle patologie psichiatriche, ma io aggiungo anche più in generale nel caso di persone minorate o ragazzi pluriminorati, questo ricercare l'apertura, l'integrazione e percorsi di autonomia, per quanto possibile ovviamente, credo che sia una delle chiavi di lettura della proposta ma più in generale una chiave di lettura credo significativa per affrontare problematiche come quelle che venivano descritte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Vicepresidente Mancini.



Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ringrazio i proponenti, la Consigliera Casciari e il dottor Solinas, nonché Presidente della III Commissione.

Per me va benissimo, è un tema molto serio, molto sentito dalle famiglie e quindi l'approfondimento in Commissione lo ritengo utile e soprattutto magari foriero di iniziative in questo senso, Consigliere. Tuttavia, come detto prima, evidenziato un problema che esiste, esiste ed è noto ormai da anni, anche in ambito scolastico, i problemi ci sono, della dislessia, della disgrafia e tutta una serie di comportamenti, bullismo, violenza, bulimia, tutte queste situazioni che coinvolgono l'aspetto psicologico del soggetto, richiedono una reazione ovviamente consistente e concreta. Quindi vi ringrazio perché ritengo che sia un'iniziativa degna di plauso e quindi ben venga tutto quello che serve nella III Commissione, Presidente, solo per dire questo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso alla Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Noi in effetti avevamo rilevato alcune criticità in questo atto, criticità che anche in altre occasioni abbiamo sollevato, laddove si tratta di delegare quella che dovrebbe essere un'attività a nostro modo di vedere che il pubblico dovrebbe in qualche modo colmare al privato. E ancora ci lascia molto perplessi laddove si va a parlare di trustee, quindi di fondazioni che devono gestire i patrimoni di queste persone.

Quindi abbiamo rilevato queste criticità, che quando si va a delegare questa assistenza socio-sanitaria, e quindi di fatto sanitaria ai privati, drenando le risorse delle famiglie e del disabile, chiaramente, si rende ancora più aleatoria e incerta la presa in carico della condizione del cittadino, e quindi il ruolo del pubblico chiaramente arretra, e quindi stiamo cercando di dire che il pubblico non ce la fa a rispondere a queste esigenze del privato, delle persone bisognose. E non voglio assolutamente demonizzare l'attività di un privato, però chiaramente qui ci sono dei patrimoni, e adesso non voglio dire che non credo che il privato farà, fa la sua attività e sicuramente in questi casi ci sono anche buone gestioni, però io ho paura, noi abbiamo paura di questo arretramento del sistema pubblico.

Si fa riferimento in proprio alla deistituzionalizzazione e alla necessità di immaginare nuovi modelli, poiché la domiciliarità, anche in psichiatria, è stata ampiamente e fruttuosamente sperimentata negli anni '80, interventi di carattere strettamente sanitario, medico-infermieristici, quindi gli infermieri andavano a somministrare anche tutti i giorni la terapia ai pazienti presso il domicilio, erano previsti accessi di operatori dei servizi sociali tutti i giorni. Negli anni '80 c'era la presa in carico del paziente e dell'intero nucleo, soprattutto qualora ci fossero molteplici criticità, la presa in carico quindi era completamente totalmente a carico del pubblico.

Si sottolinea ulteriormente, quindi, la necessità di interventi non finanziabili con risorse pubbliche, e quindi facciamo riferimento a queste fondazioni di comunità.



Come dicevo, è un'espressione in cui non vogliamo che si vada a nascondere appunto l'apporto delle fondazioni, che hanno privati al loro interno e quindi ambiscono in qualche modo a gestire i patrimoni provenienti in maggior misura dalle destinazioni dei beni delle persone disabili e del loro nucleo familiare di origine. Quindi individuiamo queste difficoltà che ci sono, abbiamo fatto delle audizioni, abbiamo visto che la psichiatria è in estrema difficoltà, questo lo abbiamo detto tutti, però credo che questa estrema difficoltà che ha questo settore debba essere colmata dal pubblico. Bisogna stare attenti ad andare sempre più verso il privato, e queste difficoltà, come dicevamo, potrebbero in qualche modo essere sanate andando verso la domiciliarità. Anche in questo caso, ribadiamo, laddove chiaramente questo sia possibile, non in tutti i casi è possibile questo, ma laddove è possibile di assistere le persone presso il proprio domicilio, anche in questo caso forse sarebbe più contenta la persona, la famiglia e forse le tasche anche della Pubblica Amministrazione.

In definitiva, la presa in carico a nostro parere deve essere il più possibile pubblica, in ogni caso il sistema psichiatrico abbiamo già avuto modo di sentire che è in estrema difficoltà, ben venga un notevole approfondimento che io avevo già chiesto quando ho chiesto l'approfondimento sul problema delle tossicodipendenze, ho chiesto di affrontare anche questo tema, e quindi questa sarà l'occasione probabilmente in cui in III Commissione si ritornerà a parlare di questo grandissimo problema cercando il massimo della condivisione del tema con tutte le persone coinvolte, quindi noi siamo favorevoli a parlarne e che ritorni in Commissione l'atto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto, io devo ridare la parola alla Consigliera Casciari che, essendo lei a aver presentato la mozione, deve esprimersi rispetto alla possibilità di portare la stessa in Commissione, come proposto dal collega Solinas, prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, lo ritengo opportuno, anche perché avendo ascoltato le parole della Consigliera Carbonari credo di non essere stata molto chiara. Certamente è proprio per dare un ruolo più forte al pubblico, visto che i dipartimenti di salute mentale, che sono espressione dal sistema sanitario regionale, devono diventare capofila delle due fondazioni di comunità, per evitare che, come avrà avuto modo di accertare, già esistono fondazioni di comunità, di associazioni di persone, di genitori, di varia natura, proseguano per la strada in modo autonomo. Se ci sono dentro i servizi, credo che una presa in carico e un panorama più articolato di risposte al paziente, che a volte non ha bisogno soltanto di un servizio classico, un ragazzo autistico ha magari bisogno di trovare un percorso lavorativo, quindi dentro ci può essere l'impresa, ma dove appunto – questo forse è da chiarire meglio – i dipartimenti di salute mentale, ecco perché due, perché sono nelle due ASL, diventino il cardine.

Quindi quel trustee, di cui lei parla, che è legge, non è un trustee di persone che per formazione perché sono vicine alla famiglia diventano, ma è una garanzia che il pubblico anche nella gestione dei patrimoni abbia una rappresentanza più forte.



Quindi è un sistema misto, ma dove il pubblico ha una presa in carico e segue quel percorso, ripeto, che non è solo riabilitazione ma autonomia possibile, insieme a soggetti diversi, perché noi se non attiviamo i SAL altre possibilità in termini per esempio di inserimenti lavorativi da parte degli psichiatri dei dipartimenti pubblici al momento non ce ne sono. Ben venga che se ne torni a parlare in modo approfondito in Commissione.

PRESIDENTE. Dopo questo ampio dibattito, adesso ci avviciniamo a votare il rinvio in Commissione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mozione sull'ordine dei lavori.

Prima di andare avanti voglio fare una comunicazione perché credo sia sfuggito ma abbiamo concordato, in sede di Conferenza dei Capigruppo, visto il deposito del rapporto sugli affari europei, cioè l'atto n. 1171, la proposta di risoluzione atto n. 962/bis di rinviarla in Commissione e di svolgere la Sessione Europea alla fine del mese di giugno. Questa la decisione che abbiamo preso in Commissione, adesso chi interviene? Consigliere Squarta? Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, scusi, Presidente, la situazione è questa. Noi avevamo chiesto stamattina di fare la mozione sul Frecciarossa.

PRESIDENTE. È in calendario, nell'ordine del giorno.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Certo, peraltro la mozione firmata dai Consiglieri PD, ce n'è una sempre sul tema dell'alta velocità firmata dai colleghi 5 Stelle.

Ora, dall'ordine del giorno c'è ora la mozione del Consigliere Fiorini, noi non abbiamo chiesto anticipazioni, niente, verosimilmente, mezzogiorno e cinquantasei, c'è la Commissione II convocata alle tre.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "È alla fine del Consiglio, non alle tre")

(Interventi fuori microfono)

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Il problema è questo, noi adesso dobbiamo fare la mozione su Bastardo, perché il Consigliere Fiorini la vuole fare, ovviamente.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brega: "Ma non possiamo invertirla?")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Squarta: "Sono due mozioni")

Giacomo Leonello LEONELLI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Noi possiamo anche rinviarla al 6, però abbiamo la necessità che o la Presidente o l'Assessore ci siano. L'Assessore c'è, okay. Vanno messe al primo punto all'ordine del giorno, visto anche il tema, l'urgenza, comunque senza essere bypassate da altre mozioni.

E poi un'altra cosa, siccome è un tema su cui il Consiglio sta lavorando e ha lavorato e ci sono due mozioni firmate da sei Consiglieri, quattro la nostra più quella del Movimento 5 Stelle, sarebbe opportuno che in questa settimana, siccome è un dibattito che rimbalza spesso nei giornali, anche la Giunta – perdonatemi il termine – non accelerasse troppo le questioni, tenuto conto che c'è un ragionamento incardinato in Consiglio, di Consiglieri che hanno studiato, lavorato, preparato degli atti e sarebbe opportuno anche per rispetto loro tenere il dibattito nella sede dovuta, se no noi facciamo gli atti e poi ci ritroviamo le cose sul giornale e rischia che quello che facciamo in qualche modo perda anche un po' di significato.

Quindi per me personalmente come primo firmatario della mozione sul Frecciarossa va bene il rinvio al 6, preso atto della disponibilità dell'Assessore Chianella a esserci, con l'invito in questi giorni di non procedere ad atti o a tutte quelle nel complesso situazioni e dinamiche che rischiano di svuotare di senso il dibattito in Consiglio.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire il Consigliere Ricchi, il Consigliere Brega... Prima c'era il Consigliere Squarta, scusi. Prego.

Marco SQUARTA *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale).*

Io concordo con il Consigliere Giacomo Leonelli, anche perché parliamo di due mozioni, tra l'altro ce n'è anche una del centrodestra simile, sul Frecciarossa, credo che debbano essere approfondite, quindi non avremmo i tempi tecnici.

Il Presidente Brega ha già fissato la Commissione, quindi anch'io sono favorevole, poi non c'è il Consigliere Nevi che è fuori, sono favorevole affinché queste due mozioni, insieme a quella del centrodestra, vengano poste a martedì 6 giugno, la prossima volta, e oggi chiudiamo con la mozione sulla centrale di Bastardo del Consigliere Fiorini e del Consigliere Mancini.

PRESIDENTE. Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI *(Presidente del Gruppo Ricci Presidente).*



Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Confermando e sottolineando quanto diceva il Consigliere Marco Squarta, noi abbiamo presentato alcuni atti afferenti all'alta velocità in Umbria, in particolare al servizio a mercato che dovrebbe svolgere, ci auguriamo, Trenitalia, utilizzando il Frecciarossa 1000, quindi probabilmente il rinvio della discussione potrebbe essere anche un rinvio prodromico alla convergenza di tutti gli atti presentati sul tema.

E concludo auspicando che in via preliminare rispetto al Consiglio regionale, siccome stiamo parlando di materia sostanzialmente tecnica, vi è un indirizzo politico, ma vi è anche una componente tecnica rilevante, credo che sarebbe opportuno su questo e in via appunto preliminare anche convocare una specifica Commissione consiliare afferente alla II per il quadro tecnico di cui ci occupiamo, per probabilmente anche unitamente all'Assessore con delega approfondire, sinanche in via preliminare, il quadro tecnico, che poi potrebbe trovare o non trovare in sede più tipicamente politica in Assemblea legislativa un elemento di eventuale convergenza. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Io concordo con la proposta del Consigliere Leonelli, che tra l'altro chiedo, se dovesse passare il rinvio al 6, ci darebbe almeno una settimana piena per poter lavorare alla mozione e farla sentire ancora un pochino più umbra. Dato che credo che quello posto sia un tema importante, un tema fondamentale per lo sviluppo dei trasporti su ferro per la nostra regione, e che porre il tema a favore del capoluogo di regione sia una cosa buona e giusta, credo altresì però che sia fondamentale far sì che tutta la comunità umbra si possa ritrovare su questa mozione. Dunque noi abbiamo una settimana di tempo, affinché si possa lavorare per armonizzare tutte le condizioni affinché il 6, come tra l'altro auspicava anche il collega Ricci, possa diventare in Consiglio regionale un dibattito che consenta a tutti di essere protagonisti. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Ieri il Consiglio era convocato alle 10 ed è partito alle 11.15, oggi è stato convocato alle 9.30 ed è partito alle 10.45, quindi se arriviamo lunghi un motivo c'è. Guardiamoci dentro, vorrei dire, guardiamoci negli occhi e diciamolo, cioè che qui o si arriva in ritardo, ma clamoroso ritardo, perché il quarto d'ora accademico va bene, ma un'ora e un quarto diventa una cosa scandalosa.

Al di là di questo elemento che ha a che fare con il contegno generale, abbiamo avuto giorni, settimane, mesi, anni per convergere. Qui bisogna soltanto copiare quello che ha fatto la Basilicata, non è che occorra chissà quale ghiribizzo mentale o tecnico dei nostri dirigenti, che peraltro fino a ieri, come sappiamo, perché ne hanno dette stupidaggini in Commissione e non solo questi signori, questo lo ricorderemo fra una settimana, hanno detto fino a una settimana fa che il binario era troppo stretto, ma che

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



stanno a dire? Ma chi ce li ha messi? Ma via, rimuovere subito! E voi che ci credete e voi che ancora date a queste persone strapagate la possibilità di raccontare balle! Rispetto a questo prendiamoci un'altra settimana, prendiamo un mese, un anno, tanto c'è sempre tempo, penso che sia un modo di fare che non ha niente a che fare con i nostri doveri istituzionali e di serietà!

PRESIDENTE. A questo punto non ho capito se la sua era una posizione favorevole a rimandare alla settimana prossima, o no? Sì, mi traduce il collega Rometti che era un sì.

(Rimane così stabilito)

Adesso procediamo con l'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AL FINE DI SCONGIURARE LA CHIUSURA DELLA CENTRALE TERMoeLETTRICA ENEL “PIETRO VANNUCCI” DI BASTARDO – [Atto numero: 966](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fiorini e Mancini

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

La centrale Enel di Bastardo, denominata “Pietro Vannucci”, impianto termoelettrico dal 1967, alimentato a carbone dal 1990, è composta da due sezioni produttive, da 75 megawatt ciascuna, in grado di produrre in rete 150 megawatt di potenza complessiva lorda.

A partire dai primi anni duemila la produzione della centrale è diminuita rispetto al periodo precedente, a causa della riduzione della domanda di energia elettrica nazionale. A partire dal 2015 l'Enel ha manifestato chiaramente l'intenzione di dismettere il sito produttivo, senza tener conto di una qualsiasi ipotesi di conversione del sito industriale.

Questa decisione viene agevolata dopo la firma dell'accordo-quadro tra Regione Umbria e Enel per il futuro energetico dell'Umbria. Lo scorso 10 novembre 2016, generando di fatto pesanti ripercussioni sulla economia locale, sull'occupazione e sull'indotto, compromettendo tra l'altro anche lo sviluppo stesso della Regione Umbria, già duramente colpita dalla crisi economica in atto, la centrale Enel in argomento in possesso dell'autorizzazione AIA, a differenza di quanto riportato sulla stampa, è delineato dalla stessa azienda Enel fino a tutto il 2023, rilasciata in deroga con decreto ministeriale.

Ad oggi, dunque, l'impianto, formato da due gruppi da 75 megawatt, completamente efficienti, può ancora funzionare dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2023 per un monte ore uniformemente distribuito di 16.500 ore. Il 30 novembre 2016 Enel aveva dato il

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



via al progetto Futur-e per acquisire progetti e manifestazioni d'interesse per l'acquisto da parte di privati dell'area industriale entro marzo 2017, per poi cedere l'area entro giugno 2017. In seguito, tuttavia, a causa del fermo di 21 delle 58 centrali nucleari della Francia per manutenzione, è arrivata all'Italia una richiesta di aiuto per importare energia e far fronte al fabbisogno interno del Paese. Il 3 gennaio 2017 è stato chiesto a Enel, su richiesta del MISE, di riaprire 3 dei 23 siti, dei quali era stata annunciata la dismissione al 31 dicembre 2016, tra i quali la centrale termoelettrica a carbone di Bastardo.

È doveroso precisare inoltre che il 4 dicembre 2016 i sindacati nazionali di categoria Filctem, Flei e Uiltec avevano già inviato al MISE una lettera dove manifestavano una profonda preoccupazione per il deficit di importazione di energia, in seguito alla indisponibilità delle centrali francesi, e invitando il Ministero a prendere seri provvedimenti in merito al problema segnalato. Il 14 dicembre 2016 l'organizzazione sindacale di categoria Uiltec dell'Umbria trasmetteva al Ministero dello sviluppo economico una lettera nella quale sottolineava forti dubbi e preoccupazioni riguardo alle possibili ripercussioni sul sistema elettrico italiano, derivanti dall'indisponibilità delle centrali nucleari francesi e più in generale dalla dipendenza energetica europea, ed auspicava che codesto Ministero predisponesse azioni immediate tese ad affrontare le difficoltà del sistema elettrico italiano.

Il 18 gennaio 2017, le organizzazioni sindacali nazionali Filctem, Flei e Uiltec, dopo il riavvio della centrale di Bastardo, contestavano a Enel e a Regione Umbria di avere autorizzato la smobilitazione dell'organico della centrale senza tenere conto di quanto stava accadendo in campo energetico a livello europeo. Di fatto, l'impianto veniva richiamato in esercizio il 16 gennaio con un solo gruppo e il 17, 18, 19 con due gruppi a pieno carico, in seguito alla difficile situazione energetica francese e italiana, generando un ripensamento immediato da parte del MISE riguardo alla cessazione dell'attività produttiva della centrale di Bastardo.

La centrale Pietro Vannucci da gennaio ha funzionato per ben 232 ore, ma con il personale ridotto al minimo, con il rischio di compromettere la (sicurezza) sia in termini gestionali che operativi nell'impianto. Considerando che all'interno della struttura lavorano ancora 51 operai Enel, oltre a circa 25 persone dell'indotto, e ricordato che dei 15 dipendenti fino a quel momento trasferiti sia in data 1 dicembre 2016 e 1 gennaio 2017 e ricollocati in Umbria all'interno delle società del gruppo Enel, 5 sono stati richiamati urgentemente al lavoro per esercitare l'impianto, non avendo più un organico sufficiente per far fronte alle condizioni dell'impianto in sicurezza.

Con tale atto chiediamo alla Giunta di attivarsi fin da subito presso il Governo nazionale e Enel per mantenere attiva la centrale Enel di Bastardo fino al 2023, avendo in questa fase dimostrato la sua strategicità per il sostentamento della rete elettrica nazionale. Inoltre si chiede di intervenire presso il MISE al fine di collocare questo impianto all'interno dell'elenco nazionale (inc.) per le fossili, e di conseguenza si blocchi immediatamente il processo di vendita in atto con il progetto Futur-e.

Pensiamo che la strada da intraprendere sia quella del mantenimento se non dell'incremento dei livelli occupazionali nell'ottica di un ripensamento del sito



produttivo in linea con gli standard attuali relativi al rispetto dell'ambiente e della salute, attraverso magari una riconversione del sito verso energie rinnovabili. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini. Ci sono interventi?
Prego, Consigliere Ricci.

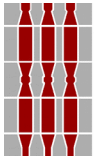
Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Abbiamo avuto modo come Assemblea di riflettere già su questo tema in altre occasioni, peraltro che hanno visto anche una espressione unitaria negli intenti dello stesso Consiglio regionale, e quindi mi appare la riproposizione presentata dal Consigliere Manuele Fiorini un giusto ulteriore contributo. In queste ultime settimane ho anche cercato doverosamente di approfondire tale tematica, peraltro anche con numerose correlazioni che ho cercato di intraprendere con il quadro dirigente di Enel, peraltro nella continuità relazionale istituzionalmente sempre auspicabile.

È un tema ancora che necessita di ampie riflessioni, e necessita di ampie riflessioni sia nel quadro umbro, in particolare nella centrale di Bastardo, ma allargherei la riflessione al quadro delle 23 dismissioni italiane previste.

In questo elemento e con tali condizioni al contorno il Ministero dello sviluppo economico, com'è stato ricordato, ha fatto emergere più recentemente il tema che queste centrali, alcune di queste centrali, la centrale Enel di Bastardo ancora è utile al sistema energetico italiano. E infatti lo stesso Ministero dello sviluppo economico non solo ha chiarito che non può essere chiusa in questa fase, ma ha altrettanto chiarito che non ci sono ancora, signori Consiglieri regionali, tempi certi per l'avvio della riconversione. Quello che ho potuto apprendere direttamente è che ancora, per un tempo che potrebbe anche essere non breve, tali centrali avranno dei richiami energetici molto utili anche per evitare problemi di interruzione del servizio su scala nazionale che ha dovuto intervenire anche recentemente per evitare tali problematiche.

Questo, e cioè la necessità che ancora la centrale di Bastardo dovrà funzionare appunto per rispondere ai richiami energetici, e quindi evitare anche interruzioni del servizio su parte di rete nazionale, perché questo è il rischio che si è corso anche recentemente, ci dà maggiore tempo di riflessione: da un lato, ovviamente, c'è un quadro ancora di continuità del funzionamento della centrale di Bastardo, ma questa tematica ci dà un tempo ulteriore per approfondire in maniera adeguata il come riconvertire, in modo tale che non ci sia una dismissione ma un processo di riconversione e, direi, ulteriore sviluppo per quello che la centrale Enel di Bastardo ha rappresentato sul piano socio-economico. Non è stato solo un elemento fondante di un'economia indotta negli ultimi cinquant'anni in quell'area territoriale, ma è stato anche un segno di riferimento per il paesaggio storico-urbano di quel territorio, è stato molto, è presente nelle famiglie, è presente nel ricordo di chi ci ha lavorato, è



presente nella economia reale, è presente nella semantica, è presente negli elementi simbolici di riferimento di quel territorio e di una parte anche significativa dell'Umbria.

Quindi credo che questo tempo che ci viene dato ancora dai richiami energetici oggi necessari e fatti chiaramente intuire dal Ministero dello sviluppo economico per continuare in maniera produttiva la riflessione, che oggi è stata riproposta dai colleghi Consiglieri regionali della Lega Nord e dal presentatore della stessa mozione Emanuele Fiorini.

Io credo che sulla centrale Enel di Bastardo, in una logica di riconversione, prendendo per quelli che sono i concorsi per idee, come quello che veniva citato Futur-e – è anche un bel nome, è un elemento prodromico, ma poi altra cosa è partire da un concorso per idee e dargli sostanza economica e ben altra cosa è poi partire da un concorso per idee e dargli sostanza gestionale – le riflessioni siano due, sostanzialmente: la prima, che cosa e a che guardare negli aspetti di riconversione; la seconda, come gestire sul piano economico gli stessi elementi finanziariamente necessari per la riconversione e la successiva gestione.

Sul primo tema, che cosa farne, questo ovviamente è un tema molto aperto, io continuo a sostenere che quel luogo era un luogo produttivo di energia e in parte dovrà continuare ancora a produrre energia, in modo magari differente, in modo magari tecnologicamente legato al quadro delle rinnovabili, ma il tema energetico deve rimanere. Certo declinato questo tema energetico anche con lo studio, centri di ricerca e/o la produzione di oggetti (li chiamo così per non entrare nel tecnico), che oggi sono capaci di farci risparmiare l'energia. Un modo oggi per produrre l'energia è risparmiarla, è un modo antico ma che è estremamente moderno, ci sono oggetti e tecnologie nati insieme ai nostri usi e consumi, per risparmiare energia, così come vi sono i nuovi materiali. Non vi nascondo che in Italia nei prossimi anni – qui vi sono studi e anche gli stessi dirigenti Enel ce lo hanno confermato – si stanno cercando luoghi, poli, poli di innovazione dovrei chiamarli, dove cominciare a studiare e produrre le nuove batterie che potranno essere utilizzate non solo dalle automobili elettriche ma da tutto un sistema economico per cui le nuove batterie a lunga durata, che possono utilizzare per la propria realizzazione materiali innovativi, come e non solo il grafene, rappresenteranno un quadro di sviluppo economico ma taluni dicono un quadro di geopolitica economica tra l'Europa e gli Stati Uniti, che in una parte rilevante si andrà a fondare proprio sulla ricerca e la produzione di batterie innovative per gli utilizzi non solo in mobilità e quindi non solo per le automobili elettriche.

La seconda riflessione molto più essenziale e sintetica è che per creare queste condizioni o condizioni simili occorrono le risorse in termini di realizzazione e in termini di gestione. Credo che questo sia un progetto che da solo il privato non potrà mai, seppur beneficiario di fondi – così dico chiaramente quello che penso – strutturali dell'Unione europea, seppur beneficiario di fondi per l'innovazione come l'FESR fino al 2020, il privato da solo non potrà né realizzare la fase di conversione né tantomeno occuparsi della gestione. Credo che il privato possa entrare nella gestione,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



ma in alcuni aspetti fondanti della realizzazione della riconversione e anche della gestione avrà bisogno di una presenza forte del pubblico, Regione e Governo nazionale, e avrà bisogno della presenza forte di Enel. Questo è il punto che non può abbandonare il sito, non può declinarlo, ma ne deve vedere un punto ulteriore di sviluppo delle proprie attività future, anche perché il tema energetico può anche essere un tema culturale e turistico. Manca in Italia un grande parco tematico di gioco, di divertimento, attrattivo sul piano anche turistico legato proprio al tema della energia in tutte le sue declinazioni, oggi anche immateriali, se penso soltanto agli ologrammi.

Quindi la conclusione è che è giusto questo livello di approfondimento, è giusto farlo ora che ci sarà forse più tempo per arrivare al momento in cui la centrale non sarà più richiamata sul piano energetico e quindi effettivamente dovrà compiere un passo nella riconversione, ma in tutto questo è importante che siano coinvolti tutti i soggetti, ovviamente i privati che saranno interessati ma anche le componenti pubbliche, sia nazionali che regionali, oltre che la parte preminente e fondante di Enel.

Io a Enel, incontrando i suoi dirigenti anche preminenti, ho detto anche questa cosa, che ripeto in Assemblea legislativa, nella forma più chiara e trasparente: dovete vedere – ho detto a loro – nella riconversione della centrale Enel di Bastardo per la storia che ha avuto un modello, cioè dovete investire perché questo può diventare anche per voi Enel un modello di riferimento di riconversione sul quale poi fondare anche le altre riconversioni delle altre 22, più la centrale di Bastardo 23, ex centrali che dovranno essere riconvertite. Cioè trasformare questa idea dell'abbandono di questi oggetti ad altri soggetti in una riappropriazione di questi oggetti con quadri produttivi energetici organizzativi diversi, e da questo punto di vista la centrale di Bastardo può rappresentare con ancora una presenza forte di Enel un punto di riferimento dove studiare un modello utile italiano per tutte le altre centrali in itinere di dismissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Abbiamo l'intervento del Consigliere Leonelli. Prego, Consigliere.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Velocemente, poi parlerà anche il Consigliere Rometti, che insieme a me fu firmatario di una mozione approvata nel maggio 2016, quindi esattamente un anno fa, all'unanimità da quest'Aula consiliare che chiedeva la riconversione della centrale di Bastardo.

Ora, ci può stare tutto, anche alla politica, non è inusuale che in politica si verifichino episodi di schizofrenia per cui si dice una cosa e poi si dice l'opposto, e questo in sé non è così inusuale, dopodiché però sarebbe utile ricordarlo perché noi a maggio dell'anno scorso, su proposta nostra, nel senso che la mozione era firmata da noi ma è stata votata da tutti, abbiamo chiesto la riconversione chiaramente nell'ottica di uno sviluppo diverso, e quindi l'abbandono del percorso della centrale a carbone di quella centrale.



Ora, le vicende intercorse le conosciamo, tutti sappiamo che c'è stato un ricorso a una procedura di emergenza da parte di Enel, che ha riattivato alcune centrali, tra cui quella di Bastardo. Quello che però a me interessa è discutere sul dove vogliamo andare, cioè su qual è l'ottica di sviluppo di quel territorio, sviluppo chiaramente che per noi deve essere equo e sostenibile, deve essere conforme a quella che è ormai una vocazione diffusa di quel territorio. Parliamo di un territorio che ha una vasta produzione di beni sull'agroalimentare, vini, oli, c'è ormai un'economia che si è affermata e si affermerà sempre di più e che riteniamo chiaramente debba essere supportata.

Ora, quello che a noi interessa – e io l'ho detto già in altre sedi – è che non venga smantellato l'elemento produttivo di quell'area, perché ha ragione il Consigliere Fiorini a ricordarlo: era una centrale che oggi dà lavoro a qualche centinaia di unità, in passato era una centrale che comunque creava occupazione significativa per quel territorio.

Ora il punto di caduta io penso debba essere che nel progetto che è in corso tra Enel e Regione, poi magari interverrà anche l'Assessore Paparelli che ha seguito in maniera diretta queste vicissitudini, ma noi dovremmo invece chiedere un'altra cosa più che l'arrestare un percorso che, ripeto, abbiamo chiesto un anno fa, tutti insieme, noi dovremmo chiedere che lì non rimanga non solo una scatola vuota, ma non rimanga un qualcosa che non sia capace di dare occupazione a quel territorio. Questo io penso debba essere un ragionamento che questo Consiglio possa rafforzare, soprattutto nei confronti dell'interlocutore Enel, rispetto a un progetto di riconversione che cambia oggettivamente lo scenario, se Enel vi si troverà o meno a farne parte, per quello che è il colosso di Enel, per quelli che sono i numeri di Enel, per quello che chiaramente è il contesto complessivo.

Io penso che un aggiornamento su questo sia sempre utile, se il Consigliere Fiorini dovesse portare la mozione in Commissione, magari attraverso un aggiornamento dello *status quo* tramite l'Assessore Paparelli o tramite i vertici di Enel, potrebbe essere una cosa a mio giudizio sensata. Dopodiché è chiaro che io non sto qui non solo per smentire me stesso rispetto all'anno scorso ma neanche chiaramente per smentire quello che è un percorso, che io ritengo utile, meritevole e che soprattutto possa essere l'unico percorso possibile, a meno che non ci accontentiamo in futuro di un moncherino rispetto a quello che era utile e possibile per garantire uno sviluppo a quel territorio, che sia appunto pienamente armonioso con quella che è una vocazione che ormai quel territorio ha assunto.

È chiaro, la vocazione di quel territorio non è più la vocazione che c'era trenta, quarant'anni fa, basta viverci, basta andarci. Sono stato pochi giorni fa proprio a un festival su un prodotto tipico della nostra regione, adesso senza fare pubblicità, prodotto chiaramente del settore alimentare, ci sono tante cantine che producono vini in quelle zone, insomma, è chiaro che oggi quella è un'economia che vive anche di qualcosa di diverso, e che soprattutto può crescere e affermarsi sempre di più; per questo invece penso che sia utile una riconversione che appunto possa essere compatibile con quello scenario economico e produttivo che noi abbiamo davanti.



Per cui, il dispositivo non lo condivido, sono invece disposto personalmente ad affrontare tutti quei percorsi che possano essere utili ad approfondire maggiormente la questione.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Liberati, a lei.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Io credo che occorra innanzitutto sul tema della centrale di Bastardo valutare anche cosa abbiano determinato recentemente i Consiglieri comunali in loco, i rappresentanti di quelle zone, i rappresentanti eletti, e i rappresentanti eletti di Gualdo Cattaneo unanimemente hanno determinato che è finita sostanzialmente, nel senso che la centrale di Gualdo Cattaneo ha dal 1967 dato indubbiamente sviluppo e occupazione, ma ha co-determinato alcune esternalità, anche qui negative, molto pesanti, ammorbanti sul territorio tali da sollecitare la sensibilizzazione anche dei più riottosi.

Quindi è un bene che venga superata l'attuale conformazione di quell'assetto industriale, è bene non indugiare in teorie novecentesche che non fanno bene all'Umbria e non sono segni di sviluppo e di progresso, credo che invece dovremmo cominciare a parlare anche per quella zona, che è cruciale per l'Umbria e per l'Italia, perché siamo al centro dell'Italia, anche uno snodo logistico importante, di futuro. E in qualche modo sia l'anno scorso qui dentro, a proposito del *ne bis in idem*, siamo sempre a trattare gli stessi temi, con la vicenda di oggi sul nodo di Perugia siamo al "tris in idem", o ter, se preferite.

Con questa vicenda credo che basterebbe guardare cosa hanno scritto i Consiglieri comunali di Gualdo Cattaneo per iniziare un po' a riflettere, perché mentre la presa di posizione del Consiglio regionale dell'anno scorso è appunto risalente a dodici mesi fa, questa è molto più recente e prende atto sostanzialmente della procedura Futur-e, che è volta a alienare il sito e che ormai è già in fase avanzata perché la prima fase della procedura si avvia a conclusione.

È cambiato tutto nel mondo anche dell'energia, è cambiato tutto perché c'è un mix energetico nuovo, c'è un cambiamento epocale nel settore. C'è intanto l'alta automazione che incombe anche nelle centrali energetiche, pensiamo ad esempio a quelle idroelettriche, dove praticamente quelle automatizzate spadroneggiano, quindi non c'è un posto di lavoro creato. Rispetto a questo la tutela dei posti di lavoro è indubbiamente nel nostro cuore. Tutte queste persone, almeno quelle che lavorano direttamente con Enel, hanno un contratto diretto, che è un contratto del settore elettrico, quindi un buon contratto, la politica deve soltanto cercare di mantenere queste posizioni, credo che sia uno sforzo minimale, visto che parliamo di un'azienda partecipata dallo Stato. Cioè qui siamo alle elementari, e quando io vedo tutte queste assenze e tanta distrazione penso talvolta che quest'Aula rappresenti un po' lo specchio della società, anche quando parliamo di analfabetismo funzionale, se l'Italia



è al 50 per cento, qui bisogna fare anche una certa analisi a partire dal sottoscritto, per carità, del livello di analfabetismo funzionale, di capire di che cosa stiamo parlando. Perché troppo spesso qua dentro non si affrontano i problemi oppure si affrontano gli stessi problemi, oppure parlano tre-quattro persone su venti, e questo mi fa riflettere sul fatto che molti non si interessino di temi cruciali che invece riguardano la nostra società.

Occorrono risorse, certo, giusto, ma occorre anche la gente, cioè occorre una classe dirigente, una classe politica, se esiste, in grado di affrontare i problemi, di approcciarli correttamente, di fare un'analisi critica, di verificare se appunto i tecnici non rappresentano soltanto latori magari di altri interessi e noi non lo sappiamo, quando raccontano sciocchezze ben pagati a 150 mila euro all'anno e nessuno dice niente, eppure sono errori marchiani, di palese evidenza, e nessuno parla, nessuno li corregge e tutti stanno a bere le stupidaggini che dicono. Ma questo accade qua dentro, accade vorrei dire regolarmente.

Ed allora olio combustibile denso per 23 anni si sono sorbiti da quelle parti, fino al 1990, e poi il carbone. Io credo che rispetto a questo, poiché abbiamo già statuito l'anno scorso il Consiglio comunale di Gualdo Cattaneo ha all'unanimità allo stesso modo preso atto della cessazione della produzione di energia elettrica tramite combustione del carbone, si saranno anche rotti le scatole di pagare per tutti? E invece il vero punto è guardare al futuro cercando di non andare contro la storia, cercando di coinvolgere Enel – qui siamo proprio alle elementari visto che è un'azienda del parastato – nel progetto di alienazione, nella riconversione, in processi di alta automazione, di innovazione tecnologica, di sostenibilità ambientale, ovviamente di messa in sicurezza e bonifica laddove necessario, ed è necessario naturalmente. Peraltro, lì tutto attorno abbiamo alcuni campioni dell'enogastronomia, cioè non è che stiamo parlando di qualcosa che ci è alieno, parliamo anche delle nostre radici culturali, alimentari eccetera.

In questo senso credo che Enel possa darci una mano sia assecondando i desiderata, le indicazioni, che lo scorso anno già erano presenti nel documento siglato all'unanimità in questa Regione, sia valutando quelle indicazioni che il Consiglio comunale di Gualdo Cattaneo ha considerato come valide per creare nuovo sviluppo, nuova occupazione qualificata in loco, con un centro di archiviazione smistamento dati nazionali, ad esempio, questo viene proposto, quindi che l'Enel sia parte attiva di questo progetto di reindustrializzazione del sito. Ma anche – e leggo la mozione – il potenziamento dell'attuale centro di formazione, che si chiama Enel University, che potrebbe diventare un polo unico nazionale di formazione Enel, e io credo che su questo sicuramente anche i proponenti sono d'accordo, è evidente che bisogna andare in quella direzione, per farlo però bisogna... è passato un anno, ma qua dentro possibile che non si riesca a chiudere un tema? Al di là del fatto che per trentaquarant'anni non sono stati affrontati, ma cerchiamo di dare qualche certezza.

Non possiamo sempre dire che sono gli altri, perché certo la società è complessa, le Istituzioni sono complesse eccetera, ma c'è un Governo dello stesso colore politico, vorrei dire, dall'Europa, dal mondo a qui dentro, al più piccolo Comune dell'Umbria,



salvo qualche rovescio che c'è stato ultimamente, e che appena ci farete votare anche in quel di Terni dimostreremo di poter determinare. Rispetto a tutte queste indicazioni cerchiamo di dare concretezza alla nostra azione politica, altrimenti il senso che diamo all'esterno è di perdere tempo, di essere soltanto dei parolai, e io sinceramente di essere parolai non ho voglia, non mi interessa, non è il mio spirito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Arrivati a questo punto, l'Assessore Paparelli è pronto per il suo intervento. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Io credo che questa mozione, per stare ai temi della mozione, perché mi sembra che presenti una serie di contraddizioni che non ho ben capito, che sia un po' fuori tempo massimo, contraddizioni perché non ho capito qual è l'atteggiamento della Lega sui temi ambientali, perché sostenere una centrale a carbone mi pare un po' in contraddizione con quello che poi si sostiene, quando andiamo a parlare delle questioni ambientali che caratterizzano altre parti della nostra regione; un po' questi nodi vanno sciolti perché non possiamo riempirci la bocca di economia sostenibile e poi quando si mettono in campo determinati processi avere una posizione ideologica che ci fa tornare indietro di qualche decennio.

Dico l'altra cosa che è fuori tempo massimo perché noi stiamo seguendo la vicenda dell'impianto di Bastardo, dall'inizio, un tavolo costante, cioè l'impianto di Bastardo, ricordo, è costituito da due unità di 75 megawatt a carbone messo in servizio nel '67, mai chiuso fino ad oggi, e risulta dotato di autorizzazioni AIA per l'esercizio fino al 2023, senza variazioni dei limiti alle emissioni autorizzate nel 2011, con restrizioni al funzionamento di ciascun gruppo a 1.875 ore annue. Quindi già da allora si andava in qualche modo verso una sorta di progressivo, com'è giusto che sia, allentamento della questione, che dia qualche consiglio in tema ambientale il Consigliere Liberati che credo sia sempre utile, viste le contraddizioni che dicevo prima.

Nonostante il margine di vita residua concessa a livello autorizzativo, il reale funzionamento si è andato via via riducendo fin quasi all'azzeramento nel 2016 in seguito all'evoluzione sfavorevole del mercato dell'energia, che è caratterizzato da una sola capacità produttiva del parco di generazione, nel cui contesto la competitività della centrale umbra risulta anche penalizzata dalla complessiva logistica dei trasporti, quindi anche al netto trasporto intermodale di circa 140 chilometri da Ancona, quindi anche al netto delle questioni di carattere economico e ambientale, c'è questo tipo di considerazioni.

Il Ministero, a gennaio 2017, ha riconfermato che la centrale deve restare ancora disponibile per tutto l'anno corrente, fino alla conclusione della situazione di potenziale fabbisogno determinata da situazioni non prevedibili, presenti in ambito europeo. Nello specifico c'è stato un fermo degli impianti nucleari francesi, che hanno di fatto determinato un'aleatorietà che ha suggerito in questo momento il mantenimento in esercizio dell'impianto. Entro fine anno il Ministero e l'organo



tecnico del Ministero, cioè Terna, il gestore della rete elettrica riesamineranno la situazione a valle di valutazione sull'impatto nello scenario nazionale, di criticità climatiche e delle suddette situazioni presenti in ambito europeo. L'impianto rimarrà quindi disponibile fino a una diversa valutazione del Ministero, che terrà conto di questi elementi.

Quindi al momento noi non siamo più in una condizione di chiusura dell'impianto, eppure dovremmo continuare a porci temi, quali la qualità dell'approvvigionamento energetico, la sicurezza in termini di approvvigionamento energetico, perché gli scontri e i conflitti nell'era postmoderna purtroppo si giocheranno su questi temi, sulle reti informatiche, sulle reti elettriche, sulle reti del gas, sulle reti delle infrastrutture. E quanto al funzionamento nel 2017 la centrale è stata chiamata da Terna a funzionare solo il 16 gennaio con un solo gruppo, il 17, 18, 19 gennaio con entrambi i gruppi, poi è stata avviata nuovamente per sette giorni nel mese di febbraio per assolvere agli obblighi di legge, prove di emissioni delle unità, in particolare dal 24 gennaio al 2 febbraio.

L'eventuale ulteriore funzionamento nell'anno corrente è difficilmente prevedibile, lo dico, perché non ci sono quelle condizioni, salvo questioni di emergenza e di sicurezza di cui abbiamo parlato prima. Quindi potrebbe tornare a operare solo in caso di chiamata del gestore della rete di effettiva necessità, in ogni caso il funzionamento registrato fino a ora fa supporre un utilizzo solo, come dicevo, per situazioni di emergenza, e al di sotto ampiamente dei limiti autorizzati dall'AIA.

In questo quadro insieme a Enel e a tutte le forze sociali e sindacali abbiamo fatto diversi incontri. Abbiamo anche stipulato, lo voglio dire, con Enel un accordo regionale, che attiene al fatto che noi abbiamo chiesto a Enel che non abbandoni il territorio umbro, che sia più presente e lo sia ancora di più nel momento in cui è cambiato il business di Enel, che è quello di concentrarsi quasi esclusivamente sulle tematiche della sostenibilità ambientale. Basti pensare al lavoro che si sta facendo sulla fibra ottica, a Perugia, il fatto che Enel è anche aggiudicataria del lotto dei 56 milioni messi a disposizione dal Mise tramite Infratel per infrastrutturare la fibra ottica su tutte le aree a fallimento di mercato delle Marche e dell'Umbria.

E va anche ricordato che abbiamo già avviato operazioni concrete anche sul progetto, che veniva richiamato, Futur-e, rispetto al quale è stato istituito un comitato tecnico composto da Regione e Enel, dal Comune di Gualdo Cattaneo, dal Comune di Piegara, che opererà in stretto contatto con le forze sociali interessate, con i Comuni di Panicale e di Giano, nella valutazione dei progetti di reindustrializzazione delle aree interessate.

L'accordo, come definito dall'articolo 5, costituisce la cornice per un successivo accordo di programma che dovrà essere stipulato e che terrà conto di tutta una serie di elementi sui quali negli incontri che abbiamo avuto e nei seminari fatti Enel si è impegnata, cioè: a mantenere l'occupazione in Umbria, a fare in modo che su quello spazio, su quella centrale ci sia una riconversione produttiva all'altezza che può prevedere l'impegno di Enel stessa che non è stato escluso ma nelle forme in cui è divenuto il *core business* dell'azienda.



Quindi nell'accordo di programma saranno definiti puntualmente progetti, tempi, risorse, modalità attuative del piano di riconversione. Lo slittamento, io penso che questo debba andare avanti perché comunque ci dobbiamo far trovare preparati. Abbiamo del tempo in più, non sappiamo quanto, non sappiamo quanto durerà l'emergenza, l'assicurazione che finché durerà questo stato di cose l'impianto sarà pronto per entrare in funzione nei casi di necessità e di emergenza. Ma lo slittamento credo che debba essere preso dal punto di vista positivo per garantire un processo più lungo, con qualche settimana in più, adeguato a uno sviluppo dell'area produttiva compatibile con la sostenibilità ambientale e in grado di valorizzare le caratteristiche di quel territorio. Con un saldo occupazionale che sarà positivo perché l'obiettivo che abbiamo messo per iscritto è quello non solo di mantenere l'occupazione che oggi c'è, e per questo ho chiesto anche a Enel di ritirare dal piano che aveva predisposto, anche se l'eventuale previsione di chiusura di punti Enel in Umbria, che non ci sarà, ho fatto l'ultimo incontro ieri proprio per scongiurare questo tipo di pericolo, anzi il saldo occupazionale positivo sarà dato dal mantenimento degli livelli occupazionali attuali, in una forma di riconversione, e da un progetto industriale che noi ci auguriamo possa vedere presente ancora la stessa Enel, magari insieme ad altri partner, che mettano in campo un progetto sostenibile ambientalmente e in grado di generare sviluppo e occupazione con le caratteristiche del nostro territorio. Per questo, dicevo, io non credo che ci debba essere una conclusione rispetto al dispositivo della mozione, perché se il dispositivo della mozione è quello di mantenere in eterno una centrale a carbone, avrei qualche dubbio, quello che leggo però è questo, si impegna la Giunta regionale in questa direzione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini: "No, ne manca un pezzo")

Fabio PAPARELLI *(Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport).*

Ne prenderemo atto. Se invece il processo è quello in cui si dice che noi ci siamo già attivati presso il Governo nazionale ed Enel perché lo stesso non venga dismesso, almeno fino al 2023, questa è un'opinione che io non condivido, perché fino al 2023 potenzialmente già c'è l'autorizzazione, ma un conto è l'autorizzazione e un conto è quello che deve accadere. Non è che se una cosa non è utile, non viene utilizzata, e se pensiamo che sia pesante dal punto di vista ambientale, pensare da subito a una riconversione produttiva in cui sia mantenuto il ruolo di Enel in qualche modo, in cui ci sia compatibilità ambientale, in cui ci sia un saldo occupazionale positivo, credo che debbano essere i punti cardine eventualmente di una discussione che questo Consiglio regionale dovrebbe licenziare.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.
Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI *(Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*



Grazie, Presidente. Io ci tengo a sottolineare che per quanto riguarda l'aspetto ambientale la Lega ha le idee ben chiare, tant'è che sottolineo all'Assessore Paparelli che anche nel mio intervento ho detto testuali parole "relativi al rispetto dell'ambiente e della salute", se poi all'interno della centrale di Bastardo già sa lei che c'è qualche problema di inquinamento interveniamo subito.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "Le cose sono compatibili per legge possono essere...")

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ok. Finisco. Si interviene subito perché il progetto Futur-e con i privati, che prendono magari finanziamenti europei, si 'insaccocciano' i soldi e se ne vanno, e lasciano l'inquinamento, non è positivo per la Regione Umbria, perché ci stanno parecchie situazioni in questo modo. Vogliamo parlare dell'ex Rovelli? Non è fantascienza, perché secondo me avete veramente da capire, io dico e ho parlato pure di una riconversione dell'impianto, ma quello che chiedo io è la presenza di Enel, che è un colosso e può permettersi anche di bonificare laddove ce ne fosse il bisogno.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore: scusi, Fiorini, ma lei chiede che almeno fino al 2023, e si deve andare anche oltre")

PRESIDENTE. Non si può intervenire così su un collega che sta parlando, prego Consigliere Fiorini, finisca il suo intervento.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Assessore, si agita troppo, però, quello che chiedevo, considerando che c'era l'AIA, quel monitoraggio, giusto per rispetto dell'ambiente, perché è la prima cosa su tutto, va visto, monitorato e controllato se vi è la possibilità, ma dobbiamo in primo luogo come politica secondo me trattenere Enel, perché se va in mano a privati, e lo risottolineo, prendono anche finanziamenti europei per bonificare e poi non bonificano, ci ritroviamo come in altre situazioni, grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Per evitare un'ulteriore lacerazione su posizioni molto divergenti, comprensibilmente divergenti, propongo di rimandare il tutto in Commissione e di finirla qui con questa mozione che altrimenti credo non farebbe molta strada.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Interessante. Accettiamo anche a nome del collega Fiorini il rinvio in Commissione,
Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



perché penso che sia doveroso, qualcuno lo ha proposto e quindi ne siamo ben contenti. Poi all'Assessore Paparelli ovviamente riconosco – consentitemi il tema – una certa energia nel perorare le sue cause, vorremmo che la stessa energia la impiegasse anche fuori da questi scranni in modo da portare avanti, com'è giusto che sia, le istanze dell'Umbria. Quindi si faccia un pieno di energia anche con le nuove batterie, che giustamente il Consigliere Ricci ci ha suggerito, le batterie a grafene.

È evidente che le nuove tecnologie danno nuove possibilità, però bisogna anche riconoscere che bisogna smettere di cedere infrastrutture e strutture. È recente l'annuncio, mi pare, della Germania che dismetterà tutte le centrali nucleari e passerà, se ho ben capito, totalmente a energia rinnovabile. Fino adesso noi ci siamo potuti cullare beatamente sul fatto che dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Francia arrivasse energia per sopperire alla nostra incapacità di programmazione di un piano energetico nazionale degno di essere chiamato con questo nome.

Poi, se la mettiamo perlomeno dal punto di vista anche di orgoglio regionale, noi ce l'avremmo una centrale elettrica ad acqua, quando gli altri ancora secondo me ce l'avevano a pedali, cioè noi avevamo già una capacità elettrica importante, e ce l'abbiamo che è laggiù alle Marmore. Però ci siamo un po' cullati, ci siamo fatti prendere dal grande sviluppo economico e ci siamo, come si dice, addormentati e ora si pone il problema dell'inquinamento della Valnestore, di una centrale che comunque ha servito a uno sviluppo industriale importante di questa regione, però non bisogna poi smettere, che nel momento in cui non ho più una struttura, alla fine un Paese diventa, come si suol dire, ricattabile.

Io penso che in un'ottica di un piano strategico, e di un'autonomia energetica necessaria, non possiamo esimere dal pretendere che ci sia una centrale riconvertita, magari che sia laboratorio di nuove tecnologie, ma bisogna combattere per avere queste cose, combattere tutti insieme, quindi anche la Lega è a fianco di questa Giunta perché quando si tratta di temi ambientali ed energetici chi è che non è d'accordo?

Quello che ha detto il Consigliere Fiorini effettivamente succede, è più facile delegare a tizio, caio, sempronio "ma io ho fatto tutto il possibile, se poi chiudono che c'entro?". No, a me rimangono problemi sul territorio, può darsi, non so se esistono, di inquinamento, però dopo il privato: "non c'è posto, non si può fare, mancano i soldi". No, qui quando si fanno le cose si fanno per bene, quindi il Consiglio regionale spero che in Commissione prenda coscienza anche delle nuove tecnologie che ci sono a portata di mano.

Io dico la verità, bisogna smettere di farci, come si dice, intortare da questi maghi che arrivano e che ci dicono sempre di avere la soluzione, quando magari la soluzione è semplicemente un metro più avanti. Quindi tutti insieme si può fare qualcosa perché ovviamente l'Umbria, con i suoi ottocentomila abitanti, se ho ben capito, ha tre centrali, ne aveva, quella della Valnestore, quella di Pietrafitta, Bastardo, Gualdo Cattaneo in sostanza e poi Terni. Bene o male per essere una regione c'è un po' di sostanza.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "Sovraproduzione")

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Ma magari! Non è un problema avere la sovrapproduzione, questo è un vantaggio, cioè oggi avere energia non deve essere per noi un problema, ma un'opportunità. Perché comunque la Francia, come riportato dai giornali, deve disporre di 50 miliardi di euro per rimettere in sesto le sue centrali atomiche.

Io mi permetto, *Deo gratias*, per come ce la siamo scampata da quel famoso referendum del nucleare, perché a quest'ora avevamo minimo, visti i terremoti, visto che cadono cavalcavia con il cemento che ha la scadenza incorporata, a quest'ora immagino i disastri. Quindi teniamoci quello che abbiamo e approfittiamone, ben vengano le idee in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. La parola adesso al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Quindi, Consigliere Fiorini, c'è questa proposta? Se c'è la proposta di rinvio in Commissione, magari con l'audizione dei vertici Enel, sono anche disponibile ad arrivare a una risoluzione che chieda a Enel di rimanere.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

A me avete sollecitato in maniera inopportuna vista la Commissione che presiedo, ma detto questo, se c'è questa proposta, Consigliere Mancini, se l'accoglie noi siamo favorevoli. In II.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Volevo ringraziare il Consigliere Emanuele Fiorini perché anche credo la interessante riflessione in Assemblea legislativa e gli ulteriori quadri di approfondimento fornitici dall'Assessore stiano configurando in maniera adeguata un quadro su un tema fondamentale per la Regione Umbria, e quindi la II Commissione consiliare, credo quella competente, potrà approfondire una serie di elementi.

Due ne cito e mi allineo anche un po' sia con quello che diceva il Consigliere Fiorini ma anche con il realismo dell'Assessore con delega, che la centrale di Bastardo sia fra le 23 in dismissione questo è un atto già cristallizzato, come direbbero i legali meglio di me, è solo differito per le ragioni enucleate di necessità di richiami a cui la centrale Enel di Bastardo sulle punte dei richiami energetici deve intervenire; ma che 23 centrali Enel di questo Paese debbano essere dismesse questo è un fatto, come direbbero i giuristi, già cristallizzato.

Il tema quindi è capire, avendoci tempo, come – e giustamente il Consigliere Emanuele Fiorini lo ha spesso ricordato – trasformare questo in una nuova opportunità di sviluppo anche in termini di occupazione diretta e nell'indotto del territorio, pensando all'energia ma anche alle declinazioni di altro tipo, non



escludendo quella turistico-ricettiva. Perché io penso che la creazione di un “parco di divertimenti” per il tempo libero, legato a tutta la cultura del risparmio energetico dell’energia in quel luogo o nei luoghi limitrofi possa essere un’idea che lo stesso territorio potrebbe cogliere con grande interesse, al di là delle innovazioni tecnologiche e legate alle energie rinnovabili.

Il secondo elemento, che forse va meglio specificato, lo faremo in Commissione consiliare, blocchi immediatamente il progetto Futur-e. Anche questo è un fatto cristallizzato, cioè è in atto il progetto, a mio avviso forse bisogna cogliere quanto diceva l’Assessore e farlo nostro in modalità di Assemblea legislativa dopo la Commissione, cioè costringere in quello che sarà il secondo, lo chiamo così, accordo-quadro fra tutte le componenti: costringere in maniera incisiva l’Enel a rimanere in questo secondo accordo-quadro complessivo con una modalità, aggiungo io, incisiva, direttamente o indirettamente. Perché è chiaro che Enel sta tracciando nuove strategie, però, ripeto, se noi riusciamo a fargli intuire che questa può essere una opportunità per costruire un modello di riconversione utile anche alle altre centrali italiane, forse Enel potrebbe con la propria peculiarità aiutarci ad attrarre risorse non solo regionali e non solo europee in questo quadro. E penso anche a grandi company, a grandi aziende che stanno lavorando nella innovazione tecnologica che potrebbero essere interessate a venire a fare investimenti, ma certo intermedie da chi conosce queste reti come Enel, ma la stessa Enel potrebbe trovare forse anche migliori risposte in un quadro nazionale governativo, qualora dovessimo intravedere un progetto ampiamente innovativo.

E quindi credo che il merito del Consigliere Emanuele Fiorini sia stato quello di riproporre questo tema unitamente ai Consiglieri della Lega Nord e a declinarlo in II Commissione per un approfondimento tecnico-operativo nel momento in cui effettivamente tale approfondimento è prodromico a una fase successiva e operativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Con questo intervento del Consigliere Ricci chiudiamo la trattazione di questa mozione, rinviandola appunto nella Commissione competente.
(Rimane così stabilito)

Avevo già annunciato, per quanto riguarda la Sessione Europea, che era in programma per oggi, che dopo la Capigruppo di ieri c’era un accordo a procrastinare questo impegno. Non so se il Presidente della I Commissione Smacchi vuole a questo proposito dire qualcosa?

Andrea SMACCHI *(Gruppo Partito Democratico)*.

Sì, in seno alla Conferenza dei Capigruppo, allargata ai Presidenti di Commissione, ho chiesto di rinviare il punto, che era stato fissato per oggi pomeriggio, ossia la seduta europea regionale, al fine di esaminare in maniera approfondita l’atto che nel frattempo è arrivato dalla Giunta regionale e che riguarda lo stato di attuazione del programma.

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula. Resoconto stenografico n. 56 - Seduta Assemblea legislativa del 29/05/2017



È chiaro che in Commissione a questo punto abbiamo bisogno almeno di un paio di passaggi: il primo in cui la Presidente Marini, a cui abbiamo chiesto disponibilità, verrà a illustrare l'atto; il secondo al fine di modificare la proposta di risoluzione da portare in Aula e che quindi va rivista sulla base di questo nuovo atto arrivato. Quindi è chiaro che a questo punto, in base anche al calendario fino a ora stilato, chiedo a lei, Presidente, di poter prevedere per il 27 giugno l'eventuale seduta specifica per la seduta regionale europea, grazie.

PRESIDENTE. C'è un intervento contro rispetto a questa proposta?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Per ringraziare il Presidente.

PRESIDENTE. Velocemente perché il Regolamento prevederebbe un intervento a favore e uno contro. Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Volevo essere contro, però sono a favore, Presidente, nel senso che rispetto la correttezza istituzionale del Presidente Smacchi perché si è reso conto che la procedura era comunque incompleta, e quindi noi avremmo deliberato nel corso della giornata una documentazione incompleta.
Io devo riconoscere al Presidente Smacchi una correttezza procedurale che ovviamente ci permetterà di conoscere un importante documento, e quindi trarremo da questo incontro altre proposizioni interessanti sull'Europa. Ovviamente annuncio già che saranno molto diverse rispetto a quelle che usciranno, ma ognuno darà il suo contributo. Volevo solo ringraziarla anche a nome della Lega. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto procediamo con la votazione per il rinvio di questa Sessione Europea. Apro la votazione.

Mi pare che la tecnologia non ci stia supportando, quindi direi di procedere per alzata di mano, siamo tutti a favore?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E con questo chiudiamo la seduta di oggi, grazie.

La seduta termina alle ore 14.09.